

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE,
TRADUZIONE E INTERPRETAZIONE
Sede di Forlì

**Corso di Laurea magistrale in
Traduzione specializzata (Classe LM-94)**

TESI DI LAUREA
in Documentazione e Terminologia

**Edilizia e bricolage: una ricerca terminologica puntuale
svolta presso il servizio linguistico di Coop Svizzera**

CANDIDATO

Alex Pagnini

RELATORE

Prof.ssa Claudia Lecci

CORRELATORI

Prof. Bruno Persico

Prof. Adriano Ferraresi

Anno accademico 2016/2017

Terzo appello

Indice

Abstract.....	3
1. Introduzione.....	5
1.1. Coop Svizzera.....	8
1.1.1. La storia	8
1.1.2. Il profilo aziendale	10
1.1.3. Il servizio linguistico	12
1.2. Il progetto.....	16
1.2.1. Oggetto e obiettivi della ricerca terminologica	18
1.2.2. Testi e materiali di riferimento	20
2. Fondamenti teorici	23
2.1. I linguaggi specialistici	24
2.1.1. Denominazione e definizione	24
2.1.2. Dimensione orizzontale e verticale.....	26
2.1.3. Caratteristiche generali	31
2.2. La terminologia.....	37
2.2.1. La storia	41
2.2.2. Le tendenze attuali	46
2.2.3. Il rapporto con le altre discipline	50
2.2.4. Gli elementi della terminologia	55
2.2.5. Gli approcci pragmatici	67
2.2.6. Il prodotto della ricerca terminologica	75
3. Metodologia.....	82
3.1. La terminologia in ambito aziendale	83
3.1.1. Le caratteristiche.....	85
3.1.2. La terminologia orientata alla traduzione	92
3.2. Il caso di Coop Svizzera	96

3.2.1. Obiettivi, destinatari, risorse, approccio, metodo	99
3.2.2. Il termbase	111
4. Conclusione	122
4.1. Presentazione dei risultati	123
4.2. Prospettive future	135
Bibliografia	138
Appendice	145

Abstract

La presente tesi di laurea magistrale nasce con l'obiettivo di migliorare la produttività del servizio linguistico di Coop Svizzera e la coerenza delle sue traduzioni nel campo dell'edilizia e del bricolage aumentando la qualità della banca dati terminologica. A tal fine, le schede terminologiche appartenenti alla categoria "Heimwerkerbedarf" sono state filtrate e aggiornate seguendo le linee guida per la compilazione adottate dall'ufficio.

Il lavoro fonda le sue basi nelle teorie della terminologia classica, ma evidenzia interessanti peculiarità che l'attività terminologica presenta quando si confronta con gli aspetti pratici all'interno di un'azienda. Essa deve infatti tenere conto di molti aspetti propri dell'ambito commerciale e aziendale, come l'uso di nomi commerciali, i diversi livelli di conoscenza dei consumatori e il costo che un'attività tale comporta per l'azienda. Inoltre, l'attività terminologica orientata alla traduzione spesso svolta dai servizi linguistici delle aziende è caratterizzata da approcci diversi da quelli della terminologia classica.

La presente tesi di laurea fornisce quindi una panoramica delle caratteristiche del lavoro terminologico all'interno delle aziende sulla base di 43 esempi, costituiti dalle schede terminologiche elaborate nell'ambito della ricerca. Tali schede sono presentate e commentate nella parte conclusiva del lavoro e riportate integralmente in appendice.

Ziel der vorliegenden Masterarbeit war es, die Produktivität des Sprachendienstes von Coop Schweiz und die Konsistenz seiner Übersetzungen im Bereich Bau und Handwerk durch eine Qualitätserhöhung der Terminologie-Datenbank zu verbessern. Dazu wurden die zur Kategorie „Heimwerkerbedarf“ gehörenden Einträge der Datenbank gefiltert und gemäß den Erfassungsrichtlinien des Büros aktualisiert bzw. ergänzt.

Die Arbeit bezieht ihre theoretischen Grundlagen aus der klassischen Terminologie, hebt aber interessante Besonderheiten hervor, die die Terminologearbeit in der Praxis innerhalb einer Firma aufweist. Sie muss nämlich viele Aspekte des kommerziellen und geschäftlichen Umfelds berücksichtigen, wie z. B. die Verwendung von Handels- bzw. Markennamen, den unterschiedlichen Kenntnisstand der Verbraucher sowie die Kosten, die eine solche Arbeit für die Firma mit sich bringt. Darüber hinaus zeichnet sich die oft in den Sprachendiensten von Unternehmen ausgeführte übersetzungsorientierte Terminologearbeit durch Ansätze aus, die sich von denen der klassischen Terminologearbeit unterscheiden.

Anhand von 43 Beispielen, die aus den im Rahmen dieser Arbeit erarbeiteten Terminologieeinträgen bestehen, bietet diese Masterarbeit somit einen Überblick über die Merkmale der Terminologearbeit innerhalb von Unternehmen. Die Einträge werden im letzten Teil der Arbeit vorgestellt und kommentiert und sind im Anhang zu finden.

1. Introduzione

Il presente lavoro nasce dalla collaborazione con il servizio linguistico di *Coop Svizzera*, azienda leader del commercio al dettaglio in un Paese caratterizzato da una situazione di plurilinguismo. La collaborazione è iniziata nell'estate 2016 con un tirocinio internazionale svolto all'interno del progetto di cooperazione fra gli istituti di istruzione superiore e le imprese *AGORA*, coordinato dal Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna. Al tirocinio della durata di tre mesi ha seguito, a partire dall'estate 2017, una collaborazione stabile nell'ambito della quale è stato sviluppato il presente progetto di tesi, mirato a congiungere le esigenze del servizio linguistico con l'applicazione delle conoscenze e delle competenze acquisite dal candidato durante il proprio percorso formativo.

Oggetto del lavoro è una ricerca terminologica bilingue (tedesco e italiano) incentrata sul dominio riguardante l'edilizia e il bricolage. Tale scelta è motivata essenzialmente da due fattori: da una parte risponde alle esigenze del servizio linguistico, costantemente impegnato nella traduzione di testi tecnici appartenenti al settore citato, che creano non poche difficoltà dal punto di vista terminologico; dall'altra mira a colmare le lacune che la banca dati del servizio presenta relativamente a tale dominio, dovute alle scarse possibilità di destinare risorse per la manutenzione e l'aggiornamento della risorsa. La ricerca, svolta sotto la guida della terminologa interna al servizio linguistico, è quindi tesa a integrare la banca dati terminologica attraverso l'aggiornamento delle schede esistenti e, ove necessario, la redazione di nuove schede riguardanti termini appartenenti al dominio indagato. Un lavoro di tale genere, progettato su misura in base alle esigenze dell'azienda, presenta caratteristiche particolari che non lo rendono inquadrabile negli schemi proposti dalle teorie della terminologia classica. Piuttosto, esso costituisce una commistione dei diversi approcci che caratterizzano l'attività terminologica, dalla quale scaturiscono peculiarità e problematiche che si presentano in tutte le fasi del lavoro, rendendolo parti-

colarmente interessante soprattutto dal punto di vista metodologico e pragmatico.

Questo capitolo intende offrire una visione d'insieme dell'intero lavoro, descrivendone la cornice e le principali caratteristiche. In un primo momento sarà presentata l'azienda all'interno della quale il lavoro è svolto: ne sarà raccontata in modo sintetico la storia, saranno descritte le tendenze attuali del gruppo e saranno affrontate nel dettaglio la struttura e l'attività del servizio linguistico, ufficio competente per tutte le questioni che riguardano la lingua italiana e quella francese all'interno dell'azienda. A questo proposito, l'attenzione sarà concentrata in particolare sull'attività terminologica svolta dal servizio, sulle sue caratteristiche e sugli approcci adottati. Si passerà poi a fornire un ritratto del progetto di ricerca terminologica, offrendo una panoramica delle sue caratteristiche che affronti in particolare le motivazioni che hanno reso necessario il lavoro, gli obiettivi e le risorse impiegate nello svolgimento dello stesso.

Il secondo capitolo sarà invece dedicato a illustrare i fondamenti teorici che stanno alla base dell'intero lavoro e del progetto di ricerca. È possibile affermare senza esitazioni che la terminologia nasce dalla necessità di descrivere i linguaggi specialistici e regolarne il loro uso. Proprio tali linguaggi, utilizzati per parlare di argomenti legati ad attività lavorative e professionali in contesti delimitati, saranno l'oggetto della prima parte del capitolo. Essa ne presenterà le varie denominazioni e definizioni, illustrandone la variazione che i linguaggi specialistici evidenziano specialmente sull'asse diafasico. Saranno inoltre illustrate le caratteristiche di tali linguaggi con riferimento ai loro tratti lessicali, morfologici, sintattici e testuali. La seconda parte del capitolo affronterà invece nel dettaglio la terminologia. A tale proposito sarà offerta una panoramica della storia che prenderà le mosse dalle origini, rappresentate dalla teoria generale di Eugen Wüster, e arriverà a descrivere gli sviluppi più recenti. Particolare attenzione sarà dedicata anche alle relazioni che la terminologia intrattiene con le altre discipline a essa connesse, quali la lessicologia, le scienze della comunicazione e l'informatica. Inoltre, il capitolo si occuperà di presentare gli elementi che costituiscono gli og-

getti dell'attività terminologica e le relazioni che intercorrono tra essi: saranno qui illustrate, tra le altre, le nozioni di oggetto, concetto e termine. Quindi l'attenzione del capitolo sarà dedicata a descrivere l'aspetto pragmatico della disciplina, costituito dalla terminografia: ne saranno descritti gli approcci e le procedure che portano alla realizzazione delle banche dati terminologiche, prodotto finale della ricerca che sarà descritto nell'ultimo paragrafo del capitolo.

Oggetto del capitolo 3 sarà il progetto di ricerca svolto nell'ambito del presente lavoro. In primo luogo saranno affrontate le peculiarità che l'attività terminologica descritta nel capitolo 2 assume quando si trova a operare in ambito aziendale. Un tale orientamento, sottoposto alle logiche economiche e commerciali e spesso finalizzato quasi esclusivamente a supportare l'attività di traduzione, influisce infatti in modo determinante sulla disciplina, modificandone le caratteristiche e i procedimenti. Una volta illustrati i caratteri teorici e metodologici propri della terminologia in ambito aziendale, il capitolo entrerà nel merito del progetto di ricerca vero e proprio. In questa fase saranno esposti nel dettaglio gli obiettivi e i destinatari del progetto, le risorse a disposizione e i metodi adottati durante il suo svolgimento. Infine, saranno presentate la struttura e le caratteristiche della banca dati terminologica di *Coop Svizzera*. A tale proposito, sarà fatto esplicito riferimento alle regole che ne hanno guidata la compilazione, redatte dalla terminologa del servizio linguistico sulla base delle comuni convenzioni redazionali e delle esigenze specifiche dell'ufficio.

Il quarto e ultimo capitolo si occuperà di fornire una sintesi delle nozioni teoriche e metodologiche illustrate dai capitoli precedenti assumendo un aspetto molto più concreto: i risultati della ricerca, infatti, saranno qui presentati sotto forma di schede terminologiche complesse. Esse saranno valutate e commentate evidenziando i problemi sollevati dalla loro realizzazione e illustrando le soluzioni adottate. A questo proposito saranno ovviamente descritte le motivazioni che hanno condotto alla loro scelta e saranno sottolineate e le perplessità che hanno suscitato. Infine, sulla base dei risultati ottenuti, il capitolo offrirà una panoramica dei potenziali sviluppi futuri del progetto di ricerca.

Il prodotto finale della ricerca terminologica sarà riportato integralmente nell'appendice del presente elaborato per una consultazione più dettagliata. Tramite l'utilizzo di screenshot, le schede saranno presentate così come appaiono all'interno del software per la gestione della terminologia *SDL MultiTerm*, utilizzato dal servizio linguistico presso il quale è stata svolta la ricerca.

1.1. Coop Svizzera

Pur condividendone il nome e il logo, *Coop Svizzera* non ha alcun rapporto societario con le omonime catene di supermercati presenti in Italia, nei Paesi scandinavi e in alcuni Paesi dell'Europa centro-orientale. Elementi di analogia con esse sono però la forma giuridica e le origini storiche, che risalgono alla metà del XIX secolo: *Coop Svizzera* è infatti una società cooperativa con una storia di oltre 150 anni, che ha visto una piccola cooperativa di consumo diventare un'azienda operante a livello internazionale nel commercio al dettaglio e all'ingrosso e nella produzione.

1.1.1. La storia

Nella prima metà del XIX secolo la rivoluzione industriale ha rappresentato in Europa un passaggio decisivo per il miglioramento degli standard di vita della comunità. D'altro canto, però, l'industrializzazione ha comportato anche un radicale cambiamento del reddito dei lavoratori e, di conseguenza, delle abitudini dei consumatori: dopo un primo periodo di crescita del reddito, negli anni quaranta si è verificato infatti in tutta Europa un forte aumento dei prezzi dei generi alimentari. Per farvi fronte, in Svizzera, accanto all'impegno dei singoli governi cantonali, a partire dal 1846 presero vita le cosiddette associazioni della frutta, il primo esempio di associazioni di consumatori che si ponevano l'obiettivo di acquistare cereali, frutta e verdura a prezzi convenienti. La vita di tali associazioni fu tuttavia breve, poiché si sciolsero pochi mesi dopo, non appena le condizioni di approvvigionamento migliorarono (Müller, 1896).

Appena un anno dopo, nel 1847, fu fondata a Basilea l'*Allgemeine Arbeitergesellschaft* (Società generale dei lavoratori), prima società di consumo riconosciuta in Svizzera, che intendeva perseguire gli stessi obiettivi delle associazioni della frutta, ma con una struttura meglio definita e prospettive di lungo periodo. Sulla scia dell'*Allgemeine Arbeitergesellschaft*, negli anni seguenti nacquero società di consumo anche nel resto del Paese, soprattutto nelle grandi città e nel Canton Zurigo. Risultato di tale proliferazione fu, già nel 1853, la prima conferenza delle società di consumo svizzere, alla quale parteciparono 34 società. In tale occasione si tentò per la prima volta, senza successo, di creare una fusione delle associazioni di consumatori a livello nazionale, che avrebbe considerevolmente rafforzato la loro posizione nei rapporti con gli altri soggetti del mercato (ibid.).

Nel 1864 a Schwanden, nel Canton Glarona, il produttore di tessuti Jean Jenny-Riffel fondò la prima società di consumo svizzera con organizzazione cooperativa, seguendo il modello dell'inglese *Rochdale Society of Equitable Pioneers*¹. La cooperativa di consumo di Schwanden fu il primo passo concreto che portò alla nascita di *Coop Svizzera*: dopo un altro fallimentare tentativo, infatti, nel 1890 essa realizzò una fusione con altre quattro società per dar vita all'*Unione Svizzera delle Cooperative di Consumo* (USC), con sede a Basilea. Anch'essa con forma giuridica di società cooperativa, l'USC si stabilì nell'attuale sede di *Coop Svizzera* e iniziò a porre le basi per diventare una grande cooperativa a livello nazionale: in questa fase sorsero i primi stabilimenti produttivi e nacque il *Genossenschaftliches Volksblatt*, il giornale dedicato ai soci pubblicato in tre lingue (Kellerhals, 1990).

Nel 1914 l'USC lanciò il marchio CO-OP, abbreviazione del francese "coopération" e dell'italiano "cooperazione", e lo iscrisse nel registro dei marchi. Inizialmente CO-OP era esclusivamente un marchio che contrassegnava una linea di prodotti commercializzati dall'USC:

¹ Per un maggior approfondimento si veda Fairbairn, B. *The Meaning Of Rochdale: The Rochdale Pioneers And The Co-Operative Principles*.

solo nel 1969, quando dall'*Unione Svizzera delle Cooperative di Consumo* nacque *Coop Svizzera*, il marchio cambiò grafia (perdendo il trattino: COOP) e iniziò a identificare la società e i suoi punti vendita, nonché i prodotti e i servizi offerti dalla stessa (ibid.)

Negli anni seguenti *Coop Svizzera* lavorò alla fusione delle cooperative dalle quali era costituita, con l'obiettivo di aumentare la coesione interna e acquisire più forza sul mercato: dalle oltre 400 entità, nel 1979 si passò a 67 e nel 1983 a 40 società cooperative (ibid.). Tale processo continuò con diversi piani di fusione fino al 2001, quando le 14 società rimaste decisero di dar vita a un'unica e nuova azienda, mantenendo la forma giuridica di società cooperativa ma sostituendo la direzione collegiale con una Direzione generale guidata da un presidente dotato di funzioni esecutive (una sorta di amministratore delegato). La fusione venne festeggiata nello stesso anno con il lancio del nuovo logo in due tonalità di arancione (Degen, 2005).

Nell'ultimo decennio *Coop*, già protagonista del commercio al dettaglio svizzero, ha intrapreso un processo di espansione nel settore del commercio all'ingrosso. La joint venture *Transgourmet Holding AG*, fondata insieme gruppo commerciale tedesco *Rewe*, ha dato inizio tra il 2005 e il 2007 all'affermazione di *Coop* in tale settore a livello nazionale e non solo. Una tappa importante dell'espansione in questo nuovo mercato è stata, nel 2011, il rilevamento completo di *Transgourmet AG* (Aiolfi, 2015).

1.1.2. Il profilo aziendale

Oggi il *Gruppo Coop* è una società cooperativa con oltre 85.000 dipendenti, attiva nel commercio al dettaglio e nel mercato business to business.

Con i suoi oltre 2200 negozi, la rete di vendita al dettaglio di *Coop* è la più capillare della Svizzera. Ai supermercati si affiancano numerosi formati specializzati attivi in diversi settori: i grandi magazzini *Coop City* offrono abbigliamento, prodotti per la casa e per la cura del corpo, *Coop Edile+Hobby* è il leader svizzero nel settore del bricolage

e del giardinaggio, mentre *Vitality* è la catena di farmacie a marchio proprio. Del gruppo fanno inoltre parte catene di negozi specializzati non recanti il logo Coop come *Toptip* e *Lumimart* per il mercato dell'arredamento e dell'illuminazione, *Interdiscount* e *Fust* nel settore dell'elettronica di consumo e degli elettrodomestici, le profumerie *Import* e le gioiellerie *Christ*. I settori di attività del *Gruppo Coop* nel commercio al dettaglio sono quindi estremamente variegati.

Mentre il commercio al dettaglio è limitato al territorio nazionale, il gruppo *Transgourmet* e le numerose aziende di produzione di *Coop* rendono l'azienda visibile anche all'estero: i mercati cash & carry *Transgourmet* sono presenti in sette paesi europei, mentre i prodotti del *Gruppo Coop* vengono distribuiti in oltre venti paesi (Schmitt, 2017).

Negli ultimi anni gli sforzi del gruppo si sono concentrati nell'adattamento ai nuovi modelli di mercato sviluppati grazie al progressivo avanzamento tecnologico. In una prima fase, già dall'inizio degli anni 2000, *Coop* ha sviluppato una serie di canali di vendita online per i singoli settori di attività: sono così nati l'enoteca online *Galerie du Vin* e il supermercato online, che proponeva un assortimento di circa 3500 prodotti di uso quotidiano. Dalla loro unione è nato nel 2006 il sito di e-commerce *coop@home*, un vero e proprio supermercato online nel quale è possibile ordinare tutti i prodotti dell'assortimento dei supermercati *Coop*. A *coop@home* si è affiancato, due anni più tardi, *Microspot*, il negozio online di elettronica di consumo del *Gruppo Coop* (Aiolfi, 2015). Oggi l'offerta online del gruppo comprende anche gli shop online del formato *Coop Edile+Hobby*, il sito dedicato agli enoappassionati *Mondovino* e numerosi altri negozi specializzati. L'ultimo sviluppo in questa direzione è stato il lancio, nel novembre 2015, di *Siroop*, la prima piattaforma di commercio online della Svizzera aperta a terzi: con l'apertura di un proprio canale online anche a potenziali concorrenti, *Coop* ha mosso un importante passo verso la conquista di una posizione di rilievo nell'ambito del commercio online (Coop Società Cooperativa, 2016).

Recenti ricerche hanno infatti dimostrato che, se per i prodotti alimentari i consumatori continuano a preferire il commercio stazionario, la tendenza per quanto riguarda il segmento Non Food si sposta progressivamente verso l'e-commerce. Per assecondare le preferenze dei consumatori, l'ultimo rapporto di gestione del *Gruppo Coop* (Coop Società Cooperativa, 2017) ha evidenziato tra gli obiettivi lo sviluppo del *cross channel*, cioè l'integrazione del commercio stazionario con quello online. Questo tipo di approccio prevede una forte presenza sul territorio, ma anche il potenziamento dell'offerta online e quindi una particolare attenzione allo sviluppo dei siti web. In quest'ultimo periodo l'azienda sta concentrando quindi gran parte delle proprie risorse sul consolidamento della presenza sul web e sulla ristrutturazione dei propri siti internet.

1.1.3. Il servizio linguistico

La varietà di settori di attività e l'elevato numero di dipendenti e clienti richiedono una comunicazione efficace su tutti i livelli, tanto più se si intende puntare sulla presenza online e rendere il *cross channel* una strategia vincente. Per questi motivi la quantità di informazioni e documenti redatti, elaborati o semplicemente consultati da *Coop* è enorme. Se tale mole di informazioni viene considerata nel contesto in cui si svolge gran parte delle attività del gruppo, ossia un Paese con tre lingue ufficiali (tedesco, francese e italiano), appare evidente come sia fondamentale un organo che renda possibile la trasmissione delle informazioni su tutto il territorio e tra tutti gli attori coinvolti sia internamente all'azienda, sia esternamente. Tale esigenza è soddisfatta dal servizio linguistico di *Coop*.

Poiché la sede centrale di *Coop* si trova a Basilea, nella Svizzera tedesca, la lingua di riferimento a livello aziendale è il tedesco. Come appena accennato, però, le attività dell'azienda si svolgono su un territorio che prevede l'utilizzo paritario di tre lingue. Ciò significa che parte dei collaboratori e dipendenti, ma soprattutto parte dei clienti, parla una lingua diversa dal tedesco. Secondo un recente studio

dell'Ufficio federale di statistica (2016), circa il 63% della popolazione utilizza abitualmente il tedesco, circa il 23% il francese e una quota pari a circa l'8% l'italiano. Per completare il quadro occorre poi considerare la minoranza di lingua romancia e le persone che, pur vivendo in Svizzera, parlano una lingua diversa dalle tre lingue ufficiali.

Interesse dell'azienda è, ovviamente, rendere disponibili le informazioni a tutti i collaboratori e a tutti i clienti. Per questo motivo il servizio linguistico di *Coop Svizzera* si occupa della traduzione dal tedesco verso il francese e l'italiano di tutti i testi redatti dall'azienda o utili ai fini aziendali. Alcune traduzioni avvengono inoltre dall'inglese al tedesco e viceversa.

Il team del servizio linguistico si compone di circa 25 collaboratori interni. L'attività è svolta parallelamente in entrambe le lingue di destinazione da due diversi gruppi coordinati da una responsabile dell'intero ufficio: il gruppo che traduce dal tedesco al francese è composto da un responsabile e 11 traduttori, mentre le traduzioni verso l'italiano, che comportano una mole leggermente inferiore di lavoro, sono svolte da un team di 8 persone, anch'esse coordinate da un responsabile. A essi si affiancano ogni anno almeno due tirocinanti che integrano i due gruppi per periodi limitati di tempo, in base alle esigenze. Nello stesso ufficio lavorano inoltre il team della cosiddetta *Disposition*, che svolge un ruolo simile a quello del project manager, e un addetto alla terminologia. Il team interno è supportato da una rete di oltre 40 traduttori esterni, in diretto contatto con il servizio linguistico o affiliati a diverse agenzie di traduzione.

Il bacino di clienti del servizio linguistico è potenzialmente costituito da tutti i collaboratori e i dipendenti dell'azienda, che tramite una piattaforma online hanno la possibilità di trasmettere le proprie richieste all'ufficio. In realtà, gli incarichi di traduzione provengono da un gruppo più ristretto di circa 1000 collaboratori. Da essi il servizio linguistico riceve ogni giorno circa 200 incarichi di traduzione (dati del 2015) caratterizzati da una varietà di argomenti e tipi testuali molto ricca. Tra essi si trovano infatti testi pubblicitari, comunicazioni inter-

ne, manuali, sceneggiature e sottotitoli per spot, testi per i siti internet, corrispondenza e altri tipi di testi riguardanti tutti i settori di attività dell'azienda (Rüegg, 2017, comunicazione personale).

Le richieste vengono ricevute dalla *Disposition*, che prepara i file per la traduzione e li inoltra ai responsabili dei due team. Spetta a essi, poi, individuare nel pool di collaboratori un traduttore e un revisore, in base al tipo di testo, all'argomento trattato e al carico di lavoro. Se non è possibile individuare un traduttore tra i collaboratori interni, la traduzione può essere assegnata a un traduttore esterno. Per quanto riguarda la revisione, invece, vengono utilizzate esclusivamente le risorse interne al servizio linguistico.

La gestione degli incarichi avviene, per il team di traduttori interni, tramite il software web-based *Plunet*. Tale applicazione permette di analizzare velocemente i file e di creare un workflow relativo a ogni singolo incarico, che coinvolge il traduttore e il revisore. In questo modo i file possono essere trasferiti in modo semplice e ordinato in ogni fase del processo, fino alla consegna della traduzione al committente. Il sistema permette inoltre di gestire i tempi di lavoro, redigere una stima dei costi e analizzare la produttività. Tale software è impiegato dal servizio linguistico di *Coop Svizzera* solo da un anno ed è tuttora in corso una fase di sperimentazione. I prossimi sviluppi prevedono l'estensione dell'utilizzo di *Plunet* anche per i rapporti con i traduttori esterni, con i quali a oggi le comunicazioni avvengono via e-mail.

Per l'attività strettamente traduttiva, invece, il servizio linguistico si serve dei software di traduzione assistita e gestione della terminologia sviluppati da *SDL*, ossia *SDL Trados Studio 2017* e *SDL MultiTerm 2017*. Questi software, integrati con i programmi del pacchetto Office di *Microsoft*, sono uno strumento fondamentale per traduttori e revisori, che durante la propria attività possono consultare una memoria di traduzione specifica per direzione linguistica e un database terminologico multilingue affidabili e costantemente aggiornati. Per garantire la riservatezza delle informazioni e una più semplice accessibi-

lità da parte dei soggetti autorizzati, tali risorse sono salvate su un server interno. I traduttori esterni, che non hanno accesso alla rete intranet aziendale, ricevono periodicamente una versione aggiornata della memoria basata su file. In questo modo il servizio linguistico permette loro di consultare quasi l'intera memoria, minacciando in parte la riservatezza dei segmenti salvati in cambio di una maggiore qualità delle traduzioni.

All'attività prettamente traduttiva si affiancano la correzione delle bozze di tutto il materiale destinato a essere stampato, in particolar modo per quanto riguarda gli imballaggi dei prodotti, e le attività di manutenzione e aggiornamento della banca dati terminologica. Essa è gestita principalmente dall'addetto alla terminologia, ma tutti i collaboratori interni sono chiamati a fornire suggerimenti, materiali utili e risultati di ricerche eseguite autonomamente, nonché a inoltrare al terminologo particolari richieste per l'inserimento o l'integrazione di schede nel database.

L'attività terminologica, come già accennato, è gestita da una terminologa secondo le esigenze del pool di traduttori. Ogni team ha inoltre individuato uno o più membri che con cadenza periodica si occupano della manutenzione della banca dati insieme al terminologo principale. Il risultato di tale lavoro è un *termbase* composto da oltre 55mila schede e in continua espansione: ogni settimana vengono infatti redatte circa 80 nuove schede multilingue (Stanger, 2017, comunicazione personale). La maggior parte di esse si limita a riportare i termini in tedesco, francese e italiano, ma in alcuni casi vengono inclusi anche l'inglese e il latino (in quest'ultimo caso principalmente quando si tratta di nomi scientifici). Entrando nel dettaglio delle statistiche relative alla banca dati è possibile notare come, se tedesco e francese sono presenti praticamente in tutte le schede (solo l'1% del totale non riporta il termine francese), la percentuale di copertura per quanto riguarda l'italiano è ferma al 70%. Ciò è in parte dovuto al fatto che alcuni dei termini registrati non sono utili ai fini della traduzione verso l'italiano, ma la ragione principale è da individuare nella scarsità di

risorse destinate alla terminologia da parte del team di italiano in passato (ibid.).

Come già ricordato, la banca dati terminologica è integrata al software di traduzione assistita utilizzato ed è quindi continuamente consultabile durante l'attività traduttiva. Inoltre, una copia protetta (e quindi non modificabile da terzi) del *termbase* è consultabile tramite SDL MultiTerm Online nella rete intranet dell'azienda. In questo modo tutti i collaboratori e i dipendenti di *Coop* possono accedere alla banca dati ogniqualvolta vi sia la necessità di verificare l'utilizzo o il significato di un termine durante la redazione di testi. Questa soluzione è adottata anche nei rapporti con i traduttori esterni, che non hanno accesso al server aziendale.

I termini presenti nel *termbase* riguardano i principali campi d'interesse del servizio linguistico e fanno riferimento a concetti di vario tipo, la cui inclusione nella banca dati è essenziale per garantire una comunicazione aziendale chiara e coerente. A essi appartengono termini non rinvenibili nei dizionari, varianti regionali e dialettali, abbreviazioni, termini relativi specificatamente all'azienda o inventati dalla stessa, lessico tecnico concernente diversi ambiti specialistici e termini estratti dalle leggi federali ed europee. Per redigere le schede vengono consultati principalmente siti web e documenti disponibili gratuitamente online, ma il terminologo ha a disposizione anche una fornita biblioteca interna, che include dizionari monolingui e bilingui, generali e specialistici, nonché un discreto numero di testi tecnici riguardanti i principali settori di attività di *Coop*. Inoltre, quando è necessario, il terminologo può rivolgersi direttamente a un esperto: in alcuni casi quest'ultimo è un collaboratore di *Coop*, mentre in altri occorre rivolgersi a persone o istituzioni esterne.

1.2. Il progetto

L'attività terminologica del servizio linguistico di *Coop Svizzera* si svolge perlopiù in stretta connessione con l'attività traduttiva, nel tentativo di trovare una soluzione alle numerose problematiche relative

alla terminologia che emergono durante la traduzione e che necessitano di una soluzione pressoché immediata. La maggior parte delle ricerche svolte dal terminologo, quindi, ha inizio con una richiesta da parte di un traduttore che, durante la sua attività lavorativa, incontra termini per i quali non è facilmente reperibile una traduzione. Compito del terminologo è, in questo caso, fornire al traduttore un equivalente di tale termine nella lingua d'arrivo, possibilmente corredato da altre informazioni quali definizione, contesto e note sull'utilizzo del termine stesso. Tale ricerca non prevede l'inquadramento del termine analizzato in un particolare sistema concettuale, né la ricerca di termini a esso collegati o l'individuazione a priori di un dominio: l'obiettivo principale è rispondere alla richiesta del traduttore per permettere una rapida prosecuzione dell'attività traduttiva. Per questo motivo le schede redatte durante una ricerca di questo tipo, definita *ad hoc* o puntuale (Cabr , 1999), sono spesso ridotte all'essenziale e vengono eventualmente rielaborate in un secondo momento.

In alcuni casi, quando l'attività traduttiva del servizio linguistico si concentra per un periodo considerevole su un particolare dominio, risulta invece più conveniente condurre una ricerca terminologica che riguardi, se non l'intero dominio, perlomeno una sua parte. Quando le richieste provenienti dai traduttori hanno come oggetto termini tra loro collegati, infatti, le singole ricerche *ad hoc* non sono la soluzione ottimale in termini di risorse e tempo: in quei casi il terminologo pianifica una ricerca che prenda in considerazione un dominio piuttosto ristretto, includendo però tutti i termini potenzialmente utili per il lavoro dei traduttori. Tale tipo di ricerca si avvicina a quella definita come sistematica, che mira a coprire un intero dominio o sottodominio includendone tutti i termini, con l'obiettivo di offrire una risorsa più esaustiva possibile in tempistiche definite solitamente nel medio-lungo periodo (ibid.).

Dal momento che una ricerca di tipo prettamente sistematico comporta un notevole dispendio di risorse e di tempo, essa non è sempre realizzabile in un contesto aziendale. Per questo motivo il presente la-

voro propone il prodotto di un'attività che, per le sue caratteristiche, si situa tra la ricerca terminologica *ad hoc* e quella sistematica, condividendo con la prima gli obiettivi e i procedimenti di lavoro e con la seconda l'attenzione al dominio e, in alcuni casi, ai rapporti tra i singoli termini (ibid.).

1.2.1. Oggetto e obiettivi della ricerca terminologica

Oggetto del presente lavoro è esattamente una ricerca di questo tipo, nata dall'esigenza di rispondere a un elevato numero di richieste concernenti il dominio dell'edilizia e del bricolage pervenute dai traduttori del team di italiano interno al servizio linguistico di *Coop*. Dopo un'analisi delle richieste e delle schede già esistenti, è stato infatti ritenuto opportuno procedere all'individuazione di un insieme di schede appartenenti a tale dominio da integrare, aggiornare o realizzare ex novo.

Poiché ricerche puntuali che avevano come oggetto termini dello stesso dominio erano già state condotte in passato, il *termbase* includeva già numerose schede relative a materiali, alle loro proprietà e alle tecniche di lavorazione. Tali schede apparivano però spesso incomplete: in alcuni casi mancava del tutto il termine italiano (mentre erano presenti quelli in lingua tedesca e francese); in altri la scheda riportava i termini nelle tre lingue, ma le indicazioni relative alle fonti e tutte le informazioni connesse ai termini erano insufficienti o del tutto assenti.

Il lavoro ha previsto quindi da una parte l'aggiornamento e il completamento delle schede già esistenti, dall'altra la creazione di nuove schede per i termini non ancora presenti nel *termbase*, ma strettamente connessi a quelli già registrati. Una ricerca del tutto sistematica, benché potenzialmente utile, è stata esclusa perché sarebbe risultata troppo dispendiosa in termini di tempo e risorse. Sebbene oggetto di una discreta parte dell'attività del servizio linguistico, infatti, il dominio analizzato è solo uno dei tanti affrontati quotidianamente dai traduttori e, nonostante la potenziale utilità di un più ampio set di termini relativi a esso, è stato ritenuto opportuno limitare la ricerca a un numero

limitato di concetti a favore della qualità del prodotto finale. La completezza delle schede e la ricchezza di informazioni sono infatti fondamentali per garantire la chiarezza di testi piuttosto tecnici destinati a un pubblico non qualificato.

La grande quantità di problemi terminologici riguardanti il dominio del bricolage è infatti frutto, all'interno di *Coop*, della redazione e della conseguente traduzione dei testi relativi al formato di centri per il bricolage *Edile+Hobby* che, come già accennato, è presente anche online con uno shop dedicato. Raramente i testi redatti in questo ambito sono destinati ai collaboratori e ai dipendenti dell'azienda: molto più spesso il destinatario di tali documenti è il consumatore, che desidera informarsi sulle caratteristiche e le modalità di utilizzo dei prodotti. Il gruppo di potenziali lettori dei testi tradotti include quindi soggetti più o meno qualificati e competenti in materia. Per questo motivo, l'utilizzo di termini specialistici deve spesso essere accompagnato da spiegazioni o inserito in un contesto che ne renda chiaro il significato.

Il traduttore, anch'egli spesso estraneo all'argomento, deve quindi essere in grado di utilizzare i termini tecnici in modo appropriato e chiaro, inserendoli in un testo che risulti allo stesso tempo esaustivo e facile da comprendere. Per farlo deve poter contare su una banca dati che gli fornisca tutte le informazioni necessarie non solo riguardo al significato dei termini, ma anche relativamente al loro utilizzo in un contesto appropriato. Il destinatario del presente lavoro va quindi individuato nel traduttore, che potrà servirsi delle schede redatte nel corso della propria attività per rendere il testo chiaro, univoco e coerente.

Per garantire tali caratteristiche il traduttore dovrà trovare il giusto equilibrio tra grado di tecnicità e leggibilità, considerando le caratteristiche dei destinatari dei testi e le problematiche legate alla talvolta molto alta specificità dell'argomento. Compito del terminologo è quindi fornirgli schede quanto più complete possibile, che includano tutte le varianti necessarie e ne illustrino l'utilizzo nei vari contesti, con l'obiettivo di ridurre al minimo gli equivoci e le ambiguità. Particolari problematiche specifiche di questo dominio che il terminologo è

chiamato ad affrontare sono, per esempio, le differenze tra le terminologie utilizzate dai diversi produttori e la grande quantità di fonti poco attendibili costituite principalmente dai siti internet realizzati da appassionati dell'argomento, spesso molto competenti in termini di contenuti ma poco attenti alla forma.

1.2.2. Testi e materiali di riferimento

Per i motivi sopra menzionati, una parte fondamentale del presente lavoro è costituita dalla ricerca documentale, che deve concentrarsi sui testi specialistici reperibili in formato cartaceo o digitale senza escludere, ove necessario, il ricorso all'aiuto di un esperto.

I testi da cui sono stati estratti i termini in lingua tedesca sono quelli tradotti dal servizio linguistico in relazione all'ambito dell'edilizia e del bricolage. Di questo gruppo fanno parte gli opuscoli pubblicitari a cadenza settimanale del formato *Coop Edile+Hobby*, eventuali inserti speciali che accompagnano il settimanale per i soci, i cartelli relativi ai prodotti esposti nei negozi e, soprattutto, i testi destinati a essere pubblicati nel sito internet. Oltre all'assortimento di prodotti con tutte le descrizioni e le caratteristiche tecniche, infatti, il sito www.edileehobby.ch include diverse sezioni che illustrano i servizi offerti, le promozioni in corso e, soprattutto, una serie di testi informativi e regolativi destinati al grande pubblico, che però presentano una forte presenza di termini specialistici. Inoltre, i testi pubblicati sul sito internet si rifanno spesso alla terminologia utilizzata dai singoli produttori degli articoli nei loro cataloghi e in altre pubblicazioni e risultano quindi particolarmente incoerenti nell'utilizzo dei termini specialistici. La specificità dell'argomento e la ricchezza di varianti lessicali che caratterizzano questi testi generano perciò un grande numero di richieste di ricerca, che il servizio linguistico e i traduttori esterni che vi collaborano fanno pervenire quotidianamente alla terminologa.

Il materiale a disposizione della terminologa per svolgere le ricerche è costituito essenzialmente dai volumi presenti nella biblioteca interna, che pur non essendo del tutto aggiornati rappresentano una fon-

te attendibile e forniscono molte informazioni utili. Tra di essi vi sono dizionari specialistici e illustrati, manuali, testi normativi, cataloghi, riviste specializzate e altri tipi di pubblicazioni scientifiche più o meno recenti, che sono disponibili per la consultazione in qualsiasi momento con estrema facilità.

Considerata l'evoluzione che sta avvenendo anche nel settore degli attrezzi e delle tecniche per il bricolage, però, i volumi della biblioteca non sempre riescono a rispondere ai dubbi del terminologo, soprattutto quando si tratta di termini e concetti con una storia recente. In quei casi gran parte del materiale utile è fornito da Internet, dove sono disponibili per la consultazione in formato digitale pubblicazioni quali i cataloghi dei singoli produttori, i manuali di istruzioni e un'enorme quantità di testi informativi di vario tipo. Come già accennato, però, non sempre tali testi possono essere ritenuti fonti attendibili: se dalle aziende produttrici, dai rivenditori e dalle istituzioni ci si può aspettare una certa attenzione al linguaggio e alla terminologia utilizzati nella redazione dei testi pubblicati, non si può dire la stessa cosa con riferimento ai forum di appassionati o agli altri siti internet realizzati da hobbisti. Pur disponendo di un'approfondita conoscenza tecnica dei temi affrontati, infatti, essi fanno ricorso spesso a un linguaggio poco curato, in cui i termini non sono utilizzati in modo univoco o in cui, per evitare le ripetizioni, lo stesso concetto viene a volte identificato con termini diversi. Ciò porta alla redazione di testi poco chiari, non coerenti e non adatti a essere citati come fonte attendibile in una scheda terminologica. Inoltre, anche tra produttori diversi si riscontrano spesso differenze nell'utilizzo dei termini specialistici e nell'identificazione dei concetti. Per tali motivi, l'utilizzo di Internet durante una ricerca terminologica deve sempre tenere conto dell'enorme varietà di documenti consultabili online e della loro attendibilità e richiede quindi grande prudenza e un'attenta attività di verifica.

Qualora né i volumi presenti nella biblioteca, né la consultazione dei documenti disponibili su Internet siano di aiuto, l'addetto alla ter-

minologia deve richiedere l'assistenza di un esperto. Come già accennato, il servizio linguistico di *Coop* si avvale dell'assistenza di consulenti esperti interni ed esterni all'azienda. Esempi di consulenti interni possono essere, relativamente al dominio preso in esame, gli impiegati e i gerenti dei negozi *Edile+Hobby* e gli addetti ai servizi specializzati, che talvolta corrispondono agli autori stessi dei testi. In alcuni casi è opportuno, invece, rivolgersi a esperti esterni all'azienda, che possono essere fornitori, associazioni di categoria, scuole professionali e istituzioni cantonali e federali. Poiché la ricerca terminologica ha come obiettivo la redazione di schede che includano i termini in tedesco e in italiano, i contatti con gli esperti avvengono principalmente nelle corrispondenti aree linguistiche: per il tedesco si fa quindi riferimento in primo luogo ai cantoni svizzeri di lingua tedesca e, se necessario, a produttori e fornitori tedeschi e austriaci; per l'italiano ci si avvale ove possibile di consulenti ticinesi e solo in un secondo momento ci si rivolge a esperti italiani. In questo modo è possibile rispettare, ove il caso lo richiede, le differenze regionali e le peculiarità delle varianti svizzere delle due lingue esaminate.

2. Fondamenti teorici

Come illustrato nel capitolo precedente, il presente lavoro di ricerca prende le mosse dalla necessità di risolvere problemi terminologici emersi in un servizio linguistico durante la traduzione di testi appartenenti a diversi generi e tipi testuali riguardanti il settore dell'edilizia e del bricolage. Oltre all'argomento, un tratto che caratterizza e accomuna tali testi è la presenza di un lessico specifico del settore. Proprio questa caratteristica, tipica delle varietà di lingua utilizzate in ambiti specialistici circoscritti, sta alla base dei problemi terminologici che il lavoro si trova a dover affrontare.

La terminologia, infatti, nasce dall'esigenza di normalizzare e standardizzare l'utilizzo dei termini tecnici presenti nelle varietà che si distaccano dalla lingua comune, con l'obiettivo di creare stabilità nell'uso di esse e garantire una corretta ed efficace trasmissione delle informazioni in situazioni professionali e commerciali.

Il presente capitolo intende fornire una panoramica dei fondamenti teorici della ricerca, affrontando in primo luogo la definizione di linguaggi specialistici, le loro caratteristiche e le problematiche a loro connesse, soprattutto per quanto riguarda il lessico e le influenze che esercitano sui tipi di testo affrontati. Quindi si passerà all'argomento centrale dell'elaborato, ossia la terminologia: ne saranno presentati le diverse accezioni, la storia, le caratteristiche e gli approcci, con particolare attenzione agli aspetti pragmatici. Saranno infatti descritti con cura gli elementi che concorrono a definire il metodo adottato, collocato tra la ricerca sistematica e quella puntuale. Infine, alla presentazione del metodo sarà affiancata una descrizione degli elementi della terminologia, dei suoi strumenti di lavoro e del prodotto finale dell'attività di ricerca. L'obiettivo di questo capitolo consiste nel rendere chiare le nozioni teoriche che stanno alla base del lavoro di ricerca trattato dal capitolo successivo e fornire una panoramica della disciplina.

2.1. I linguaggi specialistici

Insieme a foglietti illustrativi dei farmaci, certificati e referti medici, circolari, bandi di concorso e altre comunicazioni ufficiali degli enti pubblici, i manuali d'istruzioni e d'uso e i testi delle etichette e delle confezioni dei prodotti commerciali appartengono a quelli che Gualdo e Telve (2011) definiscono scritture particolari, nelle quali identificano il principale tramite per la diffusione dei linguaggi specialistici. Se da un lato è vero che la comunicazione specialistica avviene in seno alla lingua comune, non si può però ignorare che i testi specialistici presentano caratteristiche che li rendono talvolta molto lontani da essa.

In essi i lettori, e tanto più i linguisti, riscontrano infatti tratti caratteristici che distinguono la lingua utilizzata dalla lingua comune. Tali peculiarità non riguardano solo la presenza di lessico specialistico, ma includono anche caratteristiche morfosintattiche e testuali tipiche, che permettono di identificare un insieme organico e unitario di varietà che si differenziano dalla lingua comune.

2.1.1. Denominazione e definizione

Mentre la denominazione di “language for special purposes”, o LSP, sembra convincere gran parte degli studiosi di lingua inglese (fatta eccezione per la poco diffusa variante “language for specific purposes”) e in area germanofona le opinioni dei linguisti convergono sull'appellativo “Fachsprache”, in Italia il dibattito sul nome per designare le varietà di lingua distinte da quella comune ha creato una molteplicità di denominazioni e definizioni, che presentano talvolta differenze anche consistenti.

In prospettiva sociolinguistica, Berruto (1987) parla di sottocodici e li definisce come «varietà diafasiche caratterizzate da un lessico speciale, in relazione a particolari domini extralinguistici e alle corrispondenti aree di significato». Essi sarebbero caratterizzati da una serie di corrispondenze tra significante e significato aggiuntive rispetto alla lingua comune (proprio tali nuove corrispondenze concorrerebbe-

ro a formare il lessico speciale). A essi Berruto affianca il concetto di lingue speciali, distinguendo quelle in senso stretto (per le quali è valida la stessa definizione fornita per i sottocodici) e quelle in senso lato, prive di lessico specialistico ma legate ad aree di impiego particolari. In ultimo, Berruto colloca i gerghi (ai quali si riferisce anche parlando di linguaggi settoriali), legati piuttosto a gruppi o cerchie di utenti (ibid.).

Sobrero (1993) ritiene l'appellativo di "linguaggi settoriali" troppo vago e rifiuta l'aggettivo "specialistico" perché suggerirebbe un uso limitato esclusivamente alla comunicazione tra esperti. Tenendo in considerazione esclusivamente il linguaggio verbale, egli riprende la denominazione di "lingue speciali". Traendo spunto dalla classificazione di Berruto (1987) tra le lingue speciali in senso stretto e quelle in senso lato, Sobrero (1993) distingue tra le lingue speciali due sottogruppi: le "lingue specialistiche", che riguardano discipline ad alto grado di specializzazione, e le "lingue settoriali", che fanno riferimento a settori non specialistici e, pur distinguendosi dalla lingua comune, non sono costituite da un lessico specifico.

Anche Cortelazzo (1994) riprende e rielabora la definizione di Berruto affermando che

per lingua speciale si intende una varietà funzionale di una lingua naturale, dipendente da un settore di conoscenze o da una sfera di attività specialistici, utilizzata, nella sua interezza, da un gruppo di parlanti più ristretto della totalità dei parlanti la lingua di cui quella speciale è una varietà, per soddisfare i bisogni comunicativi (in primo luogo quelli referenziali) di quel settore specialistico.

Egli distingue inoltre le lingue speciali in primo luogo dalle modalità d'uso, per l'uniformità delle loro proprietà, e in secondo luogo dai gerghi, facendo riferimento alla loro focalizzazione sull'ambito piuttosto che sui gruppi di parlanti.

L'appellativo "microlingue", criticato da Berruto (1987) e Borello (1994) per il suo carattere limitante, viene invece ripreso da Balboni

(2000) nella sua accezione più specifica di “microlingue scientifico-professionali”, ossia «microlingue [...] usate nei settori scientifici [...] e professionali [...] con gli scopi di comunicare nella maniera meno ambigua possibile e di essere riconosciuti come appartenenti a un settore scientifico o professionale».

Parlando di “linguaggi settoriali”, invece, Borello (1994) ammette che tale termine risulta piuttosto vago e troppo legato al canale utilizzato e allo scopo con cui tali linguaggi vengono applicati. A esso preferisce “linguaggi specialistici”, già proposto da Gotti (1991) con riferimento alle varietà di lingua di cui fanno uso gli specialisti in situazioni professionali circoscritte. Si può quindi affermare che i presupposti per l’esistenza di un linguaggio specialistico siano l’utente specialista, la realtà specifica cui si fa riferimento e l’uso specialistico del linguaggio. Borello (1994) fornisce un’ulteriore classificazione della situazione comunicativa distinguendo i casi in cui la comunicazione avviene esclusivamente tra esperti da quelli in cui uno degli attori è un profano.

La denominazione “linguaggi specialistici” sembra quindi essere la più adatta per riferirsi alle varietà di lingua utilizzate dagli specialisti e non per comunicare argomenti legati ad attività lavorative e professionali in contesti delimitati. Come già evidenziato, tali varietà si distinguono dalla lingua comune non solo per la presenza di un lessico altamente specializzato, ma anche per caratteristiche morfosintattiche e testuali riprese dalla lingua comune e presenti in modo particolarmente accentuato.

2.1.2. Dimensione orizzontale e verticale

La classificazione in base alla situazione comunicativa proposta da Borello (1994) ci suggerisce l’esistenza non tanto di un linguaggio specialistico unico, quanto piuttosto di una varietà di linguaggi specialistici legati da caratteristiche comuni. Tale molteplicità è dovuta alla stratificazione dei linguaggi specialistici in quelle che Cortelazzo (1994) definisce dimensioni orizzontali e verticali.

La dimensione orizzontale identifica l’articolazione dei linguaggi settoriali in settori corrispondenti alle diverse specializzazioni. Il con-

tinuo progresso tecnico e scientifico ha infatti comportato, e in alcuni casi continua a comportare, una moltiplicazione di nuovi settori e sotto-settori disciplinari e, di conseguenza, di nuove terminologie e di nuovi linguaggi specialistici. La variazione orizzontale è quindi in stretta relazione con l'evoluzione diacronica della lingua. Prendendo in considerazione i tre elementi fondamentali di un linguaggio specialistico come lo abbiamo definito, ossia l'utente, la realtà specifica e l'uso specialistico del linguaggio, si può affermare che la dimensione orizzontale si concentra sul secondo di essi, dedicando l'attenzione ai contenuti e agli oggetti della comunicazione (Gualdo, Telve, 2011).

La dimensione verticale, invece, è quella che si concentra sul registro, sull'argomento e sullo scopo della comunicazione. Essa corrisponde a quella che in linguistica è denominata variazione diafasica e ha quindi a che fare con l'aspetto socio-pragmatico della comunicazione all'interno di ogni settore disciplinare. Sobrero (1993) evidenzia come la scelta di un registro invece che di un altro non sia una caratteristica intrinseca dei linguaggi specialistici, quanto piuttosto risponda a esigenze dettate dal contesto extralinguistico, ossia dalla situazione comunicativa. A tale proposito egli propone una classificazione delle situazioni comunicative in tipi di discorso, distinguendo il discorso scientifico specializzato (saggio di una rivista scientifica), il discorso di semidivulgazione scientifica (articolo di medicina destinato a medici), il discorso scientifico (tesi universitaria), il discorso di divulgazione scientifica (rubriche su pubblicazioni di massa), il discorso scientifico pedagogico (libri scolastici) e quello scientifico ufficiale (discorsi e interventi pubblici). Per semplificare, i sei tipi di discorso sono raggruppati in un livello scientifico, più specializzato, e un livello divulgativo, che si avvicina di più alla lingua comune, riprendendone alcune caratteristiche.

Allo stesso modo Cortelazzo (1994) differenzia i linguaggi specialistici nella loro massima espressione, cioè quelli utilizzati tra esperti, dalla comunicazione che avviene tra tecnici, distinta a sua volta dalla lingua della divulgazione. Nel primo caso, la distanza dalla lingua comune tende al massimo, talvolta intenzionalmente, e il registro è prevalentemente alto. Nel caso della comunicazione tra tecnici, invece, le caratteristiche

specifiche del linguaggio specialistico incontrano quelle della comunicazione informale: si tratta infatti di un linguaggio realizzato prevalentemente a livello orale, tendente all'estrema economia linguistica. La divulgazione si svolge invece tra esperto e profano: nella didattica, nella comunicazione tramite i mass media e ogni volta che un discorso riguardante argomenti tecnici è rivolto a parlanti che non dominano il linguaggio specialistico. In questo caso esso perde alcune caratteristiche che lo contraddistinguono e si avvicina alla lingua comune: il lessico specialistico viene talvolta sostituito da quello generale, è frequente il ricorso a perifrasi, metafore, analogie e a una più ampia varietà di forme verbali al fine di andare incontro alle esigenze del destinatario.

La classificazione di Cortelazzo si rifà a quella di Hahn (1981), a sua volta ripresa da Ischreyt (1965). Quest'ultimo distingue, nella dimensione verticale, la *wissenschaftliche Sprache* (letteralmente "linguaggio scientifico"), la *Werkstattsprache* ("linguaggio da officina") e la *Verkäufer-sprache* ("linguaggio del venditore"); ove la prima ha a che fare perlopiù con gli aspetti teorici dei singoli settori, mentre le altre due con l'attività pratica. Tale classificazione si riferisce esclusivamente alla situazione comunicativa ed evita intenzionalmente di associare a ogni tipo di discorso un utente prestabilito: se la situazione lo richiede, infatti, l'esperto può avvalersi di ognuno dei tre tipi di linguaggio e, allo stesso modo, il tecnico può ricorrere talvolta alla *Verkäufer-sprache*.

L'elemento di maggior interesse per il presente lavoro è quello che qui viene definito *Verkäufer-sprache*, o *Verteilersprache* secondo Hahn (1981), che Cortelazzo include nel linguaggio della divulgazione. La *Verkäufer-sprache* rappresenta però solo una parte della divulgazione: quella che avviene, appunto, in ambito commerciale. Essa si distingue dal linguaggio specialistico in senso stretto per la minore necessità di esattezza e precisione; allo stesso modo, va differenziata dalla comunicazione tra tecnici per la mancanza di spontaneità e di valore sociale. Nella *Verkäufer-sprache* l'esattezza e la precisione del lessico si rimettono infatti all'esigenza di efficacia comunicativa a scopo commerciale. Tuttavia, il lessico di questo linguaggio non deve essere sottovalutato dal punto di vista terminologico: le caratteristiche che lo rendono particolarmente adatto all'ambito commerciale ne fanno un lessico specializzato vero e

proprio e, di conseguenza, un elemento di grande interesse per l'attività terminologica, in particolare quando quest'ultima è finalizzata alla traduzione.

Nella *Verkäufersprache*, però, il carattere normativo della terminologia, che sarà analizzato in modo più approfondito nei paragrafi successivi, tendente alla neutralità e all'oggettività, deve confrontarsi con la connotazione dei termini tipica di questo tipo di linguaggio specialistico. In questo caso la tendenza prescrittiva della terminologia deve limitarsi a operare esclusivamente al fine di rendere più efficace la comunicazione, bilanciando l'asimmetria di competenze specialistiche e accordando i propri principi con l'orientamento alla pubblicità e all'innovazione, ossia gli altri fattori che influenzano la *Verkäufersprache* (Ischreyt, 1965).

Un esempio di *Verkäufersprache* è apportato anche da Berruto (1987) con riferimento al linguaggio delle riviste di moda. Esso sarebbe caratterizzato da un abbondante lessico specifico, non sempre di natura terminologica, dal carattere denotativo e dalla finalità tecnico-funzionale, ma al tempo stesso presenterebbe numerose caratteristiche che lo avvicinano alla propaganda e alla pubblicità. Inoltre, il suo utilizzo non sarebbe ristretto solo a un particolare gruppo di utenti.

Simile alla *Verkäufersprache* è anche il linguaggio della pubblicità descritto da Fluck (1996). Analizzandone le caratteristiche, egli afferma che tale linguaggio non può essere considerato specialistico, perché in esso non è possibile riscontrare la funzione del lessico specialistico, cioè la denominazione di concetti in modo preciso ed economico. A tale funzione si sostituisce spesso, per motivi di natura commerciale, l'intenzione di suscitare nel destinatario del messaggio interesse verso un particolare prodotto e spingerlo così all'acquisto dello stesso. Il linguaggio della pubblicità non mira quindi a facilitare la comunicazione tra esperti o tra esperto e profano, ma agisce esclusivamente seguendo principi di marketing. In esso il lessico specializzato è presente, ma viene impiegato non (o non solo) laddove la lingua comune non sarebbe in grado di denominare o descrivere concetti specialistici, bensì anche (e soprattutto) per suggerire perfezione e qualità ed evidenziare l'autorità dell'esperto nei confronti del consumatore poco pratico del settore.

Un esempio di tale tendenza è fornito dai nomi commerciali di alcuni prodotti, ricchi di sigle e cifre che ad altro non servono, se non a evocare una presunta autorevolezza e competenza tecnica. Essi rappresentano inoltre un caso particolare di lessico, poiché «si collocano a metà strada, in posizione intermedia tra i termini tecnico-scientifici del linguaggio settoriale e quelli della lingua comune, [...] hanno caratteristiche dell'uno e dell'altro tipo» (Riolo, 2007). Essi, infatti, condividono con il lessico specialistico il legame univoco con il concetto che designano, ma allo stesso tempo cercano per principio una circolazione quanto più ampia possibile e preferiscono l'efficacia del riconoscimento sulla precisione denominativa (ibid.).

Il linguaggio della pubblicità è stato approfonditamente analizzato anche da Baldini (1989), che evidenziando il prestigio di cui i linguaggi specialistici godono e il fascino che esercitano sui parlanti afferma:

[d]i ciò si è accorta anche la pubblicità e i consumatori sono stati subito sommersi da “messaggi-massaggi” colmi di tecnicismi (o di “fantatecnicismi”) tratti dalle scienze che di volta in volta sono più di moda. La presenza di tecnicismi in un messaggio pubblicitario dà a colui che lo riceve la sensazione che esso sia di tipo referenziale, sia cioè un messaggio informativo, anche se i termini tecnici non vengono capiti.

Tuttavia, la terminologia non può e non deve ignorare il linguaggio della pubblicità, poiché oltre ai risvolti strettamente pratici che il suo studio comporta nell'economia di un'azienda, in esso è possibile individuare la tendenza ad appropriarsi delle modalità di formazione delle parole tipiche dei linguaggi specialistici, che saranno illustrate nel paragrafo seguente. Piuttosto, la terminologia deve occuparsi anche di limitare un utilizzo improprio dei linguaggi specialistici che, invece di agevolare la comunicazione tra due parlanti riducendo il divario di competenze tecniche, finirebbero altrimenti per distorcere la comunicazione e il suo scopo.

L'attenzione nei confronti del carattere commerciale di alcuni linguaggi specialistici ha assunto un ruolo importante anche durante lo

svolgimento della parte pratica del presente lavoro. In alcuni casi, infatti, la situazione comunicativa ha richiesto un adeguamento dei principi terminologici in funzione di una più efficace comunicazione nel contesto commerciale.

2.1.3. Caratteristiche generali

Come abbiamo già affermato più volte, i linguaggi specialistici non si distinguono dalla lingua comune esclusivamente per la presenza di un lessico particolare: in tal caso non si parlerebbe di lingue o linguaggi, ma di un insieme di parole. A questo proposito Mazzotta e Salmon (2007, citati da Gualdo e Telve, 2011) fa notare che «la trasparenza semantica dei termini non è di per sé sufficiente [...] a garantire la comprensibilità del testo, che spesso è compromessa dallo stile nominale e dalla rimodulazione metaforica di alcune categorie grammaticali». Al lessico specialistico sono infatti affiancati tratti grammaticali, caratteristiche morfosintattiche e strutture testuali che concorrono a descrivere e differenziare i linguaggi specialistici. Tutti i linguisti sono d'accordo che i linguaggi specialistici non si distinguono dalla lingua comune perché possiedono tratti che in essa mancano del tutto, ma soprattutto per la frequenza di tali tratti.

Inoltre, i linguaggi specialistici devono rispondere a una serie di criteri fondamentali che influiscono su tutte le altre caratteristiche menzionate. Sager, Dungworth e McDonald (1980, citato da Sobrero, 1993) stabiliscono come criteri fondamentali per i linguaggi specialistici l'appropriatezza, l'economia e la precisione. Hoffmann (1985) amplia l'elenco individuando undici caratteristiche: precisione, oggettività, astrattezza, generalizzazione, densità di informazione, sinteticità, naturalità emotiva, mancanza di ambiguità, impersonalità, coerenza logica e, infine, uso di termini tecnici, di simboli e figure. Anche se con pesi differenti, ognuno di questi criteri riguarda ogni aspetto di ogni linguaggio specialistico, dal lessico alla morfosintassi fino alla testualità. Inoltre, tali criteri sono sovrapponibili e graduabili. Tutta-

via, sono rari i testi in cui essi ricorrono tutti insieme e alcuni di essi hanno più importanza di altri (Sobrero, 1993).

La specificità dei linguaggi speciali, per quanto riguarda il lessico, risponde all'esigenza di denominare in modo univoco e inequivoco i concetti, gli oggetti e le attività che non ricorrono nella lingua comune (ibid.). I settori di attività cui i linguaggi speciali si riferiscono richiedono infatti una serie di denominazioni più estesa o più raffinata rispetto a quanto accade nell'uso linguistico quotidiano (Cortelazzo, 1994). Tale condizione induce i linguaggi specialistici alla coniazione di nuovi termini per colmare il divario di concetti che essi si trovano a dover trattare. I procedimenti più utilizzati a tale scopo, individuati da Sobrero (1993) e arricchiti da Cortelazzo (1994), sono i seguenti:

- 1) la rideterminazione semantica di termini appartenenti alla lingua comune o ad altri linguaggi specialistici, tramite la quale unità già esistenti assumono un significato diverso, solitamente più specializzato;
- 2) la neoformazione tramite i classici procedimenti quali derivazione e composizione, che permette di realizzare neologismi in modo trasparente ed economico;
- 3) la formazione e l'utilizzo di sigle, acronimi e simboli che perdono il contatto con i singoli sintagmi di cui sono abbreviazione per diventare unità lessicali con piena autonomia di significato;
- 4) la formazione di sintagmi e derivati eponimi, realizzata trasferendo unità lessicali dalla categoria del nome proprio a quella del nome comune;
- 5) il ricorso alle lingue straniere tramite l'utilizzo di prestiti non integrati e calchi.

Concorrendo, i cinque procedimenti elencati portano alla formazione di un lessico specialistico. Esso è caratterizzato da una particolare monoreferenzialità, secondo la quale ogni termine deve avere un referente unico, con il quale è legato da un rapporto biunivoco che evita possibili polisemie e sinonimie.

Tra i tratti caratteristici del lessico dei linguaggi specialistici, Berruto (1987) elenca l'astrazione, la neutralità votata alla denotazione, il carattere nomenclatorio e, riprendendo quanto già affermato, il largo impiego di denominazioni eponime e la forte produttività di formazioni prefissali e suffissali.

A livello morfosintattico vale in particolar modo quanto affermato all'inizio del paragrafo, cioè che la particolarità dei linguaggi specialistici non è data tanto dalla presenza di alcuni fenomeni specifici, quanto piuttosto dalla frequenza di alcuni fenomeni propri anche della lingua comune. Tra di essi è possibile classificare (anche in questo caso rifacendosi a Berruto, 1987, Sobrero, 1993 e Cortelazzo, 1994):

- 1) il diffuso processo di nominalizzazione, che prevede la trasformazione di un sintagma verbale in sintagma nominale, e la conseguente preferenza di uno stile nominale, che talvolta culmina nell'assenza di forme verbali non implicite;
- 2) la perdita di importanza del verbo, collegata e conseguente allo stile nominale, che si esprime con una visibile diminuzione dei tempi, dei modi e delle persone verbali e con la frequenza delle forme nominali e dei verbi copulativi per raggiungere la sua forma estrema con la totale assenza di forme verbali;
- 3) l'uso ridotto delle preposizioni subordinanti, compensato talvolta con l'accoppiamento di due sostantivi tramite un trattino;
- 4) l'uso del passivo e delle forme limitative e impersonali, nonché il riferimento a se stesso da parte di chi scrive in terza persona o tramite il *pluralis auctoris*, al fine di spersonalizzare il discorso e tematizzare le azioni lasciando in secondo piano gli agenti (spesso il passivo non è infatti seguito dal complemento di agente);
- 5) la tendenza alla ripresa con parafrasi, utilizzata per richiamare concetti già espressi senza appesantire il testo con la ripetizione dei termini e, allo stesso tempo, senza ricorrere

all'uso di sinonimi che comprometterebbero la monoreferenzialità del lessico;

- 6) l'impiego di una serie particolare di connettivi testuali tipici del linguaggio parlato espositivo formale, utilizzati a volte anche cumulativamente o in serie.

Tutte le caratteristiche citate rispondono alle esigenze di deagentivizzazione e condensazione tipiche dei linguaggi specialistici, orientati piuttosto agli oggetti e ai processi e votati all'estrema economia. Inoltre, i tratti elencati concorrono a determinare un'ulteriore caratteristica dei testi specialistici, vale a dire l'alta densità semantica.

A tali peculiarità è opportuno aggiungere, anche se classificato più come tratto stilistico che non morfosintattico, il frequente uso di locuzioni, sintagmi e fraseologie ripresi dalle lingue straniere e classiche: ne sono alcuni esempi le formulazioni *ceteris paribus*, *conditio sine qua non*, *Weltanschauung* ecc.

Come anticipato, oltre che sul piano lessicale e morfosintattico, i linguaggi specialistici si distinguono dalla lingua comune anche sul piano dell'organizzazione e delle strutture testuali. È infatti noto come «alcuni testi, anche in assenza di tratti lessicali o morfosintattici particolari, si caratterizzano come testi speciali [...] proprio in virtù della loro organizzazione testuale, che segue schemi vincolanti e come tali altamente prevedibili» (Cortelazzo, 1994). La chiarezza, l'assenza di contraddizioni e la coerenza tipiche del ragionamento scientifico danno di fatto origine a testi chiari e coerenti, ma soprattutto rigidi e costanti nella loro organizzazione testuale. La tipica struttura di base costituita da introduzione, problema, soluzione e conclusione si articola in modo diverso in ogni settore disciplinare, senza però perdere la sua rigidità (Sobrero, 1994).

Accanto ai tratti lessicali, morfosintattici e testuali, Cabré (1999) evidenzia come i linguaggi specialistici si distinguano anche dal punto di vista pragmatico. Essi presenterebbero, infatti caratteristiche comuni per quanto riguarda:

- 1) gli utenti, in termini sia quantitativi sia qualitativi (poiché parlati da una cerchia ristretta di specialisti);
- 2) la situazione comunicativa, spesso formale o di natura professionale;
- 3) la funzione, perlopiù informativa.

Tuttavia, tutti i caratteri generali presentati fanno riferimento ai linguaggi specialistici nella loro concezione più alta, ossia alla *wissenschaftliche Sprache* utilizzata esclusivamente nella comunicazione interna tra specialisti. A livello divulgativo, vale a dire nella comunicazione che avviene tra gli esperti e il grande pubblico, Sobrero (1993) e Cortelazzo (1994) notano come i linguaggi specialistici debbano subire adattamenti e trasformazioni per essere compresi, poiché gli oggetti e i processi descritti sono il più delle volte sconosciuti e inafferrabili per l'utente profano. In tali casi, essi perdono alcune delle proprie caratteristiche, avvicinandosi alla lingua comune e utilizzando quest'ultima come metalingua.

Sul piano lessicale e morfologico l'avvicinamento dei linguaggi specialistici alla lingua comune avviene secondo le seguenti dinamiche:

- 1) sostituzione del termine tecnico con il corrispondente termine appartenente al lessico generale;
- 2) scioglimento del composto nominale nelle sue componenti e traduzione di ogni componente nella lingua comune;
- 3) accompagnamento del termine tecnico con una perifrasi o una glossa chiarificatrice utilizzando una terminologia popolare, anche se non sempre completamente equivalente al termine tecnico corrispondente;
- 4) spiegazione dei concetti tecnici attraverso metafore o analogie;
- 5) scioglimento delle sigle e seguente traduzione dei componenti nella lingua comune;

- 6) arricchimento del discorso con verbi, aggettivi e riprese, nonché uso più variegato delle forme verbali e presenza di espressioni modali;
- 7) minore prevedibilità dell'organizzazione testuale.

Allo stesso modo, sul piano pragmatico, le caratteristiche individuate da Cabré (1999) si manifestano con minor forza nel linguaggio della divulgazione: la cerchia di utenti, infatti, si allarga e anche i contesti in cui la comunicazione avviene sono oggetto di una maggiore differenziazione.

Ne risulta quindi un linguaggio a metà tra la lingua comune e i linguaggi specialistici, che condivide con entrambi gli estremi alcune caratteristiche adeguandole alle proprie esigenze comunicative. Nonostante questo suo status intermedio, il linguaggio della divulgazione, specialmente nel caso più ristretto della *Verkäufersprache*, può e deve essere considerato a tutti gli effetti un linguaggio specialistico. Lo afferma Warburton (2015), illustrando come il linguaggio utilizzato all'interno di un'azienda commerciale presenti le stesse caratteristiche principali dei linguaggi speciali, vale a dire il riferimento a un dominio specifico e limitato, un contesto comunicativo ben definito e una serie di peculiarità linguistiche. I testi commerciali si riferiscono infatti a prodotti, servizi e attività appartenenti spesso a uno specifico settore, rispettano una serie di regole linguistiche e stilistiche ben definite (in alcuni casi esiste persino un manuale di stile) e sono perlopiù di carattere informativo e didattico. Rispondendo alla definizione di testi specialistici, quindi, essi richiedono all'azienda una particolare attenzione nella gestione degli aspetti terminologici, particolarmente importanti per il corretto funzionamento della comunicazione internamente ed esternamente all'azienda stessa. Tale compito spetta ai servizi linguistici, che si occupano di tutti gli aspetti che riguardano la lingua, inclusa la terminologia specialistica coinvolta nell'attività delle rispettive aziende e necessaria al regolare svolgimento di essa (Cabré, 1999).

2.2. La terminologia

Una delle problematiche che le aziende incontrano, poiché coinvolte in situazioni comunicative caratterizzate dall'impiego di linguaggi specialistici, è la necessità di regolamentare e di uniformare l'uso di tali linguaggi. Ciò è particolarmente vero per le aziende che svolgono la propria attività in ambienti internazionali o in situazioni di plurilinguismo. Gli ultimi decenni hanno visto, infatti, una progressiva internazionalizzazione dei mercati, che ha comportato l'ampliamento e la diffusione delle conoscenze. Tale apertura dei mercati è stata accompagnata inoltre da un enorme sviluppo tecnologico e dalla conseguente proliferazione di nuovi settori di attività. La combinazione di questi due fattori, vale a dire l'internazionalizzazione e il progresso scientifico, ha implicato un sostanziale aumento della quantità di termini tecnici utilizzati nella comunicazione aziendale e della loro complessità. Per definire i nuovi concetti, infatti, sono state prese parole del lessico comune o da altri lessici specializzati e sono stati assegnati loro significati nuovi o diversi. Contemporaneamente, anche la necessità di tradurre testi tra lingue diverse è aumentata considerevolmente. Come fanno notare Arntz (1993) e Pearson (1998), però, né la quantità dei dizionari tecnici né tantomeno la loro qualità li rendevano uno strumento adeguato per eseguire tale compito e il rischio che il diverso utilizzo dei nuovi termini da parte delle diverse comunità di parlanti potesse comportare confusione e difficoltà nella comunicazione era consistente. Da tale situazione è nata la terminologia così come la conosciamo oggi.

Inizialmente, per “terminologia” si intendeva esclusivamente l'insieme di termini utilizzati in un'arte, una scienza o in un'altra attività specializzata. In un secondo momento, il significato si è ampliato e la parola ha iniziato a riferirsi allo studio di tali termini, includendo la ricerca sistematica dei termini specifici di un determinato settore e dei concetti da essi rappresentati (Dubuc, 1997). La prima analisi del significato della parola “terminologia” è a opera di Sager (1990), che distingue tre significati:

- 1) l'attività che si occupa della raccolta, della descrizione, dell'elaborazione e della presentazione dei termini, vale a dire degli elementi lessicali appartenenti ad ambiti di utilizzo specializzati di una o più lingue;
- 2) una teoria mirata a spiegare le relazioni tra i concetti e i termini, fondamentali per lo svolgimento dell'attività descritta al punto 1;
- 3) il vocabolario di un settore specializzato.

Gli stessi significati sono ripresi da Cabré (1999), che nota come la prima accezione faccia riferimento alla metodologia, la seconda alla disciplina nella sua interezza e la terza all'aspetto più concreto, cioè all'insieme di termini utilizzati in relazione a un determinato argomento. Quest'ultimo significato di "terminologia" si differenzia da quello della parola "vocabolario", implementandolo: esso implica infatti una specificità legata a una determinata applicazione pratica e, di conseguenza, una più ristretta varietà di registri e situazioni comunicative che ne prevedono l'utilizzo. Inoltre, a tale accezione è legata una maggiore coerenza interna, dovuta allo stretto legame che nelle discipline scientifiche i termini hanno con i sistemi concettuali (Ray, 1995).

Dubuc (1997), invece, si concentra sul primo aspetto e propone una definizione generale. Secondo le sue parole la terminologia è

a discipline aimed at systematically identifying specialized terms in the context in which they are used, analyzing the concepts they represent in that context, and creating and standardizing terms if need be, to meet the user's need for means of expression.

In questa accezione, quindi, la terminologia sarebbe una disciplina dinamica, che studia il linguaggio nel contesto in cui esso viene concretamente utilizzato e individua i propri obiettivi sulla base dei bisogni degli utenti del linguaggio specialistico.

Anche l'approccio alla terminologia varia al cambiare del gruppo di utenti che ne fa uso e della disciplina all'interno della quale essa viene utilizzata. Se per la linguistica identifica una parte del lessico speciale caratterizzata da una materia specifica e alcuni criteri d'uso pragmatici, per le discipline tecnico-scientifiche la terminologia consiste in un mezzo di espressione e comunicazione professionale e riflette l'organizzazione dei concetti di tali discipline. Per l'utente della terminologia, essa rappresenta invece un insieme di unità comunicative caratterizzate da economia, precisione e adeguatezza, utili per la propria attività. Infine, per chi si occupa di pianificazione linguistica, la terminologia è una componente del linguaggio che richiede un intervento al fine di affermarne l'utilità e garantire la continuità del suo utilizzo (Cabr , 1999).

Tra gli utilizzatori della terminologia, Cabr  (1999) identifica inoltre due gruppi principali: da una parte vi sono coloro che si servono della terminologia per la comunicazione diretta o indiretta (fanno parte di questo gruppo gli specialisti, i redattori tecnici, i traduttori e gli interpreti), per i quali la terminologia assume una dimensione comunicativa; dall'altra troviamo gli addetti alla terminologia e alla pianificazione linguistica, che della disciplina considerano l'aspetto essenzialmente linguistico. A questo proposito, Auger (1988, citato da Cabr , 1999) individua tre orientamenti della terminologia a partire dalle esigenze dei suoi utenti: la terminologia al servizio della linguistica, la cui funzione primaria consiste nella descrizione sistematica dei termini; la terminologia a supporto della traduzione, mirata alla diffusione di conoscenze tecniche; la terminologia orientata alla pianificazione linguistica, che si occupa della definizione di norme sull'uso dei termini. Mentre la prima corrente riprende soprattutto l'approccio delle grandi scuole di terminologia europee, la seconda si riflette nell'attivit  degli organismi e delle organizzazioni internazionali e di ogni azienda che opera in un contesto internazionale o caratterizzato dal plurilinguismo. Infine, il terzo orientamento ha una storia pi  re-

cente e risponde a esigenze di carattere politico, economico e sociale (Soglia, 2002).

Anche Ray (1995) riconosce nella terminologia un triplice carattere, distinguendo un primo approccio organizzativo e classificatorio nei confronti della realtà, mirato alla comunicazione scientifica, allo svolgimento di particolari attività e alla regolamentazione (funzione cognitiva); una seconda natura linguistica della disciplina e un terzo aspetto sociale, che si occupa di controllare la comunicazione in contesti generici e specifici. Lo stesso Ray riprende le tre funzioni della terminologia individuate da Auger evidenziando le esigenze degli utenti che ne stanno alla base:

- 1) l'esigenza di una descrizione sistematica dei termini necessari per la formazione di linguaggi specialistici di determinati gruppi sociali, strettamente legata all'organizzazione dei concetti che tali termini designano;
- 2) l'esigenza di trasmettere l'insieme di conoscenze riguardanti un determinato settore di attività tramite la relativa terminologia, che sta alla base dell'insegnamento, della comunicazione tra esperti e dell'attività informativa rivolta al pubblico;
- 3) l'esigenza di standardizzare il linguaggio a favore della coerenza interna della sua terminologia, presente in tutti gli usi del linguaggio e in particolar modo in quelli legati a contesti e settori di attività specialistici.

Adottando un approccio più teorico, è possibile distinguere tre dimensioni della terminologia: una dimensione cognitiva, che mette in relazione la forma linguistica con il suo contenuto concettuale, vale a dire il suo referente nel mondo reale; una dimensione linguistica, che analizza le forme di rappresentazione della terminologia esistenti e potenziali; una dimensione comunicativa, che osserva l'utilizzo delle varie terminologie e determina la necessità dell'attività terminologica nel suo significato più concreto (Sager, 1990). Tale differenziazione è frutto dell'evoluzione di cui la terminologia è stata oggetto nel corso

degli ultimi decenni a opera delle diverse scuole che si sono occupate della disciplina.

2.2.1. La storia

La base della terminologia nel mondo occidentale può essere individuata nel *Cratilo* di Platone, che per primo si occupò della correttezza dei nomi nel linguaggio. L'argomento è stato poi ripreso nei secoli successivi dagli stoici, da Sant'Agostino, da Sant'Anselmo e da altre scuole di pensiero indiane e arabe, fino a essere affrontato in numerose opere medievali dedicate alla filosofia e alla grammatica. Tuttavia, l'idea di una disciplina indipendente che si occupasse dei problemi riguardanti l'attribuzione dei nomi ai concetti è emersa solo dopo il Rinascimento, quando per la prima volta il termine "nomenclatura" è apparso in lingua francese e inglese con il significato di "glossario" o "lista di nomi" (Ray, 1995).

La terminologia come applicazione sistematica è nata, però, solo nel XVIII secolo grazie alle opere di Lavoisier, de Morveau, Berthollet e Fourcroy in chimica e al lavoro di Linneo in botanica e zoologia. Questi ricercatori avevano compreso la necessità di stabilire denominazioni fisse per permettere una comunicazione scientifica più efficace e precisa. Per rispondere a tale esigenza, il biologo svedese ha concepito un linguaggio autonomo, basato su un sistema di denominazioni ed etichette descrittive derivate dal latino, che ha riscosso un grande successo nell'ambiente scientifico. Successivamente, nella seconda metà del XVIII secolo, Diderot si è dedicato all'elaborazione dell'*Encyclopédie*, focalizzando la propria attenzione sulle relazioni tra le parole e i concetti (ibid.).

Nel corso del secolo successivo si è assistito alla progressiva sostituzione, soprattutto in lingua inglese, della parola "nomenclature" con "terminology" e di "name" con "term", definito dall'Oxford English Dictionary (Murray, 1933) come «that which limits the extent of everything; [...] each of the two things or notions which are compared, or between which some relation is apprehended or stated, in an act of

thought [...]», ponendo in evidenza quindi i rapporti di significato reciproci.

Intanto, nel periodo coloniale, il dominio delle grandi potenze europee si tradusse anche nell'imposizione nelle colonie della propria lingua. Da tale operazione scaturì l'esigenza di controllare il linguaggio e la denominazione dei concetti, che portò allo sviluppo del carattere normativo della terminologia legato ancora oggi all'attività di pianificazione linguistica (Ray, 1995).

Nel XIX e XX secolo il progresso scientifico e la progressiva internazionalizzazione della scienza, seguiti da un periodo di forte sviluppo tecnologico, hanno aumentato il bisogno di un sistema di denominazioni preciso e univoco che fungesse da base per una comunicazione efficace (Soglia, 2002). Il primo tentativo di standardizzazione della terminologia tecnica è stato intrapreso dalla Commissione elettrotecnica nazionale nel 1906, anno di inizio dei lavori al *Vocabulaire électro-technique international*, pubblicato poi nel 1938, che aveva l'obiettivo di registrare e uniformare la terminologia esistente nel settore (Pearson, 1998). Nel frattempo, nel 1931, fu pubblicata la versione estesa della tesi dell'ingegnere austriaco Eugen Wüster, considerata una pietra miliare nella storia della terminologia. Nel suo lavoro, Wüster proponeva per la prima volta una teoria della terminologia, mirata non solo alla descrizione e standardizzazione delle terminologie esistenti, bensì anche alla creazione di nuove (Soglia, 2002).

È proprio dagli anni trenta del XX secolo che, secondo Auger (1988, citato da Cabré, 1999), si è sviluppata la terminologia nella sua concezione moderna. Il primo periodo di sviluppo, che va dal 1930 al 1960 circa, è segnato dall'elaborazione dei metodi e delle teorie per lo studio e la formazione sistematica dei termini. Nei quindici anni successivi si è invece assistito a grandi innovazioni nell'attività terminologica grazie al consistente miglioramento dei computer mainframe e delle tecniche di documentazione: è in questo periodo che sono nate le prime banche dati terminologiche e hanno avuto inizio i primi tentativi di uniformare l'attività terminologica a livello internazionale. La terza

fase di sviluppo (1975-1985) ha visto una crescita esponenziale dei progetti di pianificazione linguistica e, di conseguenza, di grandi progetti terminologici (sebbene alcuni Paesi, come l'Unione sovietica e Israele, avevano già intrapreso politiche di pianificazione linguistica negli anni precedenti). In questa fase la diffusione dei personal computer ha modificato profondamente i metodi per l'elaborazione di dati terminologici. L'ultimo periodo di sviluppo individuato da Auger, infine, è stato caratterizzato da una rapidissima evoluzione delle tecnologie, che ha messo a disposizione dei terminologi strumenti e risorse in grado di soddisfare le loro esigenze. Inoltre, gli ultimi decenni hanno visto emergere un nuovo mercato, quello dei servizi linguistici, in cui la terminologia sta assumendo un ruolo centrale.

Elaborata nella sua interezza nel 1979, la teoria di Wüster è considerata l'approccio tradizionale alla terminologia, che egli definisce come disciplina intermedia tra linguistica, logica, informatica e scienze delle cose. I caratteri fondamentali di quella che è stata poi chiamata teoria generale della terminologia sono i seguenti (Wüster, 1991):

- 1) il primato del concetto sul termine. La terminologia prende le mosse dalla netta differenziazione dei concetti, che viene considerata indipendente dalla differenziazione dei termini. Il termine è una parola il cui significato è identificato da un concetto. Partendo dal concetto per arrivare a identificare il termine con cui riferirvisi, l'approccio della terminologia tradizionale è definito onomasiologico.
- 2) La conseguente attenzione rivolta esclusivamente al lessico, vale a dire alla terminologia, escludendo a priori le regole morfologiche e sintattiche (che possono essere derivate dalla lingua comune).
- 3) Il carattere sincronico dell'attività terminologica. Poiché i concetti non devono essere studiati singolarmente, ma come elementi di un sistema concettuale strutturato, la terminologia non si occupa dello sviluppo e dell'evoluzione del linguaggio.

- 4) La primaria importanza della formazione consapevole del linguaggio. La terminologia tradizionale non registra l'uso reale dei termini (quello che Wüster definisce *Ist-Norm*), bensì elabora norme per imporne un determinato utilizzo (*Soll-Norm*). Essa è quindi sostanzialmente prescrittiva e non descrittiva.
- 5) La dimensione sovra-linguistica della terminologia. La normalizzazione richiede infatti un insieme di regole che si ponga al di sopra delle differenze che esistono tra lingue diverse. A questo scopo sono state redatte le linee guida concernenti l'attività terminologica dell'ISO (International Organization for Standardization).
- 6) Il primato della forma scritta su quella orale, finalizzato a evitare confusione nei casi di omofonia tra diverse lingue.
- 7) Il principio dell'univocità, secondo il quale ogni termine corrisponde a un solo concetto all'interno di un dominio, al quale si affianca il principio della monosemia, che richiede un'elevata precisione dei concetti.

Inoltre, Wüster evidenzia l'importanza dell'informatica per le enormi possibilità che offre per recuperare e memorizzare informazioni e per organizzare i sistemi concettuali.

Obiettivo di Wüster era in primo luogo l'eliminazione dell'ambiguità dai linguaggi tecnici tramite la standardizzazione della terminologia, al fine di renderli risorse più efficienti per la comunicazione. Inoltre, egli intendeva convincere gli utenti di tali linguaggi dei benefici di una terminologia standardizzata e, infine, mirava ad affermare la terminologia come disciplina equiparabile a una scienza (Cabré, 2003).

Già al suo stato iniziale, la teoria di Wüster ha riscosso grande successo tra gli studiosi della disciplina, suscitando interesse particolarmente in tre Paesi europei, dove sono poi nate le tre maggiori scuole di terminologia cui dobbiamo le sue basi teoriche: l'Austria, l'Unione sovietica e la Cecoslovacchia. In seguito lo studio della terminologia

si è diffuso in Francia, Canada, Belgio, Danimarca e nei Paesi scandinavi, mentre è più recente l'interesse per la disciplina nato in Africa, nell'America centrale e meridionale e nella Penisola iberica (Soglia, 2002).

La scuola di terminologia più antica è quella di Vienna, che si basa sulla teoria di Wüster e ne abbraccia i principi. Questa scuola considera la terminologia una materia interdisciplinare e allo stesso tempo autonoma al servizio delle discipline tecniche e scientifiche. I lavori terminologici, secondo la scuola di Vienna, sono orientati alla standardizzazione dei concetti e dei termini al fine di garantire una comunicazione specialistica efficiente e accurata (Cabré, 1999 e Soglia, 2002).

Sulla base della scuola di Vienna, e quindi della teoria di Wüster, già dall'inizio degli anni trenta si è sviluppata in Unione sovietica la cosiddetta scuola di Mosca, fondata dagli ingegneri Caplygin e Lotte. Anch'essa caratterizzata da un forte approccio normalizzatore, questa scuola si è concentrata sui metodi per la standardizzazione della terminologia, sui problemi legati alla selezione dei termini e, con un orientamento vicino alla filosofia, sulla classificazione logica dei sistemi concettuali e sull'organizzazione della conoscenza (Soglia, 2002).

La terza maggiore scuola di terminologia europea è, infine, quella di Praga. Concentrata sulla linguistica, considera la terminologia una parte del lessico e i linguaggi specialistici una sottocategoria della lingua comune. L'obiettivo dei suoi lavori terminologici è la descrizione strutturale e funzionale dei linguaggi specialistici, nei quali i termini hanno un ruolo decisivo (Cabré, 1999 e Soglia, 2002).

A queste tre scuole si è aggiunta, in anni più recenti, quella canadese, nata per offrire una soluzione ai problemi terminologici reali nati dalla situazione di bilinguismo del Québec. Caratterizzata da una forte vocazione normalizzatrice e traduttiva, la scuola canadese è stata la prima a coniugare l'attività terminologica con l'informatica. La sua

attività si inserisce in un più ampio contesto di pianificazione linguistica, resa necessaria dalla situazione sociolinguistica della regione (Soglia, 2002).

Considerate le somiglianze tra le teorie delle diverse scuole citate, Budin (2001) ipotizza che «these “terminology schools” never really existed as sharply separated and isolated traditions but rather as closely connected and interactive research traditions that share a major set of theoretical assumptions». Evidenziando come le differenze tra i diversi approcci siano solo una questione di interessi e priorità nell'attività di ricerca, suggerisce che probabilmente sia meglio parlare di una singola teoria della terminologia condivisa da tutti i ricercatori e alla quale tutti i ricercatori contribuiscono.

2.2.2. Le tendenze attuali

Budin non è il solo a proporre uno scenario alternativo a quello offerto dalle teorie delle principali scuole europee: negli anni più recenti, infatti, sono numerosi gli adattamenti che la teoria generale della terminologia elaborata da Wüster ha dovuto subire per rispondere alle esigenze dell'attività terminologica concreta. Se, infatti, tra i principi fondamentali della teoria wüsteriana vi erano, tra gli altri, la monosemia e il carattere prescrittivo, nella realtà dei fatti notiamo come tali presupposti non sempre trovino una piena realizzazione.

Le terminologie scientifiche sono troppo stabili e non riescono a riflettere la mutevole dinamicità dei sistemi di conoscenze. Inoltre, in esse manca una delimitazione chiara dei domini e di conseguenza la polisemia (vale a dire la coesistenza, in uno stesso segno, di significati diversi) e la sinonimia (identità di significato tra due o più parole o espressioni), non ammesse dalla terminologia tradizionale, sono tutt'altro che rare. Ciò dipende dal fatto che, fatta eccezione per la comunicazione tra esperti di un determinato settore, i termini sono rilevati nel loro uso nella lingua viva, che dipende dalla situazione comunicativa e dalla loro storia. La coerenza concettuale, la monosemia

e l'assenza di sinonimia rimangono quindi ideali pressoché irraggiungibili (Ray, 1995).

In particolare, in un contesto commerciale la sinonimia può trovare le sue ragioni in una strategia di marketing, secondo la quale un'azienda utilizza un proprio termine per distinguersi dalle altre. In tale caso l'esigenza di mantenere riconoscibile l'identità del prodotto o del marchio tramite quelle che Scarpa (2002) definisce “varianti commerciali” si scontra con la tendenza all'armonizzazione, comportando un alto grado di variazione terminologica. In altri casi le variazioni sinonimiche in un'azienda dipendono, in larga parte, dalla progressiva stratificazione degli utenti che la sempre maggior specializzazione in tutti i settori dell'azienda ha creato all'interno delle aziende stesse e, eventualmente dalla diversa percezione di un concetto da parte di utenti diversi. Probabilmente comparse in un primo momento a livello orale, tali variazioni si sono sedimentate anche nel linguaggio scritto e sono entrate a far parte della terminologia aziendale (Bertaccini e Lecci, 2009).

Anche un approccio della terminologia altamente prescrittivo, come quello teorizzato da Wüster, potrebbe trovare realizzazione solo nella comunicazione tra esperti con un livello di specializzazione elevato. Sebbene osservando il contenuto di un dizionario la terminologia sembra essere chiara e sistematica, con equivalenze pressoché perfette tra due o più lingue e una netta definizione e delimitazione dei concetti, nel loro utilizzo naturale i termini costituiscono un mezzo di espressione e comunicazione e presentano quindi una variazione dipendente dai diversi registri funzionali utilizzati. Ne risulta un discorso caratterizzato da ridondanza e variazione concettuale e sinonimica, in cui la perfetta equivalenza tra diverse lingue non è sempre raggiungibile (Cabré, 2003).

Il reperimento, l'estrazione, lo studio e l'osservazione dei termini nel discorso naturale hanno creato, quindi, a una nuova corrente terminologica, che contesta alla teoria classica la limitazione dello studio del linguaggio come sistema e sostiene quindi che al carattere prescrit-

tivo debba prevalere quello descrittivo. (Soglia, 2002) Questo approccio, di tipo testuale, non considera la sinonimia un fattore di disturbo da tenere sotto controllo ed eliminare, bensì studia la terminologia nella complessità dei suoi usi sociali reali: in essi distingue una sinonimia di tipo patologico, che costituisce effettivamente un elemento di disturbo, e una sinonimia fisiologica, che, al contrario, permette al linguaggio specialistico di funzionare al meglio. Per esempio, nel caso della comunicazione tra esperti e profani la sinonimia è spesso fondamentale per permettere la corretta trasmissione delle informazioni (Bertaccini, Prandi, Sintuzzi & Togni, 2006).

A lungo si è pensato che l'orientamento prescrittivo e quello descrittivo della terminologia potessero coesistere solo in contrapposizione. In realtà, come suggerisce Ray (1995), i due approcci si completano a vicenda e, in alcuni ambiti, vengono portati avanti parallelamente. Per esempio, nelle scienze esatte sono gli scienziati stessi, nel loro ruolo di esperti, a occuparsi della standardizzazione del linguaggio tramite l'organizzazione delle conoscenze e, allo stesso tempo, ad adottare un approccio più descrittivo nella stesura di articoli, trattati manuali e dizionari: in tal caso l'intervento della terminologia è ausiliario e si deve occupare esclusivamente dell'appropriatezza linguistica. Negli ambiti in cui le informazioni devono essere diffuse in larga scala, come per esempio nel settore della tecnologia e in ambiente giuridico, l'intervento della terminologia è invece richiesto: esso deve concentrarsi però sugli aspetti linguistici e socioculturali piuttosto che su quello cognitivo e mirare a disciplinare la comunicazione piuttosto che a standardizzare il linguaggio. Da queste osservazioni possiamo dedurre che, nell'attività terminologica pratica, la funzione linguistica e quella sociale prevalgono su quella cognitiva e, di conseguenza, l'orientamento descrittivo risulta più rilevante di quello prescrittivo (che rimane pur sempre essenziale per l'attività terminologica).

Uno dei principali riadattamenti della teoria generale della terminologia è a opera di Sager (1990). Egli, come abbiamo già visto

all'inizio del capitolo, affianca alle due funzioni tradizionalmente considerate della terminologia (vale a dire quella cognitiva e quella linguistica) una terza funzione comunicativa; di conseguenza, il suo approccio prevede lo studio dei termini all'interno di un contesto reale e non come semplici etichette da associare a concetti decontestualizzati. Inoltre, egli riconosce l'esistenza di relazioni concettuali complesse, che non possono essere registrate tramite le strutture proposte da Wüster, e la necessità di distinguere più livelli di comprensione: se, infatti, dagli esperti è richiesta una definizione terminologica del termine, che ne evidenzia le caratteristiche intensionali e lo collochi all'interno di un sistema concettuale organizzato, gli utenti non esperti necessitano di una definizione di carattere enciclopedico, in grado di colmare la differenza di conoscenze. Infine, Sager distingue la formazione dei termini spontanea da quella che definisce "secondaria", che segue un orientamento normalizzante.

Un'altra critica al modello wüsteriano che ha contribuito alla sua evoluzione è quella di Temmerman (1997, citata da Soglia, 2002), della quale riportiamo alcune osservazioni:

- 1) la definizione e la suddivisione tra le diverse discipline e all'interno di ogni singola disciplina sono sempre più difficili e le contaminazioni tra domini diversi sempre più frequenti;
- 2) non è sempre possibile distinguere tra informazioni di natura semantica e informazioni di natura enciclopedica;
- 3) l'approccio testuale della terminologia suggerirebbe uno studio diacronico dei termini piuttosto che quello sincronico, poiché la storia di un termine contribuisce al suo significato sincronico;
- 4) la standardizzazione dovrebbe essere analizzata dal punto di vista storico e sociale prima di essere accettata e adottata.

Come riassume Cabré (2003), la teoria sviluppata da Wüster era mirata a garantire una comunicazione plurilingue precisa e non a descrivere ciò che la terminologia è realmente, tenendo conto della plu-

ralità e della varietà che la caratterizzano. Per tale motivo, la teoria generale della traduzione si è evoluta negli anni più recenti grazie ai contributi di altri studiosi. Tali contributi hanno riguardato i seguenti punti, che riepilogano le modifiche apportate alla teoria generale della terminologia e offrono una panoramica dello stato attuale della disciplina (ibid.):

- 1) l'obiettivo della standardizzazione a livello internazionale è stato esteso in più ampie politiche di pianificazione linguistica;
- 2) la sinonimia controllata è ammessa (l'opera postuma di Wüster già prevedeva questa possibilità) e un certo livello di variazione sinonimica è quindi accettato, ma rimane da evitare se l'obiettivo della terminologia consiste in una standardizzazione del linguaggio;
- 3) le unità terminologiche non includono solo parole singole, ma anche unità fraseologiche;
- 4) sono stati introdotti modelli di organizzazione delle strutture concettuali che esulano dall'ordine gerarchico;
- 5) è ammesso il ricorso a un approccio diacronico, poiché l'evoluzione del termine risulta in alcuni casi essenziale per la sua comprensione.

I principi della teoria di Wüster che rimangono validi, invece, sono il primato del concetto sul termine e la precisione del concetto (monosemia) all'interno di un determinato ambito.

Come nota Budin (2001), oggi si può parlare di una teoria della terminologia unica, sebbene collettiva, sfaccettata e multidimensionale, frutto dell'evoluzione delle teorie sviluppate dalla prima generazione di ricercatori a opera di una seconda generazione di studiosi della disciplina.

2.2.3. Il rapporto con le altre discipline

Nella terminologia moderna è possibile individuare due correnti di pensiero: la prima tende a considerare la terminologia una disciplina

autonoma con una sua teoria, mentre la seconda ritiene che le basi teoriche della terminologia siano derivate dalle altre discipline più diffuse e consolidate (Cabr , 1999). La seconda corrente trova espressione nella definizione di terminologia proposta dall'International Association of Terminology (1982, citata da Sager, 1990):

It is primarily a linguistic discipline – linguistics being interpreted here in its widest possible sense – with emphasis on semantics (systems of meanings and concepts) and pragmatics. It is inter-disciplinary in the sense that it also borrows concepts and methods from semiotics, epistemology, classification, etc. It is closely linked to the subject fields whose lexica it describes and for which it seeks to provide assistance in the ordering and use of designations. Although terminology has been in the past mostly concerned with the lexical aspects of specialised languages, its scope extends to syntax and phonology. In its applied aspect terminology is related to lexicography and uses techniques of information science and technology.

Lo stesso W ster (1991) considerava la terminologia una disciplina di confine tra linguistica, logica, ontologia, scienze dell'informazione e informatica. Ci    dovuto alla natura stessa dei termini, che costituiscono contemporaneamente unit  linguistiche, elementi cognitivi e materiale impiegato nella comunicazione. Inoltre, essi vengono impiegati nella comunicazione specialistica e sono registrati tramite l'attivit  terminografica utilizzando il computer. Infine, la terminologia si serve di alcuni elementi di morfologia, lessicologia e semantica per perseguire il suo obiettivo, ci  lo studio dei termini specialistici utilizzati nel linguaggio naturale all'interno di contesti specifici (Cabr , 1999).

La terminologia, per , non deve essere confusa con le altre discipline linguistiche che si occupano dello studio del lessico. Mentre la linguistica si occupa della forma, della funzione e del significato delle parole, la terminologia si interessa dei metodi tramite i quali le parole vengono associate ai concetti. Il terminologo, infatti, studia le parole

solo nella loro funzione di denominazioni, escludendo tutti i segni linguistici che non denotano concetti. (Ray, 1995). Tuttavia, la terminologia si differenzia anche dalla semantica, interessata principalmente a capire come un determinato segno linguistico è stato associato a uno specifico referente: piuttosto, l'approccio terminologico vede il segno linguistico come elemento della comunicazione e studia quindi il contesto in cui tale segno viene utilizzato. Inoltre, mentre la semantica ha un approccio diacronico e studia l'etimologia delle parole per analizzare il loro rapporto con i referenti, la terminologia è essenzialmente sincronica. Infine, se la semantica ha carattere intralinguistico e concepisce il linguaggio come sistema, la terminologia invece si occupa dei linguaggi specialistici considerandoli come mezzi di comunicazione. In sintesi, terminologia e semantica si differenziano nel modo in cui considerano la relazione tra segno e referente: la semantica spiega tale relazione, mentre la terminologia la applica. Nella sua attività pratica, però, la terminologia si serve della semantica per definire i concetti e distinguerli, individuandone le caratteristiche che li differenziano dagli altri concetti dello stesso campo semantico (Ledrew, 1997).

Più che con la semantica, la terminologia viene spesso confusa con la lessicologia e la lessicografia, cioè le discipline che si occupano della raccolta e della definizione dei vocaboli appartenenti al lessico di una lingua e della redazione di dizionari. In effetti, la terminologia ha molto in comune con tali discipline, a partire dalla materia di studio, costituita in entrambi i casi dalle parole. Tuttavia, sono molti anche gli elementi che le distinguono. In primo luogo, la lessicologia si occupa di studiare l'intero lessico di una lingua, mentre la terminologia si limita a ricercare il lessico specialistico utilizzato in un particolare contesto comunicativo. A questo proposito è bene distinguere anche come la lessicologia si occupi dello studio delle parole, cioè da un'unità descritta da un insieme di caratteristiche che si riferisce a un elemento nella realtà, mentre la terminologia si occupa dei termini, cioè delle parole utilizzate in uno specifico dominio. In secondo luogo, la terminologia studia il significato dei termini "in vivo", cioè all'interno del

discorso naturale, mentre la lessicologia lo determina “in vitro”. Per questo motivo le unità lessicali individuate dalla terminologia appaiono a volte in una forma meno lessicalizzata rispetto a quelle studiate dalla lessicografia (ibid.). Inoltre, mentre la lessicologia ha un approccio essenzialmente semasiologico e concepisce i significati delle parole solo se in relazione con le parole stesse, la terminologia al contrario è caratterizzata da un approccio onomasiologico: il concetto ha il primato sul termine che lo designa e può essere concepito indipendentemente da quest’ultimo. La terminologia prende le mosse, quindi, dall’organizzazione delle conoscenze in sistemi concettuali e dall’analisi del contesto in cui i termini compaiono, mentre la lessicologia conduce una ricerca estensiva per assegnare alle parole un significato. A questo si aggiunge che per la terminologia l’interesse è suscitato dai termini in sé, senza considerare le flessioni morfologiche né la sintassi (Cabr  , 1999). Infine, lessicologia e terminologia si distinguono, nella loro declinazione pi   pratica (   pi   corretto parlare di lessicografia e terminografia), per il loro prodotto finale. Quello della lessicografia consiste in un dizionario, in cui solitamente le parole sono presentate seguendo l’ordine alfabetico e in cui, per ogni parola, sono indicate le caratteristiche grammaticali e sono elencati tramite diverse definizioni tutti i significati. Nel caso della terminografia, invece il prodotto finale    dato da una banca dati terminologica. Essa contiene i termini che si riferiscono ai concetti da denominare e li cita all’interno di un contesto che contiene informazioni sufficienti a fornire un’idea chiara del concetto rappresentato. In una banca dati terminologica ogni scheda registra un singolo concetto e i termini complessi e le formulazioni fisse sono riportati seguendo l’ordine naturale delle parole. Le note grammaticali e d’uso sono presenti solo se necessarie, mentre sono sempre presenti il dominio e gli eventuali sottodomini ai quali i termini appartengono. Una banca dati di questo tipo    registrata sotto forma di file digitale e richiede una costante attivit   di aggiornamento per eliminare le schede non pi   valide e inserire quelle nuove (Ledrew, 1997).

Definita come l'attività che si occupa della raccolta, della descrizione, dell'elaborazione e della presentazione dei termini di un particolare dominio specializzato in una o più lingue, la terminologia non è una disciplina linguistica fine a se stessa, bensì una disciplina mirata a soddisfare bisogni sociali e comunicativi fornendo assistenza direttamente agli esperti o agli utilizzatori indiretti dei linguaggi specialistici, come i traduttori e gli addetti alla pianificazione linguistica. Essa è quindi un'attività al servizio della scienza, della tecnologia e della comunicazione (Cabré, 1999).

Nell'ambito della comunicazione specialistica la terminologia gioca un ruolo di primo piano, poiché rappresenta l'elemento che maggiormente differenzia i linguaggi specialistici dalla lingua comune e tra loro stessi. Inoltre, con il suo orientamento standardizzante, essa contribuisce alla precisione dei testi e all'efficienza della comunicazione. Fornendo una grande quantità di informazioni sui termini, la terminologia è fondamentale anche per la traduzione di testi specialistici: tale attività implica infatti la comprensione dei testi di partenza e richiede una grande conoscenza dei termini della lingua di partenza e di quella di arrivo. In alcuni casi, come vedremo meglio in seguito, è il traduttore stesso a elaborare risorse terminologiche utili alla sua attività. Nei contesti caratterizzati da situazioni sociolinguistiche particolari, la terminologia costituisce uno strumento di grande aiuto anche per le politiche di pianificazione linguistica. Infine, la terminologia è di vitale importanza anche per l'attività di documentazione: chi se ne occupa, infatti, si serve della terminologia in ogni fase del proprio lavoro. In questo caso, però, anche la terminologia trae vantaggio dalla documentazione: i documenti tecnici sono infatti alla base dell'attività terminologica, che preferisce identificare ed estrarre termini da fonti esistenti piuttosto che inventare designazioni per i concetti. Dai documenti specialistici vengono estratte, inoltre, tutte le informazioni relative ai termini stessi, al dominio e al sistema concettuale (ibid.).

Un'ultima disciplina correlata alla terminologia che merita di essere nominata è l'informatica. Al giorno d'oggi, infatti, l'utilizzo del

computer è imprescindibile per l'attività terminologica, che se ne serve per avere strumenti di ricerca e di compilazione più efficienti. Inizialmente i computer erano utilizzati esclusivamente per il salvataggio delle informazioni. In seguito sono stati sviluppati strumenti informatici che permettessero di facilitare l'interazione tra l'attività dell'uomo e quella della macchina: l'impiego e l'evoluzione di tali strumenti hanno consentito un alleggerimento del lavoro del terminologo, che in alcune sue funzioni è ora assistito o addirittura sostituito dal computer. Un'ultima fase di sviluppo tecnologico orientato alla terminologia ha visto invece nascere nuovi modi di utilizzo dei computer che, tramite la preventiva integrazione in essi di un insieme di conoscenze, permette l'automazione di numerose attività (ibid.). Allo stato attuale il terminologo si serve del computer per reperire testi specialistici, estrarre da essi i termini e le relative informazioni e, infine, registrare queste ultime in un file dinamico, costantemente disponibile e facilmente consultabile, in grado di rispondere alle esigenze di diversi tipi di utenti (Ledrew, 1997 e Cabré, 1999).

2.2.4. Gli elementi della terminologia

Introducendo la terminologia, nei paragrafi precedenti abbiamo nominato più volte gli elementi che la costituiscono: ciò che sta alla base di questa disciplina sono infatti i concetti, definiti dalle loro caratteristiche all'interno di un contesto comunicativo specializzato, e i termini utilizzati per riferirsi a essi. In questo paragrafo li presenteremo nel dettaglio, al fine di offrire riferimenti chiari per la comprensione degli argomenti affrontati. Nel farlo seguiremo l'approccio onomasiologico tipico della terminologia: partiremo quindi dall'oggetto e, affrontando la definizione di concetto e le sue caratteristiche, arriveremo ad analizzare il termine. Tale approccio si basa sul modello sviluppato da Wüster (1991), che distingue un livello della *langue*, che racchiude l'insieme dei concetti, e un livello della *parole*, che invece comprende le realizzazioni linguistiche (vale a dire le parole) e i fenomeni extralinguistici. Il modello di Wüster è stato poi rielaborato da

Oeser (1993, citato da Arntz, Picht e Mayer, 2002) che, come mostra la fig. 1, l'ha integrato senza cambiarne la struttura di base.

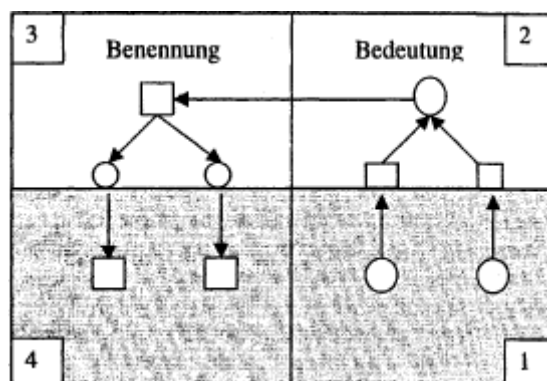


Fig. 1: Modello di Oeser (Arntz, Picht e Mayer, 2002)

Il modello di Oeser mantiene la divisione tra i due livelli teorizzati da Wüster: quello superiore è quello della *langue*, mentre la *parole* è rappresentata dai riquadri inferiori. Il campo indicato con il numero 1 rappresenta l'insieme degli oggetti esistenti all'interno di un settore di conoscenza, cioè una parte dell'infinito insieme di oggetti potenzialmente esistenti. Il secondo riquadro, invece, racchiude i concetti, formati dalla compressione delle caratteristiche degli oggetti presenti nel riquadro 1 in unità di pensiero astratte. A tali realtà di pensiero corrisponde, nel riquadro numero 3, l'insieme dei segni linguistici ideali che possono esservi associati. I segni linguistici ideali trovano infine realizzazione in forma verbale e non verbale nel quarto riquadro (Arntz, Picht e Mayer, 2002). Il presente modello è un'espansione del più classico triangolo semiotico di Ogden e Richards, che vede alle tre estremità referente (l'oggetto), pensiero (il concetto) e simbolo (il segno linguistico).

La norma ISO 704 (2009) definisce l'oggetto come qualsiasi cosa che possa essere percepita o concepita, quindi concreta o astratta, descritta e identificata dalle sue proprietà. La stessa norma specifica però che né tali proprietà né l'oggetto stesso vengono registrati in una risorsa terminologica. Infatti, poiché la terminologia si occupa dei concetti nella misura in cui essi sono rappresentati nel lessico di una lingua, il suo interesse principale non risiede tanto negli oggetti quanto nel sistema di referenze che lega le strutture della conoscenza a quelle

del lessico e, quindi, nelle relazioni che intercorrono tra i concetti e i termini (Sager, 1990).

A proposito del rapporto tra oggetto e concetto, Wüster (1991) esegue una distinzione tra i concetti individuali e quelli generali: i primi si riferiscono a un singolo oggetto identificato da un nome, mentre i secondi fanno riferimento a un insieme di oggetti aventi le stesse caratteristiche. Nelle sue parole un concetto, inteso nell'accezione generale, è l'insieme dei tratti comuni che il pensiero umano individua in un insieme di oggetti e che, di conseguenza, è necessario alla comprensione del concetto stesso. Tali tratti comuni costituiscono quello che viene definito contenuto del concetto. Inoltre, egli afferma che per identificare e fissare un concetto è imprescindibile una denominazione. Lo stesso approccio cognitivo è condiviso da Sager (1990), che definisce i concetti come costruzioni risultanti da processi cognitivi che favoriscono la classificazione degli oggetti tramite un'astrazione sistematica o arbitraria. Lo stesso Sager, però, notando le differenze esistenti tra le varie definizioni proposte da diversi enti normativi, propone di considerare il concetto come nozione primitiva, convenzionalmente non definita. Tralasciando i riferimenti all'aspetto cognitivo, Cabré (1999) propone invece di definire i concetti come unità di contenuti costituiti da un insieme di caratteristiche. Tali caratteristiche sono l'astrazione delle proprietà che descrivono e identificano gli oggetti cui essi fanno riferimento. Così come dagli oggetti, tramite un processo di astrazione, si arriva ai concetti, allo stesso modo le proprietà di tali oggetti vengono astratte infatti nelle caratteristiche che costituiscono i concetti (ISO 704, 2009).

Wüster (1991) distingue due classi di proprietà e, quindi, di caratteristiche: quelle proprie, riconoscibili negli oggetti anche senza disporre di conoscenze riguardo a essi, e quelle di relazione, che come indica il nome descrivono il rapporto tra l'oggetto preso in esame e gli altri a esso collegati. Tra le caratteristiche di relazione Wüster propone una seconda distinzione, differenziando quelle che fanno riferimento all'uso che viene fatto degli oggetti e quelle che, invece, ne suggeri-

scono la provenienza. La stessa distinzione è proposta da Sager (1990), che definisce le caratteristiche da una parte come proprietà dei concetti e dall'altra come descrizione delle relazioni tra i concetti. Inoltre, egli definisce intensione l'insieme di caratteristiche che costituiscono un concetto, mentre chiama estensione l'insieme di oggetti cui un concetto si riferisce. Tali definizioni sono riprese anche dalla norma ISO 704 (2009), che suggerisce inoltre un altro criterio per la classificazione delle caratteristiche: facendo riferimento al sistema di relazioni che intercorrono tra i concetti, la norma distingue le caratteristiche condivise, che indicano gli elementi di similitudine tra più concetti, e quelle delimitanti, utili a differenziare un concetto dagli altri. Un'altra suddivisione delle caratteristiche è quella che riguarda le caratteristiche necessarie, sufficienti, essenziali e non essenziali. Sager (1990) afferma che «le caratteristiche sufficienti e necessarie per identificare un concetto sono chiamate essenziali, in opposizione a quelle non essenziali, che sono invece rilevabili nei concetti individuali». Tale distinzione è ripresa da Cabré (1999), secondo la quale la differenza tra caratteristiche essenziali e non essenziali, che chiama anche complementari, consiste nella loro rilevanza per la descrizione del concetto. Più precisa è la norma ISO 704 (2009), che offre una definizione per ognuno di questi tipi di caratteristiche: le caratteristiche necessarie sono valide per tutti gli oggetti che rientrano nell'estensione di un concetto; una caratteristica sufficiente determina se un determinato oggetto rientra nell'estensione di un dato concetto; una caratteristica essenziale è una caratteristica allo stesso tempo necessaria e sufficiente. La norma, tuttavia, precisa che tale categorizzazione fa riferimento all'estensione dei concetti, mentre l'attività traduttiva si concentra sulla loro intensione al fine di associarvi una designazione. Ciononostante, le caratteristiche sono fondamentali per la terminologia poiché consentono di determinare il contenuto di un concetto, fungono da base per la formazione delle denominazioni, facilitano l'organizzazione dei sistemi concettuali e rappresentano un valido criterio per determinare equivalenze tra diversi termini (Arntz, Picht & Mayer, 2002).

La teoria terminologica prevede che i concetti siano ordinati tramite schemi concettuali che seguano una struttura sistematica. A tal fine, oltre alle caratteristiche proprie dei singoli concetti, sono fondamentali quelle che fanno riferimento alle relazioni che i concetti hanno con gli altri concetti dello stesso dominio (Sager, 1990). Poiché i concetti acquisiscono il loro pieno significato tramite tali relazioni, è fondamentale identificare queste ultime al fine di collocare i concetti all'interno del sistema concettuale del dominio cui appartengono (Dubuc, 1997). Un sistema concettuale comprende diversi tipi di concetti, tra i quali vi sono quelli che rappresentano oggetti, quelli che fanno riferimento alle loro proprietà, quelli che suggeriscono le relazioni tra gli oggetti e quelli che indicano azioni compiute dagli oggetti o operazioni alle quali questi ultimi sono sottoposti (Cabré, 1999).

Uno dei compiti dell'attività terminologica consiste nello stabilire una relazione tra concetti e termini, che spesso avviene tramite la formulazione di una definizione. Essa costituisce infatti il punto di partenza per la creazione di un'equivalenza tra concetto e termine. Inoltre, permette di identificare un termine e di illustrare il significato di un concetto per gli utilizzatori delle risorse terminologiche, siano essi esperti, traduttori o persone del tutto estranee al dominio cui il concetto appartiene (Sager, 1990). Nella sua teoria generale della terminologia, Wüster (1991) presenta la definizione come la descrizione di un concetto tramite altri concetti già noti e, quindi, tramite l'utilizzo di parole. Egli afferma che una definizione deve permettere di distinguere un concetto dagli altri all'interno dello stesso sistema concettuale. Inoltre, la definizione deve essere formulata utilizzando esclusivamente parole delle quali si conosce il significato e il suo grado di esattezza deve essere determinato in relazione all'utilizzo che ne deve essere fatto. A questo proposito, riprendendo il carattere prescrittivo della terminologia, egli distingue le *Ist-Definitionen*, che spiegano qual è il significato di un termine nell'uso, dalle *Soll-Definitionen*, che invece indicano quale dovrebbe essere tale significato. A esse affianca, nella sua classificazione, le definizioni che descrivono il contenuto di un

concetto partendo da un livello gerarchicamente superiore ed elencando le caratteristiche che lo contraddistinguono e quelle che descrivono un concetto elencando quelli che nel sistema concettuale sono situati nel livello gerarchico inferiore. La norma ISO 704 (2009) suggerisce che le prime, definite intensive, siano più comuni rispetto alle seconde, estensive. A esse affianca inoltre le definizioni di tipo ostensivo, lessicale, limitativo e stipulativo¹. Anche Sager (1990) propone una tipologia di definizioni distinguendole per il modo in cui descrivono il concetto. Tale descrizione può avvenire tramite un'analisi delle sue caratteristiche, tramite l'utilizzo di sinonimi, tramite una parafrasi, tramite una sintesi delle caratteristiche, tramite l'uso del termine in un contesto, tramite un elenco di esempi e tramite una dimostrazione. Inoltre, egli suggerisce la possibilità che, in alcune definizioni, due o più metodi di descrizione si presentino contemporaneamente.

Un'altra classificazione è proposta da Cabré (1999), che distingue le definizioni linguistiche, il cui oggetto è costituito dal segno linguistico; quelle ontologiche, che definiscono l'oggetto nel mondo reale; le definizioni terminologiche, che hanno per oggetto il concetto all'interno di un dominio specialistico. Mentre le prime e le seconde hanno l'obiettivo, rispettivamente, di differenziare chiaramente i concetti e di fornire quante più informazioni possibili sugli oggetti, le definizioni terminologiche non sono tanto contrastive quanto piuttosto descrittive: esse descrivono i concetti con riferimento esclusivo al relativo dominio e non all'intero sistema linguistico. A questo proposito, Ray (1995) nota come le definizioni disponibili nei dizionari, seppur ben formulate ed efficaci, siano definizioni di parole. Le definizioni di cui si occupa la terminologia, invece, sono definizioni di concetti e, seguendo una formulazione logica, risultano più utili in relazione agli obiettivi della disciplina.

In linea teorica, una definizione terminologica dovrebbe rispondere ai seguenti requisiti generali (Cabré, 1999):

¹ Per maggiori approfondimenti si veda ISO 704 (2009): allegato A.

- 1) deve descrivere il concetto permettendo di distinguerlo dai concetti simili nello stesso dominio o in altri;
- 2) deve considerare il sistema concettuale di cui il concetto fa parte, evidenziando le relazioni che intercorrono tra il concetto definito e gli altri dello stesso dominio;
- 3) deve essere adeguata alle esigenze e agli obiettivi del progetto di cui fa parte e utilizzare un linguaggio adatto al destinatario;
- 4) deve rispettare la struttura delle definizioni esistenti per gli altri concetti di quel dominio;
- 5) deve elencare le caratteristiche essenziali del concetto, rispettando la struttura del dominio;
- 6) deve contenere tutte le caratteristiche importanti a descrivere il concetto, anche se non si tratta di caratteristiche essenziali;
- 7) deve essere corretta dal punto di vista formale e rispettare i classici modelli di definizione;
- 8) deve consistere di una sola frase e iniziare con una parola della stessa categoria grammaticale del termine da definire;
- 9) deve utilizzare parole conosciute o parole presenti nella stessa risorsa terminologica;
- 10) deve evitare formulazioni metalinguistiche e parafrasi non indispensabili;
- 11) non deve essere circolare né negativa.

A questi principi, de Bessé (1997) aggiunge che la definizione non deve contenere il termine da definire.

Riguardo alle definizioni, Sager (1990) specifica che nell'ambito dell'attività terminologica non è sempre necessario o utile attribuire una definizione a tutti i termini: alcuni di essi, infatti, sono già adeguatamente definiti in altre risorse e una riformulazione della definizione potrebbe comportare fraintendimenti; altri hanno un significato già abbastanza chiaro, che non richiede definizioni; altri termini ancora sono descritti dalle relazioni che hanno con quelli a loro vicini e una

definizione risulta quindi superflua. Tale visione è in contrasto con le raccomandazioni per l'attività terminologica della CST (2003), che individua nella definizione «una premessa indispensabile per una correlazione univoca tra designazioni e rispettivi concetti e, di conseguenza, per un'attività terminologica affidabile». Essa non dovrebbe essere redatta dall'autore della scheda terminologica, ma piuttosto citata da una fonte di cui è stata appurata l'affidabilità (ibid.). Sager (1990), però, suggerisce che in terminologia la definizione costituisce solo una parte della specificazione semantica di una scheda e, pertanto, essa non deve essere necessariamente autosufficiente o del tutto esauriente. La definizione, piuttosto, deve essere formulata in modo da soddisfare le esigenze del destinatario della risorsa terminologica (de Bessé, 1997).

La funzione della definizione può essere espletata, in parte o del tutto, da altri elementi presenti nella scheda, quali le spiegazioni concettuali, il contesto, le note e le illustrazioni. Nel primo caso si tratta di spiegazioni che non rispettano i requisiti formali di una definizione, ma possono sostituirla perché rappresentano delle vere e proprie rappresentazioni dei concetti e ne contengono le caratteristiche principali. Il contesto può essere di carattere linguistico o definitorio: se il primo serve a mostrare il termine nell'uso all'interno del linguaggio specialistico, il secondo può fare le veci della definizione e permettere di risalire al concetto illustrandone le caratteristiche fondamentali o le funzioni. Infine, nel caso in cui sia difficile definire in modo esatto e conciso un concetto, le illustrazioni contribuiscono a rendere più chiara o precisa una definizione, seppur non sostituendola del tutto (CST, 2003). Riguardo al contesto, Dubuc e Lauriston (1997) operano una distinzione leggermente diversa da quella della CST, identificando tre categorie: i contesti associativi, che non forniscono informazioni sul concetto ma mostrano il suo uso nel linguaggio; i contesti esplicativi, che forniscono un'idea approssimativa del significato del concetto; i contesti definitivi, che elencano una serie di caratteristiche sufficienti a fornire una chiara idea del significato del concetto. Il contesto ha la

funzione di esplicitare i legami del termine con il dominio nel quale esso è usato e, in secondo luogo, di rafforzare il legame tra termine e concetto tramite un'analisi contestuale. Gli stessi Dubuc e Lauriston elencano alcuni criteri per stabilire la qualità del contesto, tra i quali la rappresentatività del testo per il dominio di riferimento, la sua natura e la correttezza formale. Inoltre, essi affermano quanto la collaborazione tra il terminologo e gli esperti del dominio specialistico sia fondamentale per la scelta di un contesto adeguato. Infine, a proposito dei contesti linguistici o associativi, Arntz, Picht e Mayer (2002) suggeriscono che in alcuni casi sono sufficienti frammenti di frasi per mostrare l'utilizzo del termine all'interno del linguaggio specialistico naturale.

Se è vero che la definizione, ammesso che sia precisa ed esaustiva, è l'unica vera e propria rappresentazione linguistica di un concetto, è altrettanto giusto affermare che nella comunicazione specialistica i termini sono considerati loro etichette sostitutive, che hanno la funzione di rendere i messaggi economici, precisi e adatti ai loro destinatari (Sager, 1990). Tale concezione è ripresa dalla teoria di Wüster (1991), che considera i termini segni linguistici, cioè parole o gruppi di parole, relativi ai concetti. La norma ISO 704 (2009) ha ripreso la definizione di Wüster rendendo esplicita una clausola limitativa: «i termini sono designazioni composte di una o più parole che rappresentano un concetto appartenente a un determinato dominio all'interno di un linguaggio specialistico». Il terminologo, infatti, è interessato soltanto a una parte del lessico: quella che costituisce il vocabolario di un linguaggio specialistico. Per tracciare i confini di tale parte egli deve innanzitutto stabilire il dominio e, dal momento che una parola può appartenere a più domini diversi, deve distinguere in primo luogo i significati piuttosto che le parole, facendo fede all'approccio onomasio-logico (Sager, 1990). Assecondando il carattere prescrittivo della terminologia, infatti, l'assegnazione di un termine a un concetto ha la funzione di permettere di riferirsi a tale concetto in modo univoco, riducendo l'ambiguità nella comunicazione (ISO 704, 2009). A questo proposito è importante distinguere i termini dalle parole: mentre i pri-

mi sono caratterizzati da un riferimento particolare all'interno di una disciplina e il loro insieme è chiamato terminologia, le parole hanno riferimenti più generali e sono utilizzabili in una varietà di discipline e sotto-discipline. Il loro insieme è il vocabolario (Sager, 1990). Felber (1983) approfondisce questa distinzione affermando che il significato concreto di una parola è dato dal contesto in cui la parola viene utilizzata, mentre quello del termine è costituito dal concetto e dipende dalla posizione dello stesso all'interno del sistema concettuale.

Tornando alla definizione di termine, Dubuc (1997) afferma che il termine, cui si riferisce anche parlando di unità terminologica, designa un concetto e, allo stesso tempo, l'oggetto cui esso corrisponde nel mondo reale. Questa idea è portata all'estremo dalla definizione della CST (2002), che non fa alcun riferimento al concetto e suggerisce una correlazione diretta tra il termine e l'oggetto designato. Tutte le definizioni di termine proposte fino a qui, però, non forniscono criteri per determinare se un dato elemento lessicale è utilizzato in un testo come componente di un vocabolario generale o se invece è impiegato in qualità di termine (Pearson, 1998). A questo proposito Hoffmann (1985) offre una tipologia pragmatica, affermando che il linguaggio specialistico contiene tre categorie di parole, di cui le prime due costituiscono i termini: il lessico specialistico (relativo al dominio in questione), il lessico scientifico (che non ha riferimenti al dominio) e il lessico generale (che rappresenta il vocabolario della lingua comune). Egli stesso, però, ammette quanto sia difficile organizzare le unità lessicali in modo sistematico in queste tre categorie.

Dal punto di vista della forma, Cabré (1999) distingue i termini semplici, costituiti da una sola parola, e i termini complessi, quando la designazione di un concetto è formata da due o più parole (in alcuni casi anche fraseologia). A essi affianca inoltre le abbreviazioni e le forme brevi. Dal punto di vista della funzione, riprendendo le categorie grammaticali, differenzia invece sostantivi, aggettivi, verbi e avverbi, affermando che in terminologia la prima categoria è quella più popolata. Un'ulteriore classificazione, di fondamentale importanza per

la terminografia, è quella tra termine in senso lato, che costituisce la componente *in vivo* del linguaggio specialistico, e l'*entry term*, cioè il termine iscritto nella risorsa terminologica, che ne rende un'immagine *in vitro* (Dubuc & Lauriston, 1997).

Per quanto riguarda le caratteristiche dei termini, la norma ISO 704 (2009) elenca tra i principi fondamentali la trasparenza, la coerenza, l'appropriatezza, l'economia linguistica, la derivabilità e la componibilità, la correttezza linguistica e la preferenza per l'utilizzo della lingua madre rispetto al ricorso a prestiti da altre lingue.

Per riassumere, possiamo rifarci alle caratteristiche dei termini elencate da Cabré (2003), suddividendole in base alla loro natura cognitiva, linguistica o comunicativa. Dal punto di vista cognitivo, i termini:

- 1) dipendono da un contesto tematico;
- 2) occupano una posizione definita all'interno di un sistema concettuale, che determina il loro significato;
- 3) hanno un significato preciso, che è considerato una loro proprietà;
- 4) sono stabiliti, riconosciuti e diffusi con l'aiuto della comunità di esperti del dominio.

Sotto l'aspetto linguistico i termini rispondono alle seguenti caratteristiche principali:

- 1) possono avere una struttura lessicale o sintattica, ma sono considerati unità lessicali;
- 2) possono coincidere con elementi lessicali della lingua comune;
- 3) possono essere nomi, aggettivi, verbi e avverbi o strutture nominali, aggettivali, verbali e avverbiali;
- 4) il loro significato è limitato a un dominio specifico.

Infine, in prospettiva comunicativa, i termini sono caratterizzati dall'occorrenza nel discorso specialistico e dal loro carattere denotativo, che non esclude tuttavia connotazioni.

Una categoria particolare di termini, che esula dalle classificazioni proposte, è quella costituita dai nomi propri. Essi non rappresentano sempre un elemento di interesse per la terminologia, ma devono essere considerati nel caso in cui facciano riferimento a concetti individuali che rappresentano oggetti caratterizzati da un determinato grado di specificità nell'ambito di un dominio specialistico (ibid.). Se, infatti, una nomenclatura di nomi propri non costituisce una terminologia, una nomenclatura di oggetti designati in base alla loro origine particolare (ad esempio il marchio) può essere considerata tale (Ray, 1995). È il caso dei prodotti industriali e commerciali, ai quali le aziende conferiscono un nome proprio al fine di personalizzare l'oggetto da esso designato con l'obiettivo di renderlo più accattivante rispetto a un prodotto identificato esclusivamente da un numero di serie o da una denominazione generica. I nomi propri in ambito commerciale sono soggetti alle mode e alle tendenze e, di conseguenza, possono essere modificati nel tempo, entrando in contrasto con la necessità di mantenere un riferimento chiaro all'interno di una classificazione sistematica (Sager, 1990).

Abbiamo più volte affermato che la terminologia tradizionale mira a determinare una corrispondenza univoca tra concetti e termini, in modo da ridurre l'ambiguità dei messaggi e migliorare la comunicazione. Tuttavia, nella realtà del linguaggio naturale, determinare tale corrispondenza univoca non è sempre possibile, poiché possono esistere diverse designazioni per un singolo concetto e, allo stesso modo, le designazioni di due concetti diversi possono coincidere anche all'interno dello stesso dominio (Cabr , 1999). È ormai riconosciuto, infatti, che la standardizzazione nell'uso di un termine non precede il suo uso nella realtà, bensì lo segue. Nella terminologia moderna all'uso nella comunicazione (che W ster definiva *Ist-Norm*) è quindi assegnato un ruolo pi  importante rispetto a quello dell'uso classificatorio o ideale (*Soll-Norm*).

Quando la corrispondenza univoca non sussiste si assiste ai fenomeni di sinonimia e polisemia. Tali fenomeni di variazione, se analiz-

zati in un'ottica plurilingue, possono essere determinati da tre scenari diversi, che si differenziano dal caso in cui un termine singolo fa riferimento a una singola realtà (Pulitano, 2010):

- 1) realtà identica e termine diverso, quando diverse comunità di parlanti utilizzano termini diversi per riferirsi alla stessa realtà;
- 2) realtà diversa e termine identico, quando uno stesso termine denota realtà differenti per diversi gruppi di parlanti;
- 3) realtà diversa e termine diverso, quando esistono differenze sostanziali tra le realtà di due comunità di parlanti che comportano l'utilizzo di termini diversi (ne sono un esempio le unità amministrative o gli organi politici).

Il terzo caso determina la formazione di varianti concettuali. A esse Pulitano affianca quelle linguistiche (comunemente dette sinonimi), che classifica in varianti grafiche, lessicologiche, regionali, d'uso e diacroniche.

Nonostante la polisemia e la sinonimia siano caratteristiche naturali della lingua e, quindi, anche dei linguaggi specialistici, è necessario controllare tali fenomeni per preservare la chiarezza del linguaggio. L'attività terminologia ha il compito, ove non sia possibile eliminare del tutto tali fenomeni, di disciplinare l'utilizzo dei termini e dei sinonimi definendo dei confini semantici e pragmatici per ciascuno di essi (Dubuc, 1997). L'approccio della terminografia nei confronti della sinonimia e della polisemia sarà affrontato in seguito anche sulla base dei casi affrontati durante l'attività pratica svolta.

2.2.5. Gli approcci pragmatici

Il presupposto fondamentale dell'approccio pragmatico alla terminologia prevede che l'attività terminologica costituisca la risposta a un bisogno reale. Tale bisogno va determinato insieme all'utilizzatore del prodotto finale e sulla base del relativo contesto situazionale. Gli elementi che costituiscono la situazione (cioè il destinatario, il registro del linguaggio, lo scopo, il dominio e i sottodomini) devono essere de-

finiti a priori per permettere il corretto svolgimento dell'attività terminologica senza comportare sprechi di tempo e risorse. Dalla loro corretta definizione e dall'attenzione prestata loro durante la ricerca dipende l'adeguatezza della risorsa terminologica nei confronti delle esigenze dei destinatari. L'obiettivo di una ricerca terminologica, infatti, non consiste nel preservare le terminologie di determinati domini o linguaggi specialistici, bensì nel fornire agli utenti risorse e strumenti comunicativi utili ed efficaci (Dubuc, 1997). La raccolta di informazioni al fine di migliorare la comunicazione rappresenta una delle funzioni dell'attività terminologica, affiancata da quella che mira a fornire una risorsa che presenti il lessico di un linguaggio specialistico con le informazioni riguardanti l'uso e il significato (Sager, 1990).

Sager (ibid.) afferma che sono gli utenti dei servizi terminologici a determinare la natura della disciplina rendendo chiare le proprie esigenze: essi devono specificare quali informazioni concernenti il termine sono necessarie e quante risorse sono a disposizione. Grazie a un'analisi di tali bisogni il terminologo potrà determinare il metodo da adottare, gli strumenti di lavoro da utilizzare e le informazioni da raccogliere e da riportare nella risorsa terminologica. Per farlo è necessario adottare un approccio che bilanci il carattere descrittivo e quello prescrittivo della terminologia (Dubuc, 1997).

Considerata il riflesso pragmatico della terminologia, la terminografia consiste quindi nel raccogliere, organizzare e presentare i termini di un dominio specifico e le informazioni relative a essi. In un'ottica plurilingue, la terminografia non si occupa di tradurre i termini da una lingua all'altra sulla base di designazioni apparentemente equivalenti, bensì di osservare e raccogliere le designazioni che i parlanti utilizzano per riferirsi ai concetti e, nel caso in cui esse non siano disponibili o soddisfacenti, di proporre alternative. Occorre osservare, infatti, che la presenza di un determinato termine in un linguaggio specialistico non implica necessariamente la sua validità o, perlomeno, che tale presenza lascia comunque spazio ad alternative eventualmente migliori: se dagli esperti ci si può aspettare un'approfondita conoscen-

za del settore, non è altrettanto vero che la loro proprietà di linguaggio sia sempre la migliore auspicabile (Cabré, 1999).

Sager (1990) stabilisce alcuni principi che l'attività terminologica dovrebbe seguire:

- 1) i criteri di raccolta delle informazioni devono essere coerenti per l'intero processo;
- 2) tutte le informazioni hanno una fonte, che va indicata con chiarezza;
- 3) le informazioni raccolte hanno una validità temporale limitata, perciò occorre identificarle con una data e aggiornarle se necessario;
- 4) l'uso di dizionari esistenti non è considerato una buona pratica terminologica;
- 5) è importante distinguere i testi in lingua originale e le traduzioni e procedere con particolare cautela con i termini estratti da queste ultime;
- 6) l'uso linguistico dei termini deve essere documentato tramite un contesto in modo da evidenziarne le caratteristiche testuali.

I materiali a disposizione della terminografia possono essere classificati in tre categorie: i materiali di riferimento, i documenti specialistici e i materiali di supporto. I primi sono utilizzati dal terminologo al fine di ottenere informazioni generali sugli aspetti teorici, metodologici, pratici e bibliografici del dominio. Sulla base di tali informazioni il terminologo può, eventualmente assistito da un esperto, conoscere il dominio e delineare un sistema concettuale che ne presenti gli elementi principali. Da tali testi, inoltre, è possibile dedurre quali documenti specialistici possono risultare utili alla ricerca. È infatti dai documenti specialistici che il terminologo estrae i termini e gli eventuali equivalenti linguistici. Tali documenti devono essere rappresentativi del dominio, adeguati agli obiettivi della ricerca, aggiornati e disponibili anche in un secondo momento nel caso in cui sia necessario completare le informazioni o consultare la risorsa terminologica (Cabré, 1999).

Cabré (ibid.) distingue due criteri per caratterizzare le ricerche terminologiche: il numero di lingue coinvolte e il carattere della ricerca, che può essere sistematica o puntuale. Il primo caso costituisce l'attività tipica del terminologo di professione e prevede una ricerca che includa tutti i termini di un determinato dominio o sottodominio. Tale tipo di ricerca ha l'obiettivo di offrire una risorsa più esaustiva possibile ed è solitamente svolta in tempi medio-lunghi. La ricerca terminologica puntuale, detta anche *ad hoc*, nasce invece da esigenze più immediate: i redattori e i traduttori di testi specialistici si trovano infatti a dover affrontare non solo problemi di carattere sintattico o testuale, ma spesso anche di tipo terminologico (Dubuc, 1997). La ricerca, in questo caso, si limita a risolvere il problema al fine di facilitare la scrittura o la traduzione e si interessa quindi solo di un termine o di un gruppo ristretto di termini, spesso tratti dal testo in questione. Tale ricerca può essere svolta direttamente dal redattore o traduttore oppure essere delegata a un terminologo (Cabré, 1999).

La ricerca terminologica sistematica inizia con una fase di preparazione, in cui il terminologo definisce, in accordo con il cliente, l'obiettivo della ricerca, il dominio e il destinatario della risorsa terminologica che costituirà il prodotto finale della ricerca: essa può infatti mirare a indagare un intero dominio o solo una parte di esso e può essere destinata a esperti, semi-esperti o a non esperti del dominio stesso. Allo stesso tempo è necessario fare una stima delle risorse dal punto di vista delle persone coinvolte, del materiale a disposizione e dell'investimento finanziario previsto (Dubuc, 1997). Infine, occorre determinare se la ricerca avrà un approccio descrittivo o se la sua finalità consisterà nel prescrivere un determinato uso della terminologia specialistica. Se l'attività terminologica prevede l'elaborazione o l'aggiornamento di una banca dati già esistente, il terminologo deve innanzitutto prendere confidenza con essa e con le fonti utilizzate per la redazione delle schede. Se invece il *termbase* non esiste ancora, il terminologo deve occuparsi di crearlo e strutturarlo sulla base dei dati

a sua disposizione, inserendovi tutti i campi necessari a contenere le informazioni richieste (Pavel & Nolet, 2001).

Come afferma Dubuc (1997), non è possibile svolgere una ricerca terminologica senza avere una conoscenza, benché elementare, del dominio indagato. Pertanto, una volta stabilite le caratteristiche della ricerca, la fase di preparazione prevede che il terminologo acquisisca le conoscenze di base del dominio. Per farlo, egli deve selezionare e raccogliere una documentazione pertinente e affidabile, dalla quale ricavare tutte le informazioni necessarie sul dominio e su tutti i suoi aspetti. Tali informazioni devono permettergli di delineare, assistito se necessario da uno specialista, una prima struttura sistematica del dominio d'indagine, che preveda la divisione in diversi sottodomini e l'identificazione di eventuali domini a esso collegati. Inoltre, la documentazione raccolta deve permettere al terminologo di individuare ulteriori materiali qualitativamente adeguati con cui sarà realizzato un corpus da utilizzare per l'estrazione dei termini.

Una volta costituito un discreto corpus di testi affidabili relativi al dominio indagato, la ricerca terminologica entra nella sua fase operativa, che prevede l'estrazione dei candidati termini e la loro organizzazione in un sistema concettuale ben strutturato. Per individuare i candidati termini il terminologo può utilizzare strumenti informatici che forniscono liste redatte in base alla frequenza delle parole nel testo o avvalersi della collaborazione di un esperto che lo assista nella scelta dei termini sulla base di criteri qualitativi. In questa fase è importante considerare che le unità terminologiche sono spesso meno lessicalizzate di quelle lessicali: dei candidati termini possono far parte, infatti, termini semplici, complessi o fraseologia (Dubuc, 1997). A essi si aggiungono, in alcuni casi, intere frasi o testi cristallizzati, che permettono di esprimere gli stessi contenuti sempre allo stesso modo (CST, 2003).

Individuati i possibili termini che entreranno a far parte del prodotto finale, il terminologo deve organizzarli all'interno di un sistema concettuale e rappresentare quest'ultimo graficamente. Esso deve co-

prire l'intero dominio d'indagine, eventualmente riferendosi al livello gerarchico superiore e comunque includendo tutti i sottodomini toccati dalla ricerca e presentando le relazioni che intercorrono tra di essi. Inoltre, ogni concetto deve comparire in un solo sottodominio del sistema concettuale (Cabré, 1999). Tale organizzazione dei concetti risulta fondamentale nelle ricerche multilingui, specialmente se orientate alla traduzione, poiché il confronto dei sistemi concettuali nelle diverse lingue può verificare l'equivalenza tra i termini o evidenziare i casi in cui tale equivalenza non sia piena o sia del tutto assente. A volte, infatti, occorrerà constatare che i concetti in due lingue diverse non corrispondono o addirittura che sono del tutto assenti in una lingua perché inesistenti nella realtà della rispettiva area linguistica (CST, 2003). L'approccio pratico a tali casi sarà trattato nel capitolo successivo.

La ricerca terminologica sistematica si chiude, quindi, con la registrazione dei termini all'interno di schede terminologiche ben strutturate (cfr. 2.2.6.), che andranno a formare il *termbase* (ibid.).

Come affermato all'inizio del presente lavoro, in ambito aziendale una ricerca terminologica sistematica è spesso considerata troppo dispendiosa in termini di tempo e risorse. Molto più di frequente, i servizi terminologici si trovano a dover rispondere a richieste di carattere terminologico provenienti da redattori tecnici o da traduttori. In tali casi è importante offrire all'utente una risposta in tempi brevi, in modo da rendere possibile la pressoché immediata attività di scrittura o di traduzione (CST, 2003).

Un'attività di questo genere, definita puntuale o *ad hoc*, si colloca all'opposto della ricerca sistematica ed è caratterizzata da un diverso procedimento, che può essere riassunto in tre fasi: la richiesta, la ricerca e la risposta (Cabré, 1999). La ricerca puntuale inizia infatti con la richiesta da parte di un utente (supponiamo un traduttore) a proposito di un concetto del quale non è conosciuto il termine. Il terminologo deve in primo luogo chiarire con il traduttore le caratteristiche del concetto, il dominio al quale appartiene, il contesto in cui la sua desi-

gnazione sarà utilizzata e il termine nella lingua di partenza. Inoltre, è buona pratica informarsi sulle ricerche già effettuate prima di inoltrare la richiesta (Dubuc, 1997). Una volta ottenute tali informazioni, il terminologo deve preoccuparsi di verificarle, per poi passare alla fase di preparazione della ricerca: in essa viene individuato con precisione il problema terminologico da risolvere e vengono delimitati il dominio nel quale concentrare l'attività di ricerca e il concetto in questione, eventualmente mettendolo in relazione con altri a esso vicini (Cabré, 1999). In questa fase può risultare particolarmente utile il contributo di un esperto, che verifichi le informazioni ottenute dal traduttore e assista il terminologo nelle attività preparatorie (Dubuc, 1997).

A questo punto il terminologo può iniziare la ricerca vera e propria mirata a raccogliere quante più informazioni possibile sul concetto indagato e sulle sue possibili designazioni, facendo riferimento a documenti scritti quali dizionari, enciclopedie, normative e testi specializzati. Inoltre, il terminologo può consultare banche dati e glossari già esistenti o rivolgersi a un esperto. Le informazioni utili alla ricerca devono permettere:

- 1) la delimitazione e definizione del concetto e l'individuazione del relativo termine, corredato da una o più fonti;
- 2) la classificazione del concetto all'interno del dominio di appartenenza;
- 3) il contesto linguistico in cui il termine compare;
- 4) la verifica dello status di termine e identificazione della categoria grammaticale;
- 5) la caratterizzazione del termine dal punto di vista sociolinguistico;
- 6) l'individuazione di possibili sinonimi.

Tali informazioni integrano quelle fornite dal traduttore al momento della richiesta e contribuiscono alla formulazione della risposta da parte del terminologo. Se l'insieme delle informazioni raccolte permette di rispondere con sicurezza alla richiesta, il terminologo presen-

ta al traduttore una scheda che include il termine, il dominio, eventuali note, possibilmente una definizione e, in ogni caso, tutte le relative fonti. Se invece il traduttore appura che non esiste una designazione standard per il concetto in questione o che un termine per riferirsi a esso non esiste affatto, egli è tenuto a suggerire quale designazione è da preferire o proporre una del tutto nuova. In quest'ultimo caso, il termine proposto sarà considerato provvisorio fino a una sua verifica (Cabr , 1999). Tuttavia, tale scenario deve rappresentare l'ultima alternativa possibile. Come afferma Dubuc (1997), infatti, «[i]l compito del terminologo consiste [...] nell'identificare i termini esistenti, non nel inventarne di nuovi». Solo nel caso in cui la consultazione di tutte le fonti disponibili non ha portato un risultato e risulta evidente che non esiste un termine nella lingua di destinazione per il concetto indagato   possibile coniare un nuovo termine (ibid.).

  bene evidenziare, a proposito della ricerca terminologica puntuale, che essa segue il pi  delle volte un approccio essenzialmente testuale, prendendo le mosse dalla necessit  di fissare su un supporto le unit  terminologiche che hanno suscitato interesse, che hanno previsto una dispendiosa ricerca o che si prevede di utilizzare in futuro. In tali casi l'orientamento onomasiologico lascia spazio a volte a quello semasiologico e le schede terminologiche realizzate possono seguire una struttura orientata al termine piuttosto che al concetto (Bertaccini & Lecci, 2009). Sebbene nella pratica la ricerca terminologica fondi spesso le basi su materiale testuale, e quindi sui segni, uno dei principi della terminologia tradizionale richiedeva al terminologo di simulare fedelt  all'approccio onomasiologico (Temmerman, 2000). Oggi il terminologo che opera al servizio della traduzione pu  invece seguire un orientamento semasiologico con la consapevolezza di trovare consenso negli studi pi  recenti (Warburton, 2015).

La ricerca puntuale limitata a un singolo termine richiede spesso un dispendio di risorse eccessivo: per un singolo concetto deve essere infatti definito il contesto specifico e occorre svolgere una ricerca che talvolta si rivela lunga e approfondita, senza per  avere a disposizione

il tempo necessario per registrare i concetti collegati che si incontrano durante la stessa. Inoltre, spesso si riscontrano difficoltà nella comprensione del dominio e i materiali a disposizione non sono di aiuto per il reperimento di informazioni (Wright & Wright, 1997). Per questo motivo, specialmente nei casi in si deve affrontare la traduzione di un testo particolarmente lungo o si registra un'alta frequenza di richieste riguardanti un determinato dominio, risulta più sensato e utile intraprendere una ricerca che si avvicina a quella sistematica (CST, 2003). Come affermano Arntz, Picht & Mayer (2002), la ricerca puntuale può costituire quindi la fase preliminare di un'attività terminologica sistematica. Un piccolo progetto di ricerca *ad hoc*, che include un numero limitato di termini, riprende in parte la metodologia della ricerca sistematica, ma condivide con quella puntuale lo scopo e l'organizzazione dell'attività terminografica (Cabré, 1999).

2.2.6. Il prodotto della ricerca terminologica

Oggi è considerato pressoché impossibile svolgere un'attività terminografica prescindendo dall'informatica: grazie a essa è infatti possibile salvare in formato digitale i risultati della ricerca in modo da renderli facilmente reperibili, consultabili, modificabili, aggiornabili e sostituibili. Sia nel caso della ricerca sistematica, sia in quello della ricerca puntuale il prodotto finale consiste in schede terminologiche, che costituiscono l'unità minima della risorsa terminologica. Ognuna di esse contiene le informazioni relative a un termine e al concetto che esso rappresenta all'interno di un determinato dominio, corredate dall'indicazione delle relative fonti (Dubuc, 1997). Poiché una presentazione delle informazioni in base alle norme internazionali si presta esclusivamente alla terminologia dedicata agli specialisti, nella maggior parte dei casi il modo in cui tali informazioni vengono presentate risulta tanto importante quanto le informazioni stesse. Il terminologo deve quindi creare una struttura che risulti adeguata al destinatario della risorsa (Cabré, 1999). Tale struttura prende il nome di *input model* e corrisponde all'insieme di campi che il terminologo intende includere nelle schede terminologiche per presentare le informazioni

raccolte (Bertaccini & Lecci, 2009). Oltre all'*input model*, il terminologo deve preoccuparsi anche della redazione di una guida alla compilazione delle schede terminologiche, da seguire minuziosamente per permettere un alto grado di coerenza interna della risorsa e una maggiore facilità nella sua consultazione (Pavel & Nolet, 2001). Solitamente le schede terminologiche presentano una struttura standard che prevede una determinata tipologia di campi, che saranno analizzati di seguito. Essi possono essere poi selezionati e integrati in base alle singole esigenze.

L'elemento principale della scheda terminologica è il termine. Esso deve essere registrato seguendo le comuni regole lessicografiche: i sostantivi al singolare, gli aggettivi nella loro forma maschile singolare, i verbi all'infinito. Se il termine è complesso, l'ordine delle parole deve rispecchiare quello naturale in cui esse compaiono nell'uso (Cabr , 1999). Sullo stesso livello del termine principale, nelle schede orientate al concetto, devono essere registrati gli eventuali sinonimi, in modo da rendere possibile l'accesso alla scheda a partire da essi (Dubuc, 1997). Tra i sinonimi presenti   possibile, ma non necessario, stabilire un termine preferenziale e identificarlo in un apposito campo. Anche le forme abbreviate del termine quali abbreviazioni, sigle e acronimi sono considerati sinonimi (CST, 2003).

Il termine, cos  come ogni sinonimo, dev'essere corredato dalla fonte dalla quale   stato estratto. L'indicazione delle fonti deve avvenire in base alle linee guida per la compilazione delle schede, che possono prevedere una loro codificazione mirata a renderle reperibili per un'eventuale consultazione futura (Cabr , 1999). Le fonti devono essere inoltre seguite dalla loro data di pubblicazione, per garantire l'attendibilit  e la qualit  delle stesse (CST, 2003).

Del termine possono essere indicati la categoria grammaticale, il genere e il numero. Tali elementi, tuttavia, non devono comparire se non risultano necessari a evitare possibili ambiguit  (Dubuc, 1997).

Un campo è dedicato all'indicazione del dominio di appartenenza del concetto cui la scheda fa riferimento e degli eventuali sottodomini. Essi devono essere assegnati in base a una classificazione definita in precedenza e hanno lo scopo di permettere una ricerca più rapida del termine appropriato facilitando la comprensione del concetto e consentire di filtrare le schede per la redazione di liste terminologiche o glossari (CST, 2003).

Ove possibile, è buona pratica inserire nella scheda la definizione relativa al termine e, di conseguenza, al concetto. Essa deve rispettare le convenzioni stabilite e riguardare il dominio in questione. Una definizione è considerata adeguata se costituisce un equivalente semantico del termine registrato. Anche la definizione è corredata dall'indicazione delle fonti (Cabré, 1999).

Un ulteriore campo ospita il contesto. Esso, così come la definizione, è tratto dal materiale consultato e ha la funzione di descrivere il concetto o il suo uso nel linguaggio naturale (ibid.). Per evitare contesti eccessivamente ricchi le informazioni superflue possono essere omesse. In tal caso l'ellissi deve essere indicata seguendo le convenzioni redazionali. Allo stesso modo possono essere indicate eventuali aggiunte o modifiche mirate a rendere il contesto leggibile e comprensibile. In ogni caso deve essere indicata la fonte del contesto (Dubuc, 1997). Oltre al contesto, in alcuni casi può risultare utile fornire esempi fraseologici che vedano coinvolto il termine. A volte la fraseologia e le locuzioni fisse costituiscono il termine stesso cui la scheda è dedicata (CST, 2003).

Se è necessario, nella scheda è possibile inserire riferimenti ad altre schede presenti nella stessa risorsa, al fine di facilitarne il rintracciamento (Cabré, 1999.).

La scheda deve riportare, inoltre, l'autore, la data di realizzazione e quella relativa all'ultimo aggiornamento (CST, 2003). Tali informazioni possono essere fornite sotto forma di sigle o codici in base alla guida per la compilazione. In molti casi è lo strumento utilizzato per la

redazione delle schede a inserire questi dati automaticamente (Cabré, 1999).

Le note contengono informazioni aggiuntive relative al termine che non possono essere inserite negli altri campi. Esse possono contenere informazioni di carattere enciclopedico o riferirsi all'uso del termine. In quest'ultimo caso, è possibile distinguere alcuni tipi di note che compaiono con più frequenza (Pavel & Nolet, 2001):

- 1) le note sociolinguistiche, che indicano il registro del termine;
- 2) le note geografiche, che specificano in quale Paese o regione il termine è utilizzato;
- 3) le note temporali, che possono contrassegnare il termine come obsoleto, arcaico o come neologismo;
- 4) le note riguardanti l'origine, che specificano per esempio se il termine è stato fornito da una determinata azienda a fini commerciali;
- 5) le note di frequenza, che indicano quanto spesso il termine viene utilizzato.

Naturalmente la presenza delle note è facoltativa, ma risulta molto utile quando occorre evidenziare limitazioni nell'uso. Specialmente nel caso delle risorse terminologiche multilingui, le note risultano fondamentali per sottolineare una discrepanza tra le diverse estensioni dei concetti designati da termini di lingue diverse. Anche i termini preferenziali devono essere segnalati tramite una nota (Dubuc, 1997).

Alcune risorse terminologiche prevedono nelle schede un campo destinato a contenere le indicazioni sullo stato del termine: esse possono specificare il grado di affidabilità del termine stesso, dell'intera scheda o di alcune delle altre informazioni in essa contenute (Cabré, 1999).

Infine, le schede possono essere corredate da un'illustrazione che mostra l'oggetto cui il termine si riferisce, completando o in alcuni casi sostituendo la definizione. Sebbene un'illustrazione risulti comoda

nel caso di concetti molto specifici, però, se assegnata a un concetto meno definito essa può lasciare spazio a connotazioni personali che la terminologia tende invece a evitare (CST, 2003).

Nel caso di risorse terminologiche bilingue o multilingue è previsto anche un campo che indichi la lingua relativa ai singoli termini (ibid.).

La norma ISO 12616 (2002) distingue i campi elencati in base alla loro ripetibilità in:

- 1) campi non ripetibili nella stessa scheda, poiché si riferiscono direttamente alla scheda stessa o al concetto che rappresenta (autore, data di redazione, data di aggiornamento, dominio, sottodominio, illustrazione);
- 2) campi ripetibili per ogni lingua, ma non all'interno della stessa lingua (definizione);
- 3) campi ripetibili anche all'interno della stessa lingua (sinonimi, contesto, note, riferimenti).

Una scheda terminologica può risultare utile anche se contiene solo un termine per ogni lingua e le rispettive fonti, ma è bene inserirvi tutte le informazioni che possono risultare utili. Tuttavia, un eccesso di campi e di informazioni in essi riportate può rendere la consultazione e la manutenzione della scheda più difficili (CST, 2003).

La scheda terminologica è l'unità di base di un *termbase*. Quest'ultimo è una banca dati che contiene un gran numero di schede terminologiche e le rende disponibili e facilmente fruibili a tutti gli utenti autorizzati (Lauriston, 1997). Esso permette di diffondere le informazioni senza doverle riprodurre, dal momento che è accessibile a più utenti contemporaneamente. Inoltre, può contenere un'enorme quantità di informazioni e permettere un loro facile reperimento (Dubuc, 1997).

Le prime banche dati terminologiche sono apparse negli anni settanta, quando i progressi nel campo dell'informatica hanno permesso di progettare strutture organizzate per la memorizzazione di dati. Da allora tali strutture si sono differenziate per i vari settori e si è

arrivati a realizzare prodotti specifici per l'attività terminologica. In tempi più recenti le grandi banche dati terminologiche centralizzate sono state affiancate da *termbase* di dimensioni più modeste, che rispondono alle esigenze dei singoli utenti. Gran parte di questi ultimi è oggi rappresentata dai traduttori, che si servono di queste risorse nella loro pratica quotidiana (Cabré, 1999).

Per rendere possibile una più rapida consultazione durante la traduzione, i *termbase* sono oggi integrati nei software di traduzione assistita utilizzati dai traduttori: le banche dati devono quindi essere compatibili con gli altri strumenti a disposizione, essere accessibili in rete, permettere una differenziazione delle autorizzazioni di accesso e d'intervento tra i diversi utenti ed essere consultabili contemporaneamente da più utenti. Inoltre, esse devono essere in grado di contenere e gestire un volume illimitato di schede, che a loro volta devono supportare campi di dimensioni illimitate o comunque abbastanza capienti da non rendere necessari troncamenti. Un'altra caratteristica fondamentale riguarda la ricerca e l'aggiornamento delle informazioni: l'utente deve essere in grado di trovare le informazioni a lui necessarie in breve tempo e, allo stesso modo, il terminologo deve poter facilmente accedere a tali informazioni per aggiornarle o modificarle. Il contenuto de *termbase* deve essere, infine, esportabile e stampabile (CST, 2003).

Cabré (1999) suggerisce una catalogazione delle banche dati terminologiche sulla base di diversi criteri. Ci limitiamo a citarne alcuni: gli obiettivi (*termbase* descrittivi o normativi); il tipo di schede (orientate al termine o al concetto); il dominio (un solo dominio o più domini); le dimensioni (*termbase* centralizzati, di grandi dimensioni, o più modesti, realizzati dai singoli utenti); il numero di lingue (monolingue e multilingue).

Come già accennato, un aspetto fondamentale delle risorse terminologiche è la possibilità di essere integrate e aggiornate per seguire l'evoluzione del linguaggio naturale. I *termbase*, infatti, devono essere in grado di rispecchiare costantemente lo stato del

linguaggio. Per vari motivi i termini possono smettere di essere utilizzati e sostituiti da nuovi, nonché perdere o acquisire nuove accezioni. Ciò non vuol dire, però, che tali termini spariscono dalla lingua: essi rimangono nei testi e devono pertanto continuare ad essere compresi ed eventualmente tradotti. Nonostante abbiamo più volte affermato che la terminologia sia una disciplina sincronica, le banche dati terminologiche devono offrire uno storico rappresentativo del periodo che va dalla creazione delle schede al loro stato attuale. Per questo motivo, le vecchie informazioni non devono essere cancellate, bensì segnalate da una o più note d'uso ed eventualmente integrate con quelle nuove. L'aggiornamento dei *termbase* è un'attività spesso molto dispendiosa, ma altrettanto necessaria per garantire la qualità e la fruibilità della risorsa. Il terminologo deve quindi adottare una politica di aggiornamento che individui le priorità e i principi che devono regolare la manutenzione dei dati. Criteri di riferimento per la scelta possono essere l'importanza dei termini o del dominio e la disponibilità di risorse e specialisti (CST, 2003).

Come fanno notare Pavel e Nolet (2001), il progressivo processo di modernizzazione che ha interessato l'attività terminologica negli ultimi anni ha reso quest'ultima un'elemento importante dell'industria linguistica, facendola diventare un mezzo fondamentale per affrontare le sfide che la globalizzazione dei mercati di prodotti e servizi presenta alla società odierna. Per questo motivo la terminologia, insieme alla traduzione, riveste oggi un ruolo di primo piano in ambito commerciale. Proprio questo aspetto sarà al centro del capitolo successivo, dedicato a descrivere l'attività terminologica all'interno di una dinamica aziendale.

3. Metodologia

Nel capitolo precedente abbiamo visto come l'approccio prescrittivo della terminologia che caratterizzava la teoria generale di Wüster sia stato, in tempi più recenti, messo in discussione da numerosi studiosi concentrati a descrivere l'attività terminologica da un punto di vista più pragmatico. Tale aspetto, tuttavia, non è l'unico che costringe la terminologia a prendere le distanze dalla sua concezione tradizionale quando si trova a dover affrontare situazioni concrete. La realtà, infatti, richiede all'attività terminologica numerosi adattamenti al fine di rispondere alle esigenze dei suoi utenti, spesso molto differenziate e di conseguenza non inquadrabili negli schemi forniti dalle grandi scuole del passato: essi prevedono, oltre all'allontanamento dall'approccio prescrittivo, l'ammissione delle variazioni sinonimiche e una maggiore attenzione verso gli aspetti economici.

Il presente capitolo intende affrontare la terminologia da un punto di vista pragmatico, che evidenzia le caratteristiche che essa assume quando la realtà dei fatti non è sovrapponibile alle situazioni previste dai precetti teorici che riguardano la disciplina. In particolare, sarà descritta l'attività terminologica in ambito aziendale e saranno trattate le peculiarità che si manifestano quando la terminologia funge da supporto alla traduzione. Inoltre, sulla base dell'esperienza concreta presso *Coop Svizzera*, le caratteristiche dell'attività terminologica svolta dal servizio linguistico saranno messe a confronto con gli approcci descritti nel capitolo 2. Lo scopo di questa comparazione consiste nel mettere in luce le corrispondenze e le eventuali differenze che esistono tra l'aspetto teorico della disciplina e quello pratico. A tal fine saranno descritti i caratteri della ricerca al centro del presente lavoro, evidenziandone gli obiettivi, i destinatari, le risorse a disposizione e il metodo adottato.

Infine, il capitolo si occuperà di presentare gli strumenti e i supporti utilizzati dal servizio linguistico di *Coop Svizzera*, dedicando

particolare attenzione al *termbase* dell'azienda e alle linee guida che regolano la redazione delle schede terminologiche.

3.1. La terminologia in ambito aziendale

Le nuove esigenze in materia di informazione e documentazione aziendale hanno trasformato la terminologia in un vero e proprio fattore produttivo e di marketing, nonché in un importante fattore economico in termini di qualità, sicurezza e redditività. Specialmente le multinazionali e le aziende che operano in ambienti caratterizzati dal plurilinguismo destinano parte delle loro risorse all'attività terminologica e alle sue molteplici applicazioni, quali la redazione di testi specialistici, la traduzione e la documentazione (CST, 2003). Come fa notare Cabré (1999), l'inserimento della terminologia all'interno dell'attività aziendale è motivato essenzialmente da tre esigenze: la designazione delle innovazioni create e sviluppate; la documentazione necessaria a svolgere tutte le attività connesse con l'aspetto linguistico; la traduzione dei documenti inerenti l'attività aziendale. Per rispondere a tali esigenze la terminologia é quindi coinvolta in un grande numero di attività, che possono comprendere (ibid.):

- 1) la redazione, la correzione e la traduzione della documentazione aziendale;
- 2) la standardizzazione delle designazioni associate a prodotti, posizioni, reparti e funzioni specifici dell'azienda;
- 3) la preparazione di glossari utilizzati in vari ambiti dell'attività aziendale;
- 4) il supporto ai traduttori e, più in generale, ai collaboratori per quanto riguarda le questioni di carattere linguistico;
- 5) la definizione di una politica linguistica interna.

Se ne può dedurre che un servizio linguistico ben strutturato, e di conseguenza l'attività terminologica, sia di utilità per i redattori di testi tecnici, i traduttori degli stessi, tutti i collaboratori e, non ultimi, i clienti dell'azienda (ibid.). Ciò risulta particolarmente vero se si tiene in considerazione che l'attuale modello commerciale, completamente

orientato alla soddisfazione del cliente, richiede che al consumatore vengano fornite informazioni più precise e complete possibile, utilizzando una terminologia che appaia affidabile ai suoi occhi e, allo stesso tempo, ne rispetti gli aspetti linguistici, culturali e ideologici (Galín, García, Meunier, & Delborge, 2010).

Ne consegue che le risorse terminologiche di un'azienda, per risultare utili, devono rispondere a esigenze diversificate, su misura per ogni utente. L'approccio tradizionale all'attività terminologica, che segue la teoria generale di Wüster, non si dimostra adatto a tale scopo. All'opposto, seguire un tale approccio nel far fronte alla complessità delle applicazioni della terminologia moderna significherebbe destinare le risorse in modo improprio, poiché potrebbe risultare infruttuoso e comportare quindi costi superflui (Warburton, 2015). Non si deve dimenticare, infatti, che in ambito aziendale la terminologia è considerata, prima ancora che una risorsa, un costo. Come evidenzia Dunne (2007), tuttavia, la mancata considerazione delle tematiche relative alla disciplina può risultare molto più dispendiosa di una attività terminologica ben organizzata e progettata sulla base delle esigenze reali.

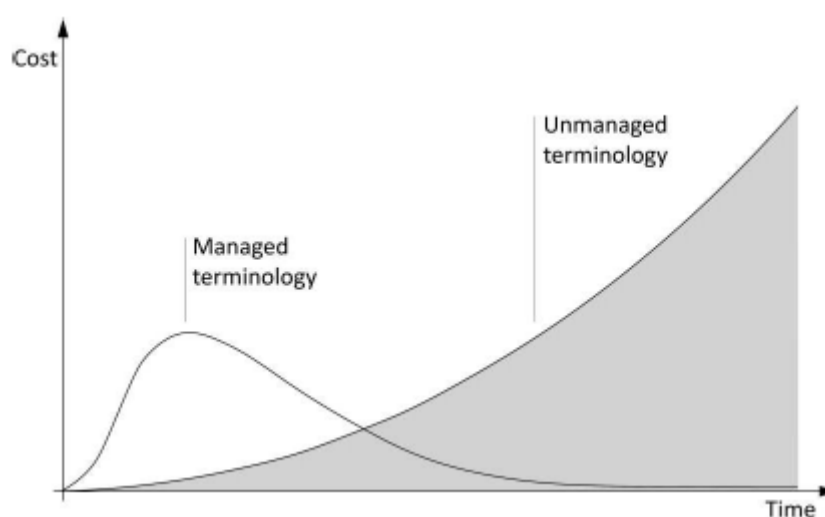


Fig. 2: Grafico della *terminology management pain curve* (Dunne, 2007)

Mettendo a confronto sull'asse del tempo i costi generati dalla gestione della terminologia aziendale con quelli generati dagli effetti di un utilizzo “selvaggio” della terminologia, egli mostra come in una

prospettiva a lungo termine una terminologia controllata risulti molto meno dispendiosa (cfr. fig. 2).

Inoltre, come illustra la fig. 3, oltre a comportare maggiori costi, una terminologia non controllata risulta anche più rischiosa per l'azienda. Un termine utilizzato in modo improprio durante la redazione di un documento, infatti, si diffonde moltiplicandosi in modo esponenziale in caso di redazione di documenti simili o quando tali documenti vengono tradotti in altre lingue.

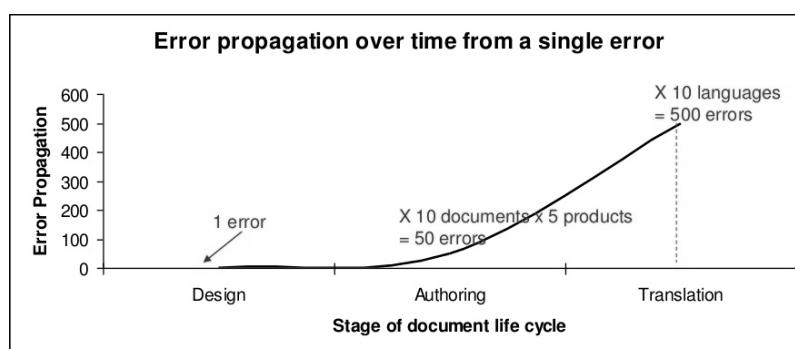


Fig. 3: Curva di propagazione di un errore nel tempo (Dunne, 2007)

I due grafici mostrano, quindi, come una buona pianificazione dell'attività terminologica sulla base delle esigenze specifiche dell'azienda sia fondamentale per evitare costi eccessivi e limitare la quantità di errori presenti nella documentazione aziendale. Tuttavia, le risorse a disposizione dell'azienda sono spesso insufficienti a finanziare un'attività terminologica che segua un approccio prescrittivo e sistematico, coprendo l'intero dominio in cui l'azienda stessa è attiva: più spesso il terminologo di un servizio linguistico deve progettare una ricerca che costituisca un compromesso tra l'ideale e il possibile.

3.1.1. Le caratteristiche

Come abbiamo già affermato (cfr. 3.1.), l'attenzione rivolta alla terminologia da parte delle aziende può nascere da esigenze diverse. In alcuni casi l'attività terminologica prende le mosse dal bisogno di coniare nuovi termini: ne sono alcuni esempi la designazione di nuovi oggetti o prodotti frutto del progresso tecnologico e scientifico, la ridenominazione di oggetti esistenti in risposta a cambiamenti nella loro percezione, la creazione di termini per far fronte a mutamenti delle

strutture sociali e la necessità di nuovi termini al fine di migliorare la comunicazione (Dubuc, 1997). Nella maggior parte dei casi, tuttavia, la terminologia è chiamata a rispondere a dubbi che riguardano il significato, l'utilizzo o gli equivalenti linguistici di termini già esistenti. Anche in questi casi le esigenze sono di carattere strettamente concreto e si concentrano sui termini considerati problematici (Warburton, 2015).

Alcuni dei bisogni elencati richiedono un'attività terminologica caratterizzata da un approccio prescrittivo, tipica degli istituti di normazione e condotta solitamente da utenti esperti. Tale tipo di terminologia interessa le aziende nella misura in cui esse si interessano all'armonizzazione del proprio linguaggio a livello interno e nelle relazioni con soggetti esterni, quali per esempio fornitori e clienti. In questi casi, il terminologo lavora a stretto contatto con gli esperti del dominio indagato, considerati una fonte autorevole per reperire tutte le informazioni necessarie a definire lo stato dei termini e regolarne il loro utilizzo. Inoltre, una terminologia di carattere prescrittivo all'interno di un'azienda è svolta solitamente su larga scala e coinvolge, oltre a redattori e traduttori, collaboratori esperti di più settori. Il prodotto finale di tale lavoro è una terminologia propria dell'azienda, armonizzata al suo interno, che viene messa a disposizione di tutti i collaboratori che devono redarre testi tecnici o gestire l'attività informativa e comunicativa dell'azienda (Wright, 1997b).

Come fanno notare Bertaccini, Castagnoli e La Forgia (2010), però, le esigenze pratiche di stampo aziendale evidenziano la necessità di ripensare i presupposti teorici della terminologia: un approccio alla disciplina di tipo normativo e ispirato alla teoria wüsteriana non rispecchia la realtà della terminologia aziendale. Nella pratica si rivela molto più utile ed efficace un approccio descrittivo, che reinserisce i termini nel loro contesto d'uso e si pone come principale obiettivo non tanto la normalizzazione della terminologia aziendale, quanto piuttosto la descrizione dei domini in cui i linguaggi specialistici e i

loro lessici sono utilizzati. Per tale motivo, la terminologia in ambito aziendale segue un'approccio *text-driven*, che analizza i termini nel loro uso reale, all'interno di testi prodotti dall'azienda che rappresentano reali situazioni comunicative (Warburton, 2015 e Bertaccini, Castagnoli, & La Forgia, 2010). Un tale approccio non permette di individuare relazioni gerarchiche e, lasciando in secondo piano le questioni relative alla standardizzazione, evidenzia i problemi concernenti la variazione, la sinonimia e la polisemia.

Una delle principali caratteristiche dell'attività terminologica svolta in un ambiente aziendale è, infatti, l'attenzione verso la variazione lessicale. Qui il principio di univocità previsto dalla teoria generale della terminologia viene considerato marginale e, addirittura, percepito come un ostacolo alla comunicazione aziendale e alla differenziazione dei mercati: non è raro che un'azienda utilizzi una terminologia diversa da quella dei suoi concorrenti, a volte persino coniando nuovi termini, per evidenziare l'univocità del marchio o dei propri prodotti. A ciò si aggiunge il fatto che, non di rado, anche all'interno della stessa azienda un'oggetto venga etichettato in modo diverso a seconda del soggetto che ne parla: progettisti, produttori, addetti alle vendite ed esperti di comunicazione utilizzano spesso termini diversi a causa di diverse percezioni degli oggetti o al fine di evidenziare il proprio status (Warburton, 2015). Inoltre, lo stesso parlante può fare ricorso a termini diversi a seconda della situazione per andare incontro al destinatario del messaggio (Bertaccini, Castagnoli, & La Forgia, 2010). Infine, non va dimenticato che nei testi di carattere commerciale i sinonimi sono spesso utilizzati in nome di una maggiore economia linguistica (Warburton, 2015).

In sintesi, la variazione lessicale è una caratteristica propria dei linguaggi specialistici in ambito commerciale e deve essere considerata come tale. Tuttavia, un utilizzo dei sinonimi arbitrario e immotivato va contro l'interesse dell'azienda, riducendo la coerenza linguistica della documentazione (ibid.). Se un certo tipo di variazione lessicale può risultare funzionale a un certo tipo di comunicazione,

però, è altresì vero che il ricorso a varianti sinonimiche e un sistema di riferimenti polisemico creano confusione e difficoltà nella trasmissione delle informazioni, comportando potenziali sprechi di risorse e lacune in termini di qualità (Wright, 1997b). Per tali motivi, in ambiente commerciale la sinonimia e la polisemia non possono essere accettate indiscriminatamente, né devono essere eliminate del tutto come richiederebbe la terminologia tradizionale, che considera la variazione lessicale un avversario della coerenza lessicale e un pericolo per la comunicazione. Piuttosto, l'attività terminologica svolta all'interno di un'azienda deve mirare a registrare e regolamentare le variazioni e il loro uso: i testi di carattere commerciale richiedono da una parte un certo livello di coerenza che ne garantisca la qualità e l'efficacia comunicativa, ma dall'altra necessitano di ricorrere a varianti lessicali per differenziare l'azienda e i prodotti e ottenere i massimi risultati in termini commerciali. Il terminologo deve quindi bilanciare la tendenza normativa con l'espressione creativa, le esigenze di marketing e altri fattori economici (Warburton, 2015).

La terminologia al servizio delle aziende si trova a dover adottare, quindi, un approccio particolare, definito da Bertaccini e Lecci (2010) come proattivo-variazionista, che vada incontro alle esigenze dell'azienda e tenga in considerazione la variazione lessicale, consentendo di illustrare i rapporti tra varianti e sinonimi attraverso lo studio dei termini nel loro contesto d'uso. Tale approccio prende le mosse da un'attività terminologica di tipo descrittivo e, solo una volta definiti i termini e le relazioni che intercorrono tra essi, assume un carattere prescrittivo e valuta la possibilità di individuare nel set di sinonimi un termine da preferire, detto anche *vedette* (Wright, 1997a). Limitarsi alla descrizione dei fenomeni di variazione senza prevedere alcun tipo di normalizzazione potrebbe avere conseguenze pericolose. Per questo motivo, la terminologia al servizio delle aziende deve invece tenere in considerazione le variazioni lessicali nella misura in cui esse si rivelino funzionali alla comunicazione e, allo stesso tempo,

combattere la sinonimia patologica che mette in pericolo la corretta trasmissione delle informazioni (Bertaccini, Castagnoli, & La Forgia, 2010).

A livello pratico, questo tipo di approccio richiede la creazione di schede terminologiche orientate al concetto, che presentino non un unico termine, ma un set di sinonimi. Al contrario delle schede tradizionali, destinate a un utente ideale e quindi di difficile accesso, una scheda terminologica che presenta un set di sinonimi prevede destinatari diversi e permette a qualsiasi tipo di utente (esperto, semi-esperto o non-esperto) di accedere alla risorsa a partire dal termine a lui noto e, allo stesso tempo, gli fornisce tutti i termini a disposizione. In questo modo a trarre vantaggio dalla terminologia non è solo la comunicazione, ma anche l'utente stesso, per il quale il *termbase* diventa uno strumento di formazione e informazione, di ricerca linguistica ed enciclopedica. L'inserimento di tutti i sinonimi nella stessa scheda non impedisce di indicare il termine *vedette* e, quindi, suggerire agli utenti quale variante deve essere utilizzata (Bertaccini, Prandi, Sintuzzi, & Togni, 2006).

Un tale tipo di scheda, tuttavia, presenta un problema a livello interlinguistico: non sempre, infatti, vi è piena corrispondenza tra i set di sinonimi delle diverse lingue. Per essere considerati pienamente equivalenti, oltre ad avere lo stesso significato, due termini di due lingue diverse devono poter anche essere utilizzati allo stesso modo e all'interno dello stesso dominio: si parla, in questo caso, di veri sinonimi. Molto più spesso, però, l'equivalenza che esiste tra due termini di lingue diverse è parziale, poiché uno copre solo una parte del concetto designato dall'altro o presenta restrizioni nell'utilizzo. In questo caso i due termini sono considerati quasi-sinonimi e costituiscono un problema per l'attività terminografica orientata al concetto (Dubuc, 1997). Quando vi sono delle discrepanze in tal senso spetta all'utente, sulla base delle proprie conoscenze e competenze, il compito di stabilire eventuali equivalenze a livello di variazione (Bertaccini & Lecci, 2010). Come vedremo nei paragrafi seguenti, per

facilitare l'individuazione di tali discrepanze o limitazioni nell'utilizzo, il terminologo deve segnalarle con una nota d'uso in corrispondenza della variante interessata (Dubuc, 1997).

Un'altra caratteristica importante dell'attività terminologica svolta in un ambiente aziendale consiste, come evidenzia Warburton (2015), nell'attribuzione dello status di termine a un'espressione linguistica. Nella terminologia tradizionale è considerata termine ogni espressione linguistica che denoti un concetto limitato a un determinato dominio. Negli anni più recenti, tuttavia, la nozione di "termine" ha subito delle modifiche per far fronte alle esigenze delle applicazioni pratiche e il termine è oggi considerato un'unità testuale piena di significato all'interno di un discorso specialistico utile per un'applicazione (Ibekwe-SanJuan, Condamines & Cabré, 2007). Più concretamente, è possibile affermare che nel *termbase* di un'azienda i criteri per l'inclusione di termini possono variare in base al progetto, al cliente e all'obiettivo dell'attività terminologica. Sebbene i terminolgi facciano giustamente riferimento, ai criteri classici, la decisione di includere un'espressione linguistica nella banca dati è determinata dall'utilità di quell'espressione per un'ampia varietà di utenti e di applicazioni relative all'azienda. Può essere quindi considerato termine ogni espressione linguistica che necessiti una registrazione per rispondere a esigenze di carattere comunicativo o tecnologico, che possono includere anche la scrittura controllata, la traduzione assistita, l'ottimizzazione dei motori di ricerca e la gestione dei contenuti. La conseguenza di questa caratteristica è rappresentata dal grande numero di termini presenti nelle banche dati terminologiche commerciali che sarebbero molto meno frequenti o addirittura considerati da evitare nei *termbase* che fanno riferimento ai criteri tradizionali. Nello specifico, vi si possono trovare (Warburton, 2015):

- 1) una grande quantità di parti del discorso diverse dai sostantivi;
- 2) parole ed espressioni appartenenti alla lingua comune, spesso utili alla scrittura controllata;

- 3) nomi propri (per esempio nomi di istituzioni e organizzazioni, programmi, servizi, prodotti e documenti);
- 4) frasi intere o parti di frasi;
- 5) formule di rito (per esempio note legali) e altri testi standard, che ricorrono nella stessa formulazione in determinate circostanze¹.

Al momento di decidere se includere un candidato termine nella risorsa terminologica occorre tenere in considerazione non solo l'utilità attuale del candidato termine stesso e delle informazioni a lui correlate, ma anche i potenziali utilizzi futuri. Poiché modificare la struttura del *termbase* richiederebbe sforzi eccessivi e il tempo necessario per raggiungere una quantità di informazioni che possano risultare utili su larga scala è notevole, infatti, il terminologo dovrebbe essere in grado di prevedere le esigenze future e progettare la risorsa di conseguenza (*ibid.*).

In sintesi, Warburton (2015) individua quattro criteri specifici della terminologia in ambito commerciale per stabilire se un'espressione linguistica debba essere considerata termine e quindi inclusa nella banca dati terminologica:

- 1) la frequenza delle occorrenze, poiché un'espressione che appare di frequente nella documentazione aziendale potrebbe comportare una maggiore incoerenza nei testi originali e a maggior ragione nelle traduzioni;
- 2) la produttività di una parola per la formazione di altre parole, importante se si considera che la presenza di una parola molto produttiva nel *termbase* implica una maggior coerenza nell'utilizzo di tutte le parole nate a partire da essa;
- 3) la visibilità, intesa anche come importanza dell'espressione all'interno dei materiali aziendali, che richiede l'inserimento nella risorsa dei termini più in evidenza o di

¹ Si veda anche Wright (1997a).

quelli vincolanti (è il caso, per esempio, dei testi pubblicitari o delle note legali).

- 4) la difficoltà di traduzione, da prendere in considerazione nel caso di *termbase* multilingue, dal momento che la registrazione di termini che presentano difficoltà traduttive consente di evitare future ricerche, comportando una grande comodità per il traduttore e un notevole risparmio di tempo.

Infine, un'altra peculiarità che caratterizza la terminologia all'interno di un'azienda riguarda la metodologia e il workflow. In ambiente commerciale, infatti, non esiste un procedimento standard per la gestione della terminologia: i processi devono essere personalizzati sulla base delle condizioni di lavoro, degli utenti di riferimento e delle tecnologie a disposizione. I workflow possono essere finalizzati a creare, modificare e verificare le schede terminologiche oppure a svolgere altri compiti collegati alla terminologia quali la redazione o la traduzione di testi tecnici. Ognuna di queste implicazioni può prevedere l'imposizione di limitazioni di accesso e di modifica delle risorse, finalizzate a tutelare il *termbase* e garantirne la qualità: solitamente, mentre la consultazione è aperta a tutti, solo alcuni utenti autorizzati possono redarre e modificare le schede terminologiche (ibid.).

3.1.2. La terminologia orientata alla traduzione

Come già accennato più volte, terminologia e traduzione sono due discipline strettamente collegate. Ciò è vero soprattutto in situazioni di bilinguismo e plurilinguismo o nelle aziende che operano a livello internazionale, per le quali stabilire gli equivalenti dei termini nelle diverse lingue è fondamentale per fornire ai traduttori un sistema di riferimento affidabile e contribuire quindi alla qualità dei testi tradotti (Cabr , 1999). In particolare, la terminologia permette di fissare i risultati di ricerche particolarmente impegnative e di renderli accessibili a una cerchia illimitata di colleghi o di altre persone interessate, risparmiando loro il tempo richiesto da eventuali nuove ricerche. Inol-

tre, la corretta gestione e l'utilizzo delle risorse terminologiche contribuiscono a superare numerosi problemi che emergono durante la traduzione, dovuti per esempio alla documentazione incompleta, all'assenza di interlocutori competenti o a un'erronea previsione dei tempi necessari (CST, 2003). Gli obiettivi di un approccio orientato alla traduzione fanno sì che la terminologia sia coinvolta in tutti i campi della conoscenza e dell'attività umana, richiedendo al terminologo uno sforzo significativo nella pianificazione delle attività (Cabré, 1999).

L'interesse per la terminologia da parte dei servizi linguistici di aziende commerciali è emerso a metà degli anni sessanta proprio con l'obiettivo di semplificare l'attività traduttiva (Hohnhold, 1998). Da allora, la terminologia al servizio della traduzione ha acquisito sempre più importanza in ambiente commerciale, integrandosi con i moderni strumenti informatici utilizzati per l'elaborazione e la traduzione dei testi. I sistemi di traduzione assistita e automatica, infatti, permettono di produrre risultati soddisfacenti solo se opportunamente arricchiti di risorse terminologiche complete e affidabili, che favoriscono la coerenza lessicale e, a livello più concreto, ottimizzano l'efficacia delle memorie di traduzione (CST, 2003). Un programma di traduzione assistita, infatti, si basa sulla somiglianza dei segmenti da tradurre con quelli presenti nella memoria di traduzione: un segmento che si differenzia anche solo per una parola, per esempio in caso di utilizzo di varianti sinonimiche, non viene rilevato dal programma come corrispondenza piena (il cosiddetto *100% match*). In tali casi, il traduttore è chiamato a verificare la correttezza del segmento ed eventualmente a intervenire manualmente per modificare la proposta di traduzione. Un processo di questo tipo comporta una gestione non ottimale del tempo e delle risorse e una proliferazione di segmenti poco utili all'interno della memoria di traduzione (Warburton, 2015).

Nella sua analisi delle caratteristiche della terminologia orientata alla traduzione, Hohnhold (1998) individua alcuni tratti che la distinguono da un'attività terminologica in senso proprio: in primo luogo, se la terminologia è solitamente destinata a soddisfare le

esigenze di tutti i soggetti che si trovano ad avere a che fare con testi specialistici e mira a raggiungere una copertura più vasta possibile del dominio d'indagine, la terminologia orientata alla traduzione si concentra invece sui domini affrontati da un singolo traduttore o da un servizio linguistico, sulle loro combinazioni linguistiche e sui termini propri dell'azienda all'interno della quale è chiamata a operare. Questo tipo di attività terminologica si concentra quindi sulle esigenze specifiche di singoli soggetti e non mira a soddisfare un'esigenza generale. Per tale motivo, non sempre una risorsa terminologica elaborata a fini traduttivi può essere utilizzata anche per altri scopi esterni al contesto aziendale. Una seconda caratteristica della terminologia applicata alla traduzione riguarda i soggetti coinvolti: mentre nella terminologia classica il terminologo è chiamato a fornire risorse ad altri utenti, la terminologia finalizzata all'attività traduttiva prevede piuttosto una sorta di auto-aiuto, tramite il quale l'utente interessato fornisce una soluzione ai propri problemi immediati e registra le informazioni ottenute per un utilizzo futuro.

A questo proposito, è importante notare come l'indicazione del contesto rivesta un ruolo centrale nelle schede terminologiche orientate alla traduzione. Considerate le caratteristiche dell'approccio *text-driven*, spesso tale campo è il secondo a essere compilato all'interno della scheda, dopo quello relativo al termine: il traduttore che si imbatte in un termine problematico, infatti, è quasi sempre in grado di osservarlo all'interno del testo originale in cui esso compare. Per questo motivo il contesto del termine, perlomeno nella lingua del testo da tradurre, sarà tratto il più delle volte dal materiale autentico dell'azienda: da esso il traduttore può ottenere importanti informazioni sull'utilizzo del termine nella lingua reale e, in alcuni casi, sul suo significato. I campi restanti possono essere compilati nello stesso momento o in un secondo momento, in base alle informazioni a disposizione (ibid.).

Un'altra caratteristica importante di questo tipo di attività terminologica consiste infatti nel metodo di elaborazione delle schede,

che avviene in modo graduale. Se orientata alla traduzione, la terminologia è infatti un'attività *work in progress*: le schede sono risorse dinamiche, che vengono costantemente aggiornate e arricchite di informazioni, poiché quelle registrate potrebbero risultare nel giro di poco tempo insufficienti o addirittura obsolete (ibid.). Occorre considerare, inoltre, che i servizi linguistici devono solitamente rispettare scadenze e termini di consegna e, quindi, sono costrette a risolvere i problemi di carattere terminologico molto rapidamente. Tale condizione impone un procedimento pragmatico, che prevede in un primo momento la creazione di una scheda essenziale, da completare in seguito all'interno di un progetto di ricerca sistematica o affidandola al terminologo per l'integrazione delle informazioni mancanti. Anche in questi casi, però, alcune informazioni sono indispensabili già nella prima redazione della scheda: è l'esempio delle fonti, la cui mancanza potrebbe impedire di valutare l'affidabilità della scheda e ostacolare il suo completamento rendendo difficoltosa la ricerca di ulteriori informazioni (CST, 2003). Una volta creata la scheda, il terminologo la riesamina all'interno di un progetto terminologico più ampio e, sulla base di altre più approfondite ricerche, verifica la correttezza delle informazioni e l'appropriatezza della scheda a livello formale. In questa fase egli può inoltre provvedere a indicare, tramite un'apposita nota, lo status della scheda: se il risultato ottenuto non è ancora considerato soddisfacente la scheda può essere etichettata come provvisoria, mentre nel caso in cui le informazioni contenute al suo interno siano considerate affidabili e sufficienti la scheda viene convalidata e classificata come verificata. A quel punto le informazioni vengono rese visibili e consultabili a tutti gli utenti autorizzati (Warburton, 2015).

Come nota Hohnhold (1998), nel caso della terminologia al servizio della traduzione è di fondamentale importanza anche l'aspetto economico: la terminologia documenta una volta ciò che, a seconda delle specifiche esigenze, sarà utilizzato ripetutamente in futuro. L'impiego di risorse deve quindi corrispondere a un vantaggio

concreto per il servizio linguistico e l'intera azienda. A tal fine, i costi e le risorse impiegate devono essere compensati da una migliore qualità, una maggior rapidità e un più alto livello di coerenza dell'attività traduttiva.

Per quanto riguarda gli obiettivi della disciplina, Thelen (2005) nota come quelli della terminologia orientata alla traduzione si distacchino da quelli della terminologia classica per avvicinarsi a quelli dell'attività traduttiva. In particolare, la terminologia al servizio della traduzione mira a:

- 1) decifrare il significato di una lingua di partenza e mantenerlo il più possibile codificandolo in una lingua di arrivo, mentre la terminologia classica si concentra sulle relazioni tra termini, tra concetti e tra termini e concetti;
- 2) migliorare la comunicazione rendendola meno ambigua in un focus prevalentemente multilingue, a differenza della terminologia classica che può anche considerare una sola lingua, tramite l'utilizzo dei termini appropriati.

3.2. Il caso di Coop Svizzera

In ambito aziendale, le caratteristiche dell'attività terminologica e i metodi utilizzati dipendono in larga parte dai compiti, dalle esigenze e dalle condizioni di lavoro dei servizi di traduzione. In alcuni casi l'area di specializzazione del servizio linguistico è ben definita e limitata a uno o pochi settori: tali servizi avranno quindi interesse ad avere un accesso permanente a fonti d'informazione attendibili, che possono essere rappresentate da una biblioteca interna, da abbonamenti a riviste e periodici specializzati o da una rete di contatti con gli specialisti di tali settori. Altri servizi linguistici, invece, operano in un settore di attività più generale e differenziato, che richiede una terminologia generica in grado di coprire un'ampia varietà di discipline (CST, 2003). È questo il caso di *Coop Svizzera*, una delle principali aziende di commercio al dettaglio di un sistema economico, quello svizzero, in cui i protagonisti di questo mercato sono dei veri e propri punti di

riferimento per il consumatore e offrono beni e servizi di ogni genere. Per *Coop*, quindi, il confine tra linguaggio specialistico e lingua comune è molto labile e rende difficile per il terminologo valutare quali espressioni linguistiche devono essere considerate termini e incluse nel *termbase* e quali, invece, rimangono parole non interessanti per l'attività terminologica.

Altre difficoltà sorgono dal tentativo di rendere il *termbase* non solo uno strumento di consultazione per l'attività traduttiva, ma anche un mezzo informativo a tutti i livelli aziendali. Nonostante gli sforzi mirati a descrivere la terminologia dei domini interessati fornendo quante più informazioni possibile sui termini e sul loro utilizzo, talvolta tenendo in considerazione e segnalando anche quelli da evitare, la risorsa terminologica rischia di non riuscire a diventare uno strumento di uso quotidiano tra gli utenti. Piuttosto, essa finisce per ritagliarsi un ambito ristretto e diventare una disciplina quasi autoreferenziale, destinata ad essere utilizzata da pochi. L'obiettivo del terminologo deve consistere, quindi, nel realizzare una risorsa a misura di utente e orientata al destinatario, ma senza snaturare la disciplina e senza perdere di vista i suoi principi fondamentali (Maldussi, 2008). Inoltre, da un punto di vista più astratto, il terminologo e il servizio linguistico tutto deve sensibilizzare l'azienda e i suoi collaboratori all'importanza dell'utilizzo appropriato e coerente della terminologia, al fine di rendere più omogenei i testi specialistici e, di conseguenza, di facilitare la loro traduzione. Questa attività di sensibilizzazione dovrebbe risultare in una comunicazione aziendale più efficace e una migliore gestione delle informazioni.

Come afferma Dobrina (2015), in base alle esigenze, agli obiettivi, ai destinatari e alle caratteristiche delle risorse, l'attività terminologica può occuparsi di:

- 1) creare o integrare una risorsa monolingue al fine di rendere più efficace la comunicazione relativa a un dominio specifico, a un'organizzazione o a un progetto;

- 2) creare o integrare una risorsa multilingue con obiettivi simili a quelli del punto 1, ma in prospettiva interlinguistica;
- 3) localizzare una risorsa monolingue relativa a un dominio specifico per rendere le informazioni disponibili in un'altra lingua;
- 4) aggiungere nuove lingue a una risorsa esistente mirata a supportare la traduzione inserendo gli equivalenti linguistici dei termini già registrati;
- 5) migliorare la qualità di una risorsa terminologica esistente, per esempio fornendo informazioni più esaurienti o migliorando la struttura e la visualizzazione delle schede;
- 6) creare una risorsa multilingue o che interessi più domini unendo risorse già esistenti per fornire uno strumento più completo;
- 7) produrre schede terminologiche su richiesta, come nel caso di un'attività terminologica esclusivamente puntuale, per trovare una soluzione in tempi brevi ai problemi degli utenti.

È opportuno precisare che la maggior parte dei progetti terminologici svolti in ambito aziendale combina alcune caratteristiche dei diversi tipi sopra descritti, dando vita di volta in volta a progetti concepiti per soddisfare le esigenze specifiche del servizio di traduzione (ibid.).

Il progetto al centro del presente lavoro ne è un esempio: in questo caso l'attività terminologica è finalizzata a integrare una risorsa multilingue esistente, talvolta creando schede terminologiche da zero (cfr. punto 2) e, più spesso, tramite la sola aggiunta dell'equivalente italiano del termine tedesco già registrato e delle informazioni relative ad esso (punto 4). In alcuni casi, inoltre, il progetto ha richiesto l'aggiornamento e l'integrazione delle informazioni relative a coppie di termini già presenti, comportando un'attività simile a quella descritta dal punto 5.

3.2.1. Obiettivi, destinatari, risorse, approccio, metodo

Come già affermato nel capitolo 1, il presente lavoro intende presentare un progetto di ricerca terminologica svolto all'interno del servizio linguistico di *Coop Svizzera* e riguardante il settore del bricolage.

Tale progetto è mirato ad aumentare l'utilità della risorsa terminologica esistente aggiornando, integrando e completando le schede relative a termini appartenenti al dominio indagato. La prima fase di lavoro ha previsto l'estrazione, tramite un apposito filtro, delle schede etichettate (secondo i criteri che saranno descritti nel paragrafo 3.2.2.) sotto la categoria "Heimwerkerbedarf". Ne è risultato un elenco di 781 schede terminologiche, delle quali 779 presentavano i termini tedeschi e i loro equivalenti francesi, mentre solo 309 riportavano l'equivalente in lingua italiana. Tale differenza, dovuta alla scarsa possibilità di impiegare risorse umane nell'attività terminologica da parte del team italiano del servizio linguistico, ha evidenziato la necessità di pianificare un progetto che si ponesse l'obiettivo di integrare le schede incomplete per rendere la risorsa utilizzabile anche nell'ambito della traduzione verso l'italiano. Tramite un'analisi più accurata delle schede filtrate, tuttavia, sono state rilevate lacune anche nelle schede che riportavano già gli equivalenti in tutte le tre lingue interessate. Esse riguardavano in gran parte l'aspetto formale delle schede, includendo per esempio il mancato rispetto delle regole di compilazione, l'errata attribuzione dei termini ai rispettivi domini o errori di battitura. In diversi casi, però, l'osservazione delle schede ha messo in evidenza anche difetti riguardanti il loro contenuto: ne sono alcuni esempi le corrispondenze inesatte tra i termini presentati come equivalenti, gli inutili doppioni dovuti a errate interpretazioni dei concetti, le informazioni obsolete e l'assenza delle fonti delle informazioni riportate. Inoltre, le ricerche riguardanti i termini già presenti nel *termbase* hanno talvolta individuato altri termini non ancora registrati nella risorsa, ma di potenziale interesse per il servizio linguistico. L'attività ha quindi incluso tutti i tipi di operazioni tipiche della terminografia: la creazione di nuove

schede, la modifica di quelle esistenti e l'eliminazione di quelle superflue (Pavel & Nolet, 2001).

Uno scenario di questo genere ha richiesto che il progetto non si limitasse all'integrazione dei termini italiani nelle schede in cui essi erano assenti, bensì che si estendesse a un controllo e una compilazione quasi sistematica del dominio indagato e delle schede relative a esso. Per le sue caratteristiche, tale attività ha ovviamente richiesto un maggiore impiego di risorse, soprattutto in termini di tempo: quello descritto dal presente lavoro è quindi un progetto soltanto avviato e non ancora portato a compimento, che si protrarrà nel prossimo futuro per il tempo necessario a fornire una risorsa utile e utilizzabile per la traduzione di testi riguardanti il bricolage dal tedesco all'italiano. Non si esclude, inoltre, che in un secondo momento il risultato della presente ricerca possa essere oggetto di un progetto di aggiornamento e rielaborazione anche per quanto riguarda la lingua francese, non tanto con riferimento all'aggiunta dei termini, quanto piuttosto per integrare le informazioni relative a essi e migliorarne la qualità laddove sono state riscontrate lacune significative.

Per *Coop Svizzera* il *termbase* costituisce essenzialmente una risorsa di supporto alla traduzione e di archiviazione di alcuni contenuti utili all'attività aziendale. I principali utilizzatori sono, in entrambi i casi, i traduttori che compongono il servizio linguistico dell'azienda, quindi interni, e quelli che vi collaborano come soggetti esterni. Le loro esigenze sono strettamente legate alla traduzione di testi specialistici e alle difficoltà terminologiche incontrate durante la stessa. Nella maggior parte dei casi, infatti, i traduttori non hanno una conoscenza sufficiente degli argomenti trattati e talvolta non vengono forniti loro neppure i contesti nei quali compaiono i testi da tradurre, né tantomeno informazioni aggiuntive sui contenuti. Essi si devono quindi affidare agli strumenti di supporto di cui dispongono, quali la memoria di traduzione e il *termbase*. Qualora ciò non fosse sufficiente, i traduttori devono occuparsi delle ricerche necessarie a risolvere i problemi che i testi specialistici pongono o, più semplicemente, a fornire una pano-

ramica degli argomenti trattati. La risorsa terminologica è quindi chiamata a offrire loro non solo gli equivalenti linguistici da inserire nei testi di destinazione, ma anche a riportare quante più informazioni che risultino utili per la documentazione sui temi affrontati, in modo da rendere chiaro il contesto e offrire spiegazioni potenzialmente di aiuto all'attività traduttiva, anche solo indirettamente. Inoltre, poiché solitamente i traduttori devono rispettare un termine di consegna e hanno quindi l'esigenza di risolvere i problemi terminologici in un arco di tempo breve, il *termbase* deve essere consultabile in modo facile e veloce (Dubuc, 1997). Con i moderni software di traduzione assistita è oggi possibile integrare la risorsa terminologica all'interno dello strumento utilizzato per la traduzione, in modo da consentire una ricerca automatica e in tempo reale dei termini contenuti nel testo.

Accanto ai traduttori del servizio linguistico, tra gli utilizzatori del *termbase* di *Coop Svizzera* rientrano potenzialmente tutti i collaboratori dell'azienda. Nonostante al momento questa pratica sia poco frequente, infatti, tutti i collaboratori impegnati a redigere un testo specialistico dovrebbero fare riferimento a tale risorsa, una cui versione online è consultabile sulla piattaforma intranet aziendale, per utilizzare la terminologia considerata più appropriata e quindi verificata. Sebbene la tendenza prescrittiva abbia un ruolo di second'ordine nell'attività terminologica di *Coop*, l'utilizzo coerente e controllato della terminologia apporterebbe infatti un miglioramento consistente allo scambio di informazioni all'interno dell'azienda e, a maggior ragione consideratane l'importanza, alle comunicazioni verso l'esterno (si pensi per esempio alla pubblicità, ai contatti con le istituzioni e ai rapporti con i fornitori). Il servizio linguistico deve quindi incentivare l'utilizzo del *termbase* a tutti i livelli dell'attività aziendale e, allo stesso tempo, durante la compilazione deve considerare che le informazioni in esso contenute sono potenzialmente destinate a un gruppo di utenti molto più vasto di quello dei traduttori del servizio linguistico. Un tale ampliamento dei destinatari comporta anche una grande differenziazione delle esigenze e delle competenze degli utilizzatori

della risorsa: è necessario, allora, progettare le schede terminologiche in modo che risultino utilizzabili anche da utenti meno sensibili alle dinamiche linguistiche e, soprattutto, con gradi di conoscenze e competenze molto diversi. A tal fine risulta opportuno inserire nelle schede terminologiche tutti i sinonimi allo stesso livello, in modo da consentire l'accesso alle informazioni a partire da uno qualunque di essi per suggerire eventualmente in un secondo momento il termine più appropriato.

A questo proposito appare doveroso notare che l'attività traduttiva del servizio linguistico considera il tedesco solo come lingua di partenza e mai (o solo in pochissimi casi) come lingua di arrivo. Per tale motivo, l'attività terminologica svolta presso *Coop Svizzera* si limita solitamente a registrare, per quanto riguarda la lingua tedesca, solo i termini incontrati nei testi reali commissionati al servizio di traduzione. Eventuali termini provenienti dall'esterno vengono registrati solo se considerati potenzialmente utili o se costituiscono formule standard imposte da enti federali o organismi di controllo. Nelle lingue di destinazione, cioè l'italiano e il francese, si tende invece a registrare nel *termbase* tutte le varianti considerate affidabili, opportunamente corredate dalle fonti e dalle note riguardanti il loro utilizzo. Ne consegue che un collaboratore di lingua tedesca non impiegato presso il servizio linguistico potrà sì consultare la risorsa per reperire informazioni utili sui termini e sul loro utilizzo, ma nella maggior parte dei casi non vi troverà indicazioni di carattere prescrittivo. La consultazione, tuttavia, potrà risultare comunque utile al miglioramento dei testi in lingua tedesca, poiché facendo riferimento ai termini registrati nel *termbase* e prestando attenzione alla loro fonte si avrà la certezza di utilizzare termini già conosciuti e possibilmente già impiegati in precedenza nelle comunicazioni aziendali. Un tale comportamento, se rispettato con costanza, comporta una maggiore coerenza dei testi originali e, di conseguenza, una più facile ed efficace traduzione di essi nelle altre lingue.

Un'attività terminologica come quella condotta dal servizio linguistico di *Coop Svizzera*, considerata la vastità degli argomenti affrontati, rende necessario un approfondito lavoro di documentazione, da svolgere sulla base di testi specializzati. È fondamentale che tali documenti siano redatti in lingua originale e possano essere costantemente consultabili da traduttori e terminologi al fine di consentire loro di rifiutare un approccio traduttivo letterale a favore di un linguaggio che rispecchi le caratteristiche autentiche della lingua di destinazione. A questo proposito, Dubuc (1997) afferma che

[f]or terminological research, original documents in each working language are required in all relevant subject fields. This documentation should include manuals, reports, handbooks, as well as technical standards and internal documents such as job descriptions, maintenance instructions, etc., depending on the library's fields of activity. [...] Texts must be representative of the field of study. They must reflect current general usage in the field, not just local or in-house usage. They must be well-written and express the ideas in a coherent, logical manner.

Una delle principali fonti di documentazione per l'attività terminologica è costituita dalle biblioteche pubbliche e private, che possono fornire al terminologo una grande quantità di informazioni utili (Dubuc, 1997). Nel corso degli anni, il servizio linguistico di *Coop Svizzera* ha acquistato dizionari e altre opere di consultazione, nonché testi specialistici pubblicati da istituti formativi o associazioni di categoria. Oggi tali volumi sono archiviati all'interno dell'ufficio, etichettati secondo i più comuni sistemi di catalogazione e resi liberamente consultabili a tutto il team del servizio linguistico. Tale biblioteca, frutto di una selezione delle opere in base alla loro affidabilità e alle esigenze dell'ufficio raccoglie oggi quasi mille volumi in tedesco, francese e italiano relativi a una grande varietà di settori: le sezioni più fornite sono quelle che riguardano i generi alimentari e le discipline tecniche, evidentemente più interessanti per l'attività aziendale, ma non mancano raccolte di libri che si occupano

di scienze naturali o di diritto e finanza. Alla collezione di volumi in costante ampliamento si affianca una sezione dedicata all'archiviazione delle riviste alle quali il servizio linguistico è abbonato. Tra di esse vi sono riviste e quotidiani di carattere generale, utili per documentare l'utilizzo reale della lingua comune, e riviste specializzate nei settori che suscitano maggior interesse in relazione alla natura dei testi da tradurre, come la cucina o l'hobbistica. Tale sezione include inoltre tutte le pubblicazioni proprie del *Gruppo Coop*, conservate per periodi di tempo variabili in base alla loro natura e utilizzate spesso come riferimento al fine di mantenere un discreto livello di coerenza in tutte le tre lingue di attività dell'azienda.

Nel corso della ricerca riguardante il dominio del bricolage, i testi che si sono rivelati più utili sono stati quelli catalogati sotto le categorie *Technik* (tecnica) e *Lacken/Farben/Malerei* (vernici/colori/pittura), che includono prevalentemente dizionari specialistici e manuali. Tramite la loro consultazione è stato possibile reperire informazioni utili e soprattutto affidabili, nonostante nella maggior parte dei casi i volumi risalgano a più di dieci anni fa. In alcuni casi, invece, la ricerca e il confronto delle informazioni contenute in tali testi con quelle reperite tramite altre fonti hanno evidenziato alcune discrepanze dovute principalmente a modifiche del significato degli stessi nel tempo. A parità di grado di autorevolezza dei documenti, in tali casi sono stati presi come riferimento quelli più recenti. In generale, nella consultazione delle risorse presenti nella biblioteca e non solo, sono stati presi in considerazione i criteri stabiliti dalla CST (2003):

- 1) un documento specialistico è di norma più attendibile di un documento di carattere generale;
- 2) i documenti sono solitamente più attendibili nella loro lingua originale piuttosto che nelle traduzioni;
- 3) una relazione pubblicata su una rivista specializzata è generalmente più attendibile di un articolo sullo stesso

argomento apparso su un settimanale o su un quotidiano generalista;

- 4) un testo ufficiale normativo è più attendibile e soprattutto più vincolante rispetto a un testo non ufficiale o ufficiale ma non normativo;
- 5) un documento che ha per tema principale la disciplina dei concetti esaminati è spesso più attendibile di un documento che la riguarda solo in modo marginale;
- 6) gli autori specializzati sono più autorevoli quando scrivono nella loro lingua madre;
- 7) un'informazione è più sicura se è confermata da più fonti diverse e indipendenti tra loro.

Una seconda importante risorsa per il reperimento di informazioni sono gli specialisti e gli autori specializzati. Essi non solo sono in grado di fornire spesso informazioni utili a fini terminologici, ma possono anche indicare una documentazione attendibile dalla quale estrarre ulteriori dati. Inoltre, essi prestano un grande aiuto al terminologo nella definizione dei concetti, nella verifica delle definizioni, nel controllo della fraseologia e nella valutazione delle schede a livello contenutistico. A tale proposito, però, è importante notare come non sempre la terminologia raccomandata dagli specialisti sia quella comunemente ammessa nel dominio in questione: spesso si tratta infatti di varianti tipiche dell'utilizzo di una singola azienda o, addirittura, di una preferenza personale (ibid.).

Purtroppo, per ragioni di tempo e di contatti, all'interno del servizio linguistico di Coop Svizzera non sempre è possibile consultare uno specialista noto e interno all'azienda. Per tale motivo, la verifica delle informazioni contenute nelle schede del presente lavoro è stata svolta da Bruno Persico, docente di traduzione dal tedesco all'italiano presso il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna e attivo come traduttore di testi specialistici nel settore dell'architettura e della tecnica delle costruzioni, argomenti vicini a quelli affrontati dalla ricerca terminologica. Tramite il suo aiuto, che

si è aggiunto al controllo dal punto di vista formale e metodologico svolto dalla terminologia del servizio linguistico, è stato possibile verificare le schede a livello di contenuti e di lingua.

Un'ulteriore fonte di fondamentale importanza per lo svolgimento delle ricerche è stata senza alcun dubbio Internet: i motori di ricerca, nello specifico *Google*, permettono oggi di reperire grandi quantità di informazioni da siti web di ogni tipo, che possono includere pagine delle aziende produttrici di determinati beni, forum di appassionati su specifici argomenti o opere di carattere enciclopedico da consultare direttamente online e spesso gratuitamente (Dubuc, 1997). Inoltre, grazie all'indicazione del numero approssimativo di risultati ottenuti durante la ricerca, è possibile confrontare la popolarità e la frequenza delle occorrenze di diversi termini o fraseologie e ipotizzare tendenze statistiche su larga scala².

Le risorse messe a disposizione da Internet hanno permesso di superare il problema relativo ai modi e ai luoghi in cui trovare informazioni utili, ma ne hanno creato un altro non meno delicato: districarsi tra l'enorme quantità di informazioni a disposizione e riuscire a filtrare quelle necessarie e affidabili scartando quelle inutili o poco attendibili (ibid.). La qualità delle schede terminologiche realizzate dipende infatti in larga parte dall'autorevolezza e dall'affidabilità delle risorse disponibili, soprattutto dal punto di vista terminologico. Per essere considerata affidabile in questo senso, una risorsa deve soddisfare i seguenti requisiti (Dobrina, 2015):

- 1) utilizzare la terminologia in modo preciso e coerente sulla base di approfondite conoscenze del dominio;
- 2) essere aggiornata.

Purtroppo, la maggior parte delle risorse disponibili non risponde contemporaneamente a entrambi i criteri. In tal caso, è opportuno fare

² A questo proposito si veda anche *Google Ngram Viewer* (<https://books.google.com/ngrams>), molto utile per ottenere statistiche sulla frequenza con cui determinati termini semplici o complessi occorrono in pubblicazioni affidabili quali sono i libri archiviati sulla piattaforma *Google Books*.

riferimento sempre alla fonte più autorevole tra quelle a disposizione (ibid.).

A questo proposito, facendo riferimento anche alle linee guida interne del servizio linguistico, il presente lavoro ha tentato di non citare informazioni tratte fonti controverse, preferendo di norma i siti ufficiali dei produttori, i portali specializzati nel campo del bricolage e dell'edilizia e, solo nei casi in cui ciò si è rivelato particolarmente utile, ricorrendo a siti amatoriali. In linea di massima, e in particolare in questi ultimi casi, sono state riportate all'interno delle schede terminologiche solo le informazioni attestate da almeno due fonti diverse (anche se il più delle volte ne è stata citata solo una al fine di rendere più agevole la consultazione del *termbase*).

Sebbene la CST (2003) ammetta l'utilizzo delle traduzioni eseguite nel proprio servizio linguistico ai fini dell'attività terminologica, *Coop Svizzera* rifiuta tale possibilità e si limita a registrare nel *termbase* solo i termini utilizzati dall'azienda nella principale lingua di comunicazione, ossia il tedesco. Le traduzioni francesi e italiane vengono riportate nelle schede terminologiche solo nei casi eccezionali in cui le ricerche nelle risorse disponibili non abbiano portato risultati soddisfacenti o quando si tratta di termini specifici dell'azienda e quindi non utilizzati (o addirittura inesistenti, nel caso dei neologismi) al di fuori di essa. Nonostante ciò, è ammesso l'utilizzo, previa accurata verifica della loro affidabilità, di informazioni provenienti da documenti tradotti da altre istituzioni svizzere. In un contesto ufficialmente multilingue, infatti, è più probabile che un testo tradotto fornisca informazioni e terminologia utile rispetto a quanto accade in situazioni monolingue. A tale proposito è tuttavia importante ricordare che «original documents, not translations, are required to find authentic terminology confirmed by characteristic usage. Translations offer no such guarantees» (Dubuc, 1997). Per tale motivo, alcuni testi tradotti sono stati presi in considerazione durante lo svolgimento della presente ricerca, ma le

informazioni e la terminologia reperite in essi sono state sottoposte a più accurate verifiche.

Riguardo alle risorse è bene notare, infine, che a volte una fonte considerata autorevole e attendibile fornisce informazioni e soprattutto termini che non risultano del tutto soddisfacenti: in tali casi occorre valutare se adottare comunque i termini proposti, anche se non ritenuti convincenti, o fornire un'alternativa più in linea con le proprie preferenze. Se si sceglie la seconda opzione è necessario però tenere in considerazione che l'utilizzo di un termine diverso da quello attestato da una fonte autorevole potrebbe creare ambiguità e, specialmente in ambito commerciale, costituire un ostacolo per il consumatore. Per tale ragione, in questi casi è bene condurre un'analisi approfondita dei vantaggi e degli svantaggi che le due alternative presentano sulla base degli obiettivi che si intende raggiungere.

Facendo riferimento agli approcci descritti nel capitolo 2, è possibile delineare una caratterizzazione dell'attività terminologica svolta presso il servizio linguistico di *Coop Svizzera*. In primo luogo, risulta abbastanza evidente come l'approccio adottato sia più vicino a quello della ricerca puntuale piuttosto che a quello tipico della ricerca sistematizzata. Gran parte dell'attività del terminologo è infatti finalizzata a ricercare e documentare termini in risposta a richieste *ad hoc* dei traduttori dello stesso ufficio. Una ricerca completa, che analizzi un intero dominio per individuare e registrare i termini che vi appartengono è molto più rara in questo contesto. Ciò è dovuto principalmente all'impegno che una tale attività richiederebbe, assolutamente eccessivo se relazionato con le risorse a disposizione. Tale scenario, tuttavia, non esclude del tutto la possibilità di intraprendere progetti mirati a indagare uno specifico dominio: essi hanno senso, però, solo se comportano un vantaggio effettivo per l'attività del servizio linguistico. In altre parole, l'impiego di risorse deve essere considerato un investimento a medio-lungo periodo in termini di tempo e qualità, che deve essere giustificato dal risultato ottenuto al termine del progetto. Il pre-

sente lavoro è un esempio in questo senso: un'elevata quantità di richieste di carattere terminologico risolte in un primo momento con ricerche puntuali ha suggerito l'utilità di un'attività di ricerca più strutturata. Tale attività, che comporta anche un maggiore impiego di risorse, deve contribuire ad aumentare la qualità della risorsa terminologica esistente per quanto riguarda i termini appartenenti al dominio indagato. Nel caso del presente progetto, quindi, lo studio dei singoli termini avviene nell'ambito di una ricerca a più ampio respiro che si concentra sul dominio del bricolage. L'attività si colloca quindi su un livello intermedio tra la ricerca terminologica puntuale, tipica dell'ufficio, e quella sistematica.

Per quanto riguarda la tendenza normativa e quella prescrittiva, la terminologia tipica di *Coop Svizzera* rappresenta un caso insolito, poiché anche in questa circostanza si situa a metà tra le due. Poiché l'attività traduttiva del servizio linguistico è unidirezionale (si muove cioè sempre dal tedesco verso l'italiano e il francese), la terminologia che la supporta non ha pressoché alcun interesse a prescrivere l'uso di particolari termini o fraseologie in tedesco. In relazione a tale lingua, infatti, la tendenza dell'attività terminologica è essenzialmente descrittiva: il carattere normativo è riservato, ove richiesto, ad altre sedi, la cui attività è più incentrata sulla redazione di testi esclusivamente in lingua tedesca e i cui collaboratori hanno le conoscenze e le competenze necessarie a imporre l'impiego di un determinato linguaggio. Se per quanto riguarda la lingua tedesca la terminologia di *Coop Svizzera* si limita a descrivere il linguaggio utilizzato nei documenti tradotti dal servizio linguistico facendo un inventario dei termini utilizzati nei rispettivi domini, lo stesso non si può dire con riferimento a quelle che per l'attività traduttiva costituiscono le lingue di arrivo: l'italiano e il francese. In questo caso, il terminologo tenta talvolta di imporre l'uso dei termini e fraseologie che ritiene più attendibili o comunque migliori sulla base di un'accurata attività di documentazione. La tendenza prescrittiva qui adottata ha lo scopo di rendere coerenti e uniformi i testi prodotti dal servizio linguistico, migliorandone sensibilmente la

qualità e rendendo di fatto più efficace e semplice la trasmissione delle informazioni. Un'attività terminologica di carattere normativo, tuttavia, prende comunque le mosse da una ricerca con finalità descrittive: in un primo momento i termini esistenti vengono catalogati e solo in seguito, sulla base delle informazioni raccolte e delle specifiche esigenze, si seleziona la variante da preferire e la si contrassegna tramite una nota d'uso. Anche la ricerca terminologica svolta dal servizio linguistico di *Coop Svizzera* segue questo iter, nascendo come attività descrittiva per assumere solo in un secondo momento i tratti di una terminologia di tendenza prescrittiva. Nello specifico del progetto realizzato per il presente lavoro, note d'uso di carattere normativo sono state inserite nelle schede terminologiche solo quando considerate necessarie. In tutti gli altri casi, vale a dire quando non è stata rilevata l'esigenza di individuare un termine *vedette*, i sinonimi identificati durante la fase di documentazione sono stati presentati parallelamente all'interno della scheda, eventualmente corredati da annotazioni o contesti che ne evidenziassero peculiarità nell'uso.

Un'ulteriore caratterizzazione della terminologia all'interno del servizio linguistico, in parte collegata a quella appena descritta, riguarda le tempistiche in cui essa si trova a operare. Distinguendo un'attività terminologica a priori, che stabilisce e fissa i termini per designare concetti relativi a nuovi oggetti prima che essi vengano utilizzati, e un'attività a posteriori, mirata a registrare e conservare la terminologia già in uso in testi e situazioni comunicative reali, si può affermare che quella svolta da *Coop Svizzera* è più vicina alle caratteristiche della seconda. Solo in alcuni rari casi il servizio linguistico è chiamato a definire i termini nella fase di sviluppo dei relativi oggetti o procedimenti. Ciò è dovuto probabilmente a una scarsa sensibilità e consapevolezza nei confronti dell'utilità di una terminologia precisa e coerente che, se fissata a priori, migliorerebbe considerevolmente la comunicazione in campo specialistico comportando notevoli semplificazioni e risparmi in termini di risorse.

3.2.2. Il termbase

Nel paragrafo 1.3 è già stata dedicata qualche parola alla descrizione della banca dati terminologica di *Coop Svizzera*. Dal momento che il progetto di ricerca svolto nella cornice del presente lavoro ha riguardato l'aggiornamento di tale risorsa, si vuole qui approfondire l'argomento per offrire un quadro chiaro degli strumenti e dei criteri che hanno guidato la compilazione delle schede terminologiche.

La creazione del termbase di Coop Svizzera risale al 1994, anno in cui è stata compilata la prima scheda terminologica contenuta in esso. Archiviato su un supporto fisico fisso costituito dall'hard disk del computer utilizzato dalla terminologa, con cadenza settimanale il *termbase* veniva masterizzato su supporti portatili (in un primo momento CD, poi DVD a causa delle crescenti dimensioni del file) e distribuito ai traduttori del servizio linguistico. La consultazione, allora come oggi, avveniva tramite il software *MultiTerm*, nel frattempo acquisito da *SDL* (Stanger, 2018, comunicazione personale). Da allora la banca dati terminologica è cresciuta sensibilmente, arrivando oggi a raccogliere oltre 55000 schede per una dimensione totale di circa 2,5 GB di dati, archiviati sui server aziendali e resi costantemente accessibili a tutti. Le principali lingue del *termbase* sono, come è facile ipotizzare, il tedesco (presente in tutte le schede), il francese (presente nel 99% delle schede) e l'italiano (70% delle schede). Le lingue previste dalla risorsa includono però anche l'inglese (4%), utile per alcuni domini relativamente ai quali il servizio linguistico si occupa anche di traduzioni verso tale lingua, e il latino (3%), utilizzato per inserire i nomi scientifici di piante e animali. Un ulteriore campo lingua è previsto per il numero SAP, che identifica i prodotti del Gruppo Coop in modo univoco ed è quindi presente solo nelle schede relative a essi. Oltre 5500 schede comprendono inoltre contenuti multimediali, costituiti in tutti i casi da immagini.

Per il servizio linguistico di *Coop* la banca dati svolge essenzialmente tre funzioni:

- 1) contribuisce a un utilizzo coerente del linguaggio aziendale uniformando i termini da utilizzare nelle traduzioni in nome dello sviluppo del cosiddetto “corporate language”;
- 2) evita la ripetizione delle ricerche fissando i risultati relativi a ogni termine indagato;
- 3) riduce la quantità di richieste concernenti la terminologia da parte dei collaboratori Coop offrendo loro una risorsa facilmente consultabile in ogni momento.

Per raggiungere questi obiettivi, il *termbase* raccoglie quindi al suo interno:

- 1) i termini appartenenti ai linguaggi specialistici dei domini affrontati dal servizio linguistico;
- 2) i termini non specialistici che hanno rappresentato un problema in fase traduttiva o che non sono facilmente reperibili nei comuni dizionari;
- 3) le abbreviazioni utilizzate e il loro significato;
- 4) i nomi di istituzioni e organizzazioni;
- 5) i termini relativi ai concetti presenti nei testi legislativi attinenti ai domini affrontati dal servizio linguistico;
- 6) i termini che fanno riferimento a concetti specifici di *Coop*, come le unità organizzative dell’azienda, i prodotti e le linee, i titoli delle pubblicazioni aziendali, gli slogan pubblicitari e la fraseologia standard.

Sebbene Cabré (1999) affermi che i terminologi dovrebbero essere gli unici soggetti a occuparsi dell’attività terminologica e della redazione delle relative risorse, il servizio linguistico di Coop Svizzera si avvale della collaborazione dell’intero team di traduttori. Sulla base delle informazioni fornite dai committenti e dei risultati delle proprie ricerche, sono infatti i traduttori a dover occuparsi della redazione di un primo abbozzo di scheda terminologica che includa un set minimo di informazioni (solitamente termine, fonte e contesto) per le lingue di competenza. In seguito, è eventualmente cura della terminologa

l'integrazione della scheda con altre informazioni utili reperite nel corso di una ricerca più approfondita.

Come abbiamo più volte affermato nei paragrafi precedenti, prima di poter registrare i termini e le relative informazioni nel *termbase*, il terminologo deve progettare quest'ultimo in base alle esigenze dell'attività e ai destinatari della risorsa. Nello specifico, egli deve determinare i campi delle schede e le loro caratteristiche. La creazione di un *input model*, che consiste in un modello standard di inserimento dei dati nelle schede terminologiche, permette al terminologo di selezionare una sola volta a priori i campi contenuti in tutte le schede che saranno create, in modo da facilitare il lavoro di compilazione e, allo stesso tempo, rendere la risorsa uniforme (Bertaccini & Lecci, 2009). Un modello del genere deve essere quindi stabilito prima di iniziare l'attività terminologica e deve riguardare l'intera struttura della scheda, includendo i campi "tecnici" relativi al *termbase*, quelli relativi al concetto (quindi, in questo caso, alla scheda) e quelli relativi ai singoli termini. Mentre i primi vengono solitamente compilati in automatico dal software utilizzato per la gestione della terminologia, gli altri devono essere compilati manualmente. In base alla loro tipologia, i campi possono essere obbligatori o meno e ripetersi all'interno della scheda per ogni lingua, per ogni termine oppure non ripetersi affatto. Tramite il software di gestione della terminologia *SDL MultiTerm* il terminologo può assegnare tali proprietà singolarmente a ogni campo che inserisce nell'*input model*. Inoltre, i campi si possono distinguere in base alla modalità di inserimento delle informazioni: esistono campi che possono contenere un testo liberamente digitato dall'utente, campi destinati ad accogliere una data, campi dedicati all'inserimento di numeri e campi cosiddetti "picklist", da compilare scegliendo un attributo all'interno di una lista precompilata. Una volta creato l'*input model*, al momento della creazione di una scheda il terminologo ha la possibilità di scegliere quali dei campi previsti inserire e quali invece escludere sulla base del tipo di scheda e delle specifiche esigenze.

Eintragsnummer **56**
 Erstellt am: Montag, 19. Juni 1995 20:34:27
 Erstellt von: **saecs**
 Bearbeitet am: Mittwoch, 21. Februar 2018 16:41:53
 Bearbeitet von: **coop\pagn2**
 Eintragsklasse: **1**
 Sachgebiet: **Technik**
 Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Abriebgruppe

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen+-renovieren/bodenbeläge+-wandbeläge/bodenwandfliesen/C060106/de> (09.01.18).
 Definition Einteilung von glasierten Fliesen nach ihrer jeweiligen Abriebfestigkeit.
 Quelle Nach <https://www.bauundhobby.ch/bauen+-renovieren/bodenbeläge+-wandbeläge/bodenwandfliesen/C060106/de> (09.01.18).
 Def wandbeläge/bodenwandfliesen/C060106/de (09.01.18).
 Notiz Die Unterteilung der Abriebgruppen erfolgt in fünf Klassen (1 steht für die niedrigste, 5 für die höchste Abriebbeständigkeit).
 Quelle Notiz <https://www.deutschesfliese.de/tipps-zum-fliesenkauf/> (20.02.18).
 Kontext Artikelnummer: 2005MR6M; Nennmaß: 3,7 x 3,7 cm; Material: Feinsteinzeug glasiert; Fabrikationsmaß: 35 x 35 x 10 mm; Farbe: deep pearl; Oberfläche: matt; Abriebgruppe: 3.
 Quelle https://pro.villeroy-boch.com/de/de/fliesen/architekten-und-planer/produktsuche.html?bx_mmpdu_profportal%5Bfilter%5D%5Bserie%5D=Marmochic&bx_mmpdu_profportal%5Bfilter%5D%5Bartikelnr%5D=2005MR6M&bx_mmpdu_profportal%5Bfilter_colornumber%5D=MR6M&bx_mmpdu_profportal%5Bfilter_format%5D=3%2C7%20x%203%2C7%20cm&bx_mmpdu_profportal%5Btab%5D=color_format&bx_mmpdu_profportal%5Baction%5D=detail&bx_mmpdu_profportal%5Bcontroller%5D=ProfportalTiles&cHash=d5033d05974b031f501ad38388dfc489 (20.02.18).
 Kont

Abriebklasse

Quelle: <https://www.fliesen-kemmler.de/beratung/gewusst-wie/was-bedeutet-eigentlich-abriebgruppe> (09.01.18).
 Kontext: Abriebklasse 1 – sehr geringe Beanspruchung (z.B. für Schlaf- und Badezimmer).
 Quelle Kont: <http://www.parkett-wohnwelt.de/blog/qualitatskriterien-fliesen/> (09.01.18).

Abriebklasse PEI

Quelle: https://www.natursteinpark-ruhr.de/images/download/NPR_Preisliste_2017.pdf (09.01.18).
 Notiz: PEI = Porcelain Enamel Institute.
 Quelle Notiz: <http://www.tegels.de/component/seo/glossary/glossary/53/PEI-Test> (20.02.18).
 Kontext: Naturstein-Tapete
 Eigenschaften:
 • Abriebklasse PEI II: für normal beanspruchte Flächen und normal bis wenig Abrieb, z.B. Lernzimmer, Wohnzimmer.
 Quelle https://www.natursteinpark-ruhr.de/images/download/NPR_Preisliste_2017.pdf (09.01.18).
 Kont:

Beanspruchungsklasse

Quelle: <https://www.fliesen-kemmler.de/beratung/gewusst-wie/was-bedeutet-eigentlich-abriebgruppe> (09.01.18).
 Notiz: Die Fliesenoberfläche wird in einem kreisenden Testsystem mit dem extrem harten Korund und Stahlkugeln bearbeitet und geprüft, nach wieviel Umdrehungen sichtbare Beeinträchtigungen der Oberfläche gegeben sind. Die Anzahl dieser Umdrehungen ergibt die Beanspruchungsklasse.
 Quelle Notiz: <https://www.ceratrends.com/abrieb-erklart/> (09.01.18).

Italienisch

classe di resistenza all'abrasione

Quelle <http://buchtalia.it/specifiche-tecniche/> (09.01.18).
 Definition Classificazione delle piastrelle smaltate in base alla loro capacità di resistere all'azione di usura provocata dal calpestio o dallo sfregamento di corpi metallici.
 Quelle Secondo <https://www.refin.it/gres-porzellanato/#resistenza-all8217abrasione-uni-en-iso-10545-7-piastrelle-smaltate-ovvero-denominate-ql> (09.01.18).
 Def 10545-7-piastrelle-smaltate-ovvero-denominate-ql (09.01.18).
 Notiz La misura della resistenza alla abrasione viene fatta in laboratorio e per quanto concerne le piastrelle smaltate risulta in una loro assegnazione ad una classe di resistenza all'abrasione indicata dal valore crescente dell'indice PEI, da un minimo di 0 per le piastrelle meno resistenti ad un massimo di 5 per quelle più resistenti.
 Quelle Notiz <http://www.ipceramica.it/ita/resistenza-abrasione-calpestio-piastrelle> (09.01.18).

classe PEI

Quelle https://plattenverband.ch/sektion-tessin/ti_mb-piastrelle.pdf (09.01.18).
 Notiz PEI = Porcelain Enamel Institute.
 Quelle Notiz <http://eplanetti.com/casa/criteri-per-la-scelta-di-un-piastrelle-garage.php> (20.02.18).
 Kontext La resistenza all'usura è di classe PEI 4 mentre il coefficiente di scivolosità ha un valore di R9.
 Quelle <https://www.bricoman.it/n/pavimenti/piastrelle/interni/semilucidi/pav-interno-lustro-335x335-cm-avorio/10023542/> (09.01.18).
 Kont

Fig. 4: Esempio di scheda terminologica del *termbase* di Coop Svizzera

Un'altra funzione offerta da *SDL MultiTerm* consiste nella possibilità di personalizzare la visualizzazione delle schede, evidenziando particolari campi tramite la colorazione o l'ingrandimento del testo e scegliendo se mostrare i campi

autocompilati. Il *termbase* di *Coop Svizzera* prevede una visualizzazione particolare definita da un layout realizzato dalla terminologia dell'ufficio linguistico. In esso i campi "tecnici" relativi al *termbase* sono visibili in cima a ogni scheda e i termini delle lingue di lavoro selezionate nella barra degli strumenti sono evidenziati tramite i colori blu e verde.

Le schede terminologiche della banca dati di *Coop Svizzera* sono composte da una sezione che possiamo definire "sovralinguistica" e da tante altre sezioni quante sono le lingue coinvolte. In questa sede ci limiteremo a descriverla elencando i campi che sono risultati di utilità per la ricerca affrontata, tralasciando quindi quelli relativi all'archiviazione delle informazioni presenti sulle confezioni dei prodotti.

Nella parte superiore della scheda si trovano in primo luogo i campi definiti "tecnici", che riguardano la scheda stessa. Ne fanno parte il numero della scheda, progressivo e univoco; la data e l'ora di creazione della scheda; l'autore, indicato utilizzando la sigla che lo contraddistingue all'interno dell'azienda; la data e l'ora in cui la scheda è stata modificata per l'ultima volta; l'utente che ha apportato l'ultima modifica, anche in questo caso indicato con l'abbreviazione. Tali campi, compilati automaticamente dal software, non sono resi visualizzabili durante la creazione o l'elaborazione delle schede e, pertanto, non sono compilabili o modificabili manualmente.

Della parte superiore della scheda fanno parte però anche campi che devono essere compilati dall'utente, quali lo status della scheda, il dominio e i sottodomini. Lo status della scheda viene indicato selezionando un numero da una lista che prevede varie possibilità. I più utilizzati sono il numero 1, assegnato in automatico alle schede; il 3, che contraddistingue le schede verificate e pertanto non modificabili; il 5, numero assegnato alle schede che contengono informazioni confidenziali (tali schede non vengono rese disponibili tramite lo strumento di consultazione online). Tutte le schede elaborate nel corso del presente lavoro sono contraddistinte dal numero 1, poiché non contengono in-

formazioni riservate e non è esclusa la possibilità che, in futuro, possano essere cambiate o aggiornate.

Lo status della scheda è seguito dai campi dedicati al dominio e al sottodominio, anch'essi di tipo *picklist*. Il primo di essi, il campo “Sachgebiet”, include una varietà di domini scientifici, che si riferiscono a campi della conoscenza comunemente noti. Tra di essi vi troviamo, per esempio, l'architettura, la botanica, la chimica, l'economia, l'informatica, il marketing ecc. Tale campo è affiancato dai campi “Kategorie” e “Unterkategorie”, che fanno riferimento piuttosto a categorie funzionali, specifiche di *Coop Svizzera* o comunque selezionate in base ai settori coinvolti nell'attività aziendale. Essi includono, per esempio, le varie categorie merceologiche dei supermercati e degli altri formati di vendita, tra le quali quella su cui si è concentrato il presente lavoro: *Heimwerkerbedarf*. L'utente che redige la scheda è chiamato a valutare a quale dominio appartiene il concetto indagato e a individuare eventuali sottodomini. Sono rari i casi in cui una scheda presenta tutti i tre campi relativi al dominio compilati: molto più spesso viene selezionata una voce per il campo “Sachgebiet” oppure una per il campo “Kategorie”, eventualmente abbinata a una “Unterkategorie”. In ogni caso, non è ammesso l'inserimento di più di un attributo per ciascun campo.

La sezione tecnica della scheda terminologica si chiude con il campo dedicato alle illustrazioni, presenti solo raramente all'interno delle schede. Esse possono essere suggerite dall'utente che si occupa della creazione della scheda, ma vengono inserite solo dalla terminologa dopo un'operazione di modifica che può prevedere il ridimensionamento dell'immagine o l'inserimento di frecce e altri elementi grafici per focalizzare meglio l'oggetto cui si fa riferimento. Per tale motivo, tutte le immagini presenti all'interno del *termbase* sono archiviate in una cartella condivisa sul server del servizio linguistico, alla quale hanno quindi accesso sia i traduttori, sia la terminologa.

La seconda parte della scheda prevede una sezione dedicata a ogni lingua, che include i termini e tutte le informazioni utili relative a essi.

Poiché si tratta di schede orientate al concetto, i termini e i loro sinonimi sono elencati sullo stesso livello. Il principio wüsteriano che prevedeva la corrispondenza biunivoca tra un solo termine e un solo concetto lascia qui spazio a un'equivalenza tra set di sinonimi (Bertaccini & Lecci, 2009). In ogni caso, le varianti registrate nelle schede terminologiche hanno un'esistenza propria e sono gestite in maniera indipendente. Pertanto, ognuna di esse deve essere corredata da un numero minimo di informazioni (Pulitano, 2010). Il campo "Termine" della scheda ospita quindi, per ogni lingua, tutti le varianti che fanno riferimento al concetto a cui la scheda stessa è dedicata. Esse possono includere termini semplici o complessi, fraseologie, varianti ortografiche, abbreviazioni e sigle. Eventuali forme ellittiche devono essere inserite se vengono utilizzate con frequenza o se si ritiene utile il loro riconoscimento automatico da parte del software di traduzione assistita. Non è previsto un ordine gerarchico o di altro tipo per la presentazione delle varianti e, come prevede la comune pratica terminologica, i termini devono essere inseriti nella loro forma naturale, senza articoli, punteggiatura o altri segni grafici. Al di sotto di ogni termine sono inseriti i campi relativi a essi. Questi includono le note d'uso, le note grammaticali, la definizione, le note informative e il contesto. La loro presenza non è obbligatoria, ma nel caso in cui siano presenti più campi deve essere rispettato l'ordine con il quale sono stati elencati.

Il campo relativo alle note d'uso è l'unico di tipo *picklist*. La lista di attributi selezionabili include perlopiù indicazioni geografiche, utilizzate per indicare un particolare utilizzo del termine in aree geografiche diverse da quella svizzera (Germania e Austria per il tedesco, Francia e Belgio per il francese, Italian per l'italiano). All'interno della lista si trovano però anche le voci "Coop" e "Interdiscount", utilizzate per evidenziare un eventuale utilizzo specifico delle due aziende, e alcune indicazioni sullo status del termine. Quest'ultimo va distinto dal campo relativo allo status della scheda: in questo caso si tratta di un utilizzo specifico che si riferisce

esclusivamente al termine e non si applica quindi agli altri sinonimi presenti nella scheda, né tantomeno alle altre lingue.

I restanti campi posizionati sul livello inferiore al termine sono di tipo testuale e seguono alcune regole di base per la compilazione: il loro contenuto inizia sempre con la lettera maiuscola e si conclude con un punto; è redatto nella stessa lingua del termine a cui si riferiscono e non contiene abbreviazioni. Il primo campo di questo tipo è quello delle indicazioni grammaticali. Esso è presente solo raramente, solitamente nel caso in cui il genere del sostantivo o la sua forma plurale sono considerati potenziali cause di dubbi. La compilazione di questo campo segue le comuni regole di redazione delle indicazioni grammaticali riportate nei dizionari.

Le indicazioni grammaticali sono seguite dalla definizione del termine. Essa deve essere costituita da un'unica frase, che descriva il concetto all'interno del dominio di riferimento (senza nominarlo, tale funzione è espletata dal campo relativo al dominio) e lo distingua chiaramente dagli altri concetti. All'interno della definizione il termine non deve comparire, né devono essere presenti parentesi o altre definizioni. La definizione deve, ove possibile, iniziare con un iperonimo del termine (o comunque con una parola della stessa classe). In tedesco, al fine di evitare un'eccessiva quantità di proposizioni relative, possono essere utilizzate costruzioni participiali anteponendo gli attributi all'iperonimo. Infine, la definizione deve essere concisa e contenere solo le informazioni necessarie a circoscrivere il concetto. Poiché si riferisce al concetto più che al termine, il campo dedicato alla definizione è l'unico che non può ripetersi per ogni variante all'interno della stessa lingua.

Le informazioni aggiuntive che, in base alle regole redazionali, non rientrano nella definizione vengono inserite nel campo "Notiz", dedicato alle note informative. Esse possono avere carattere linguistico o enciclopedico e riferirsi al termine, al concetto o alle sue relazioni con gli altri elementi del sistema concettuale. La compilazione di questo campo non è obbligatoria: le informazioni

devono essere riportate solo se rispondono a un'esigenza concreta o risultano di effettiva utilità per l'utente della banca dati. A differenza della definizione, in questo campo il termine deve comparire. Se vi è la necessità di inserire nella scheda più di un'informazione aggiuntiva, a ognuna di esse deve essere dedicato un campo apposito. Il campo "Notiz" può anche essere utilizzato per inserire riferimenti incrociati ad altre schede del *termbase*. In questo caso, il campo occupa l'ultima posizione al di sotto del termine.

Infine, il campo dedicato al contesto deve essere utilizzato per mostrare l'uso del termine nel linguaggio tramite frasi che includano il termine e forniscano un'idea delle modalità e delle circostanze di impiego dello stesso. Esse devono essere citate nella loro forma originale e la grafia del termine contenuto in esse deve corrispondere a quella del termine inserito nella scheda terminologica.

Il campo relativo al termine e tutti quelli a esso sottostanti devono essere corredati di una fonte, utile a definire l'affidabilità delle informazioni in essi contenute e a permettere agli utenti di reperire altra documentazione riguardante il termine e il suo dominio di appartenenza. Il *termbase* del servizio linguistico di *Coop Svizzera* prevede un campo "Quelle" (fonte) relativo al termine e i campi "Quelle Gram", "Quelle Def", "Quelle Notiz" e "Quelle Kont" per indicare la fonte di indicazioni grammaticali, definizione, informazioni aggiuntive e contesto. Sono considerate fonti autorevoli e quindi affidabili i testi legislativi e normativi, i manuali e i dizionari specialistici, i siti internet di istituzioni, organizzazioni e aziende riconosciute e gli specialisti. Altre fonti devono essere prese in considerazione solo quando quelle appartenenti alle categorie citate non offrono informazioni utili. Se un'informazione è tratta da più di un documento, tutte le fonti devono essere elencate e separate con il segno "+". Nel caso in cui le informazioni disponibili su una fonte non siano citate nella loro forma originale, l'indicazione della fonte deve essere preceduta da "Nach" in tedesco e "Secondo" in italiano. Nel corso della ricerca descritta dal presente lavoro sono stati consultati

perlopiù manuali e volumi presenti nella biblioteca del servizio linguistico, dizionari in formato elettronico, siti internet, pubblicazioni di *Coop* e specialisti. Le linee guida per la compilazione delle schede terminologiche del servizio linguistico prevedono una formulazione standard per citare ognuna di queste tipologie di fonti:

I volumi presenti nella biblioteca devono essere citati seguendo il seguente schema: titolo, autore, casa editrice, luogo, anno. Dopo l'anno deve essere indicato, tra parentesi quadre, il codice utilizzato per la catalogazione del volume nella biblioteca, costituito da tre numeri e tre lettere maiuscole.

Anche per i dizionari in formato elettronico sono previste diciture standard che esprimono l'anno dell'edizione disponibile sui computer del servizio. Il Duden, dizionario utilizzato per la lingua tedesca, deve essere citato con la formula "DUDEN, 2001", mentre per quanto riguarda la lingua italiana si è fatto riferimento perlopiù a Treccani, citato come "Treccani, 2015".

I siti internet devono essere citati copiandone l'indirizzo URL, senza inserire collegamenti ipertestuali, e corredandolo con la data di consultazione inserita tra parentesi.

Tra le pubblicazioni interne più consultate durante la ricerca vi sono i volantini, le inserzioni e gli opuscoli pubblicitari del formato *Edile+Hobby*, citati con le formulazioni "Coop Bau+Hobby-Prospekt" o "Coop Bau+Hobby-Inserat" seguite dall'indicazione della settimana di pubblicazione espressa nel formato "Woche xx/aaaa" (es.: Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 05/2017).

Infine, gli specialisti consultati, tutti interni all'azienda, sono stati citati seguendo il seguente schema: nome e cognome, azienda, reparto o divisione, numero di telefono (data di consultazione).

L'applicazione delle linee guida qui riportate potrà essere osservata nel capitolo seguente, dedicato a presentare i risultati della ricerca svolta. Esso evidenzierà anche i risvolti pratici delle caratteristiche della terminologia in ambito commerciale descritte nel presente

capitolo. Sarà inoltre possibile notare come il carattere orientato alla traduzione, tipico dell'attività terminologica del servizio linguistico, abbia influito sulla ricerca e sui suoi risultati, anche sulla base degli obiettivi fissati, delle risorse a disposizione, del metodo adottato e dei destinatari della risorsa elaborata.

4. Conclusione

Nei capitoli precedenti, dopo aver presentato l'azienda e la cornice all'interno della quale il presente lavoro è stato svolto, sono state affrontate nel dettaglio le caratteristiche dei linguaggi specialistici e della terminologia. Prendendo le mosse dalla definizione dei linguaggi specialistici, ne abbiamo analizzato le tipologie e le caratteristiche, concentrando l'attenzione sul linguaggio utilizzato in ambito commerciale con riferimento ad argomenti tecnici.

In un secondo momento siamo passati a descrivere la terminologia e la sua storia. Nello specifico, abbiamo seguito l'evoluzione della disciplina dalle sue origini, segnate dalla teoria generale di Eugen Wüster, fino ai suoi sviluppi più recenti. Nel farlo abbiamo messo in luce le relazioni che la terminologia intrattiene con le altre discipline a lei collegate, per poi concentrarci sui vari approcci che caratterizzano l'aspetto pratico della disciplina. Anche in questo caso è stata dedicata particolare attenzione all'ambiente in cui il presente lavoro si è trovato a operare, vale a dire quello dei servizi linguistici aziendali: il capitolo 3 si è aperto con una dettagliata descrizione dell'attività terminologica in ambito aziendale e con una panoramica delle caratteristiche che essa assume quando il suo fine ultimo consiste nel supporto all'attività traduttiva.

Infine, il lavoro si è concentrato sul progetto di ricerca terminologica svolto: ne sono stati presentati gli obiettivi, i destinatari e il contesto che lo hanno caratterizzato, con particolare riferimento alle risorse a disposizione del candidato, alle modalità di lavoro proprie del servizio linguistico e agli approcci che contraddistinguono la sua attività. In questa fase il lavoro si è occupato anche di descrivere nel dettaglio l'elemento che allo stesso tempo costituisce l'oggetto della ricerca e il supporto sul quale i suoi risultati sono stati archiviati: il *termbase* del servizio linguistico di Coop Svizzera. Facendo riferimento alle linee guida per la redazione delle schede terminologiche, ne abbiamo pre-

sentate le caratteristiche e la struttura, evidenziando le regole seguite in fase di compilazione.

Il presente capitolo intende chiudere l'elaborato presentando il risultato della ricerca terminologica e valutandolo con riferimento ai problemi riscontrati e alle prospettive future. Sulla base di esempi concreti costituiti dalle schede terminologiche redatte, quindi, saranno affrontate le problematiche che hanno comportato difficoltà nella fase di progettazione, di ricerca e di compilazione. A questo proposito saranno presentate le soluzioni adottate, analizzando le motivazioni che ne hanno determinata l'adozione e, ove presenti, le perplessità che suscitano. Nel farlo, saranno tenute in considerazione le caratteristiche dell'attività terminologica descritte nel capitolo 2 e, in particolare, le peculiarità evidenziate nel capitolo 3.

Infine, a chiudere il lavoro, saranno affrontate le prospettive future della ricerca terminologica oggetto del lavoro, offrendo una sintesi dei risultati ottenuti e presentando le potenzialità di miglioramento e sviluppo nei mesi a venire.

4.1. Presentazione dei risultati

La fase operativa della ricerca oggetto del presente lavoro si è svolta principalmente nei mesi di dicembre 2017 e gennaio e febbraio 2018. In questo periodo al candidato è stata concessa ogni settimana, in accordo con i responsabili del servizio linguistico e della terminologia, mezza giornata del tempo di lavoro per dedicarsi all'attività di ricerca e compilazione delle schede terminologiche destinate al progetto.

A livello pragmatico la ricerca ha preso le mosse dalla lista di schede filtrate in base alla loro etichettatura sotto la *Kategorie* "Heimwerkerbedarf", che elencava quasi ottocento voci. Le schede sono state affrontate seguendo l'ordine dato dal numero progressivo assegnato dal software di gestione della terminologia al momento della loro creazione. Il rispetto di tale ordine ha conosciuto però due eccezioni, la cui necessità è stata dettata da esigenze di carattere essen-

zialmente pratico. La prima di esse riguarda i casi in cui durante la ricerca sono emersi elementi che hanno suggerito la necessità di creare una nuova scheda riguardante un termine collegato a quelli presenti nell'elenco e non ancora descritto all'interno della banca dati terminologica. In tal caso, prima di procedere all'elemento successivo della lista, si è proceduto a redigere una nuova scheda sulla base dei materiali e delle informazioni raccolte. Le schede così compilate sono riconoscibili dal numero identificativo, considerevolmente più alto rispetto ai numeri che contraddistinguono le schede già presenti nel *termbase* prima dello svolgimento della ricerca. La seconda eccezione riguarda i termini collegati a quelli analizzati che, al contrario di quelli descritti sopra, erano già presenti in altre schede della banca dati appartenenti allo stesso dominio, ma non risultavano soddisfacenti sotto l'aspetto formale o contenutistico. Anche in questi casi il lavoro si è occupato di integrare le schede esistenti secondo i comuni criteri qualitativi prima di passare alla voce successiva della lista.

Nell'arco di tempo a disposizione è stato possibile analizzare un centinaio di schede terminologiche complesse, delle quali solo 43 sono state incluse nel prodotto finale del presente lavoro: molte schede contenute nella lista iniziale, infatti, sono state riassegnate ad altri domini ritenuti più congrui (in particolare “Werkzeuge” quando si trattava di attrezzi e utensili e “Non Food” quando si trattava di nomi specifici di prodotti). Diverse schede, inoltre, rispettavano i criteri formali previsti dal *termbase* già al momento dell'analisi e risultavano soddisfacenti anche a livello di contenuti. Per tale motivo, esse non sono state modificate nell'ambito della ricerca e sono state pertanto escluse dalla presentazione dei risultati. Le schede coinvolte nel progetto, invece sono state compilate seguendo la metodologia descritta nel capitolo precedente. In particolare il lavoro si è concentrato sulla modifica e sull'integrazione di schede esistenti.

Il prodotto finale, presentato integralmente e nell'ordine originale nell'appendice del presente elaborato, è quindi costituito da 43 schede terminologiche complesse appartenenti al dominio definito nel

termbase dalla *Kategorie* “Heimwerkerbedarf”. Esse sono state sottoposte in primo luogo alla verifica da parte della terminologa del servizio, che ne ha controllato il rispetto dei criteri formali. A tale verifica si è aggiunto un controllo dei contenuti dal punto di vista linguistico, che ha portato alla luce alcune discrepanze nelle equivalenze tra i set di sinonimi nelle due lingue e ha contribuito a definire meglio il sistema di riferimenti tra termini, concetti e oggetti.

Nelle sue diverse fasi, la ricerca ha evidenziato numerose peculiarità e difficoltà che il presente paragrafo intende descrivere e analizzare seguendo, nei limiti del possibile, l’ordine dei campi all’interno delle schede.

Eintragsnummer **3388**
 Erstellt am: **Donnerstag, 14. März 1996 18:22:34**
 Erstellt von: **saecs**
 Bearbeitet am: **Dienstag, 20. Februar 2018 16:26:10**
 Bearbeitet von: **coop'pagn2**
 Eintragsklasse: **1**
 Sachgebiet: **Nonfood**

Deutsch

Hammerite

Notiz Name einer Marke für Lacke.
 Notiz Es gibt 3 verschiedene Ausführungen von Hammerite: Hammerschlag-Finish, Schmiedeisen-Finish, Spezialfarbe.
 Quelle Notiz Herr Tuttner, [HC 72](#), Tel. 062 206 32 64 (10.10.02).

Italienisch

Hammerite

Notiz Nome di una marca di vernici.
 Notiz Le vernici Hammerite sono disponibili in 3 varianti: effetto martellato, effetto forgiato e brillante.
 Quelle Notiz Imballaggi Hammerite [M. Tuttner, [CP 72](#), tel.: 062 206 32 64] (06.02.18).

Fig. 5: Esempio di scheda assegnata alla *Kategorie* "Non Food"

Come già menzionato, alcune problematiche hanno riguardato l’attribuzione dei concetti rappresentati dalle schede a un determinato dominio. In particolare, è stato riscontrato un grande numero di schede riguardanti attrezzi ed elettroutensili che erano stati etichettati con la *Kategorie* presa in esame, mentre la struttura del termbase prevede per tale campo anche la voce “Werkzeuge”, destinata espressamente agli utensili da lavoro. Un caso più particolare è, invece, quello rappresentato dalle schede che contenevano nomi commerciali di prodotti per il fai-da-te, senza alcun riferimento al concetto generale a essi collegato. Nonostante l’attribuzione apparentemente corretta alla *Kategorie* “Heimwerkerbedarf”, un’analisi più attenta ha portato a stabilire che

tali schede, proprio per il loro carattere essenzialmente commerciale e poco informativo, dovessero rientrare piuttosto nella *Kategorie* “Non Food”, dedicata ai nomi di prodotti delle marche proprie di *Coop* e di altre marche (cfr. fig. 5). Altre schede che, pur includendo tra i termini elencati un nome commerciale, offrivano anche informazioni sul concetto generale di riferimento sono state mantenute nella *Kategorie* di appartenenza e opportunamente integrate con le informazioni necessarie. Ne è un esempio la scheda illustrata dalla fig. 6, che segnala tramite un’apposita nota l’utilizzo di un termine insolito, diverso da quelli più comuni, da parte di uno specifico produttore.

Deutsch

Sackkarre

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/maschinen-+werkstatt/werkstatt-+keller/transportgeraete/sackkarre/C04030601/de> (13.02.18).
 Definition Zweirädrige Karre zum Transportieren von vollen Säcken und anderen schweren Gegenständen über kurze Entfernungen.
 Quelle Def. DUDEN, 2001.
 Kontext Die Sackkarre für alle Fälle – komfortabel und platzsparend. Dank der raffinierten **Schnell-Klappautomatik** immer zur Hand.
 Quelle http://www.wolfcraft.de/de/produkte/p/transportkarren/1_ts_850_transportsystem/s/p/index (26.02.18).
 Kont

Transportsystem

Quelle: Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 23/2017.
 Notiz: Terminologie Wolfcraft.
 Quelle http://www.wolfcraft.de/de/produkte/p/transportkarren/1_ts_850_transportsystem/s/p/index (13.02.18).
 Kontext: Wolfcraft Transportsystem TS 600, Schnell-Klappautomatik, höhenverstellbar, Tragkraft: 70 kg, Gewicht: 3,9 kg.
 Quelle Kont: Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 23/2017.

Italianisch

carrello manuale

Quelle <https://www.nuovatecnica.com/carrelli-manuali.html> (13.02.18).
 Kontext Le applicazioni del carrello manuale possono essere molteplici grazie all'uso degli accessori. Si può, per esempio, montare l'estensione del telaio o della pala per il trasporto di carichi voluminosi.
 Quelle Kont https://www.carrellimanuali.it/carrelli_manuali/carrelli-consegne.html (13.02.18).

carrello portasacchi

Quelle <http://www.carmeccanica.eu/it/portasacchi.html> (13.02.18).
 Kontext Carrello portasacchi a spalla curva, portata 150 kg.
 Quelle https://www.fer-plast.com/index.php/prodotti?option=com_virtuemart&view=productdetails&virtuemart_product_id=3929 (13.02.18).
 Kont

sistema di trasporto

Quelle http://www.wolfcraft.it/it/prodotti/p/carrelli/1_ts_850_sistema_di_trasporto/s/p/index.html (13.02.18).
 Notiz Terminologia Wolfcraft.
 Quelle http://www.wolfcraft.it/it/prodotti/p/carrelli/1_ts_850_sistema_di_trasporto/s/p/index.html (13.02.18).
 Notiz

Fig. 6: Esempio di scheda che contiene sia il termine specifico di un produttore, sia le varianti più diffuse

Rimanendo concentrati sui campi che fanno riferimento al concetto, ci limitiamo a notare che oltre la metà delle schede redatte o modificate contengono un’illustrazione intesa a facilitare l’identificazione e la comprensione del concetto stesso. A tal fine, per la selezione delle immagini si è cercato di prendere in considerazione i concetti generali

rappresentati dalle singole schede e non eventuali declinazioni individuali degli stessi.

Un'altra riflessione, ancora precedente all'attribuzione delle schede al relativo dominio, ha riguardato i criteri di inclusione di alcuni concetti e dei relativi termini nel *termbase*. In alcuni casi, infatti, l'esame dei termini riportati nella lista ha constatato un'appartenenza più forte alla lingua comune piuttosto che a un linguaggio specializzato. È il caso, questo, delle schede relative al calcestruzzo, alle piastrelle per pareti e a quelle per pavimenti. Come accennato nel paragrafo 3.2, però, per un'azienda attiva in un settore molto diversificato come quello del commercio al dettaglio, parole apparentemente appartenenti alla lingua comune possono e devono talvolta essere considerate come termini e, per questo, incluse in una banca dati terminologica per offrire informazioni relative a essi e regolarne l'utilizzo nella comunicazione specialistica. Tuttavia, come evidenzia la fig. 7, le schede contenenti questo tipo di termini riportano solo o quasi le informazioni essenziali e, pertanto, risultano piuttosto elementari rispetto a quelle riguardanti termini di carattere tecnico, che invece presentano talvolta caratteristiche simili a quelle di un *knowledge base*.

Deutsch

Beton

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen--renovieren/baustoffe/pulver-baustoffe/prix-garantie-beton-estrich-40-kg/C060401/F3625733/de> (09.01.18).

Definition Als Baustoff verwendete Mischung aus Zement, Wasser und Sand, Kies oder Ähnliches, die im trockenen Zustand sehr hart und fest ist.

Quelle Def DUDEN, 2001.

Italianisch

calcestruzzo

Quelle <http://www.infobuild.it/prodotti/betoncini-per-edilizia-calcestruzzo/> (09.01.18).

Definition Materiale usato nelle costruzioni, detto anche conglomerato, ottenuto dall'indurimento di un impasto di pietrisco o ghiaia, sabbia o pozzolana ed eventuali additivi, legati con acqua e calce o cemento.

Quelle Def Treccani, 2015.

Fig. 7: Scheda riguardante il calcestruzzo, incluso nel *termbase* per la confusione che spesso crea con altri materiali da costruzione

Le schede realizzate, orientate al concetto, presentano i sinonimi sullo stesso piano gerarchico. Ognuna delle 43 schede contiene da una a quattro varianti per lingua, per un totale di 73 termini registrati in lingua tedesca e 55 in italiano. Nel caso di discrepanze tra l'estensione dei significati di termini quasi sinonimi sono state prese in considera-

zione le caratteristiche comuni per determinare se considerare i due termini equivalenti o meno. Un caso particolare è quello rappresentato dalle fig. 8 e 9, caratterizzato da diversi valori tecnici di riferimento nei due sistemi culturali e linguistici. Per provare a fare chiarezza, entreremo nel dettaglio del caso.

Deutsch

Dampfbremse

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen+-renovieren/bauzubeh%C3%B6r/plachen+-folien/C060501/de> (11.01.18).
 Definition Schicht unterhalb der Wärmedämmung, die das Eindringen von Wasserdampf, also die Durchfeuchtung und Minderung des Wärmedämmwertes, verringert.
 Quelle Nach <https://www.baunetzwissen.de/glossar/d/dampfsperre-49057> +
 Def <https://www.architektur-lexikon.de/cms/lexikon/37-lexikon-d/653-dampfbremse.html> (20.02.18).
 Notiz Dampfbremsen haben einen Sd-Wert 0,5 m bis 1500 m.
 Quelle Notiz <https://www.waermedaemmung-dach.info/%C3%BCber-dampfbremsen/> (11.01.18).
 Kontext Widerstandsfähige Dampfbremse aus weissem, schwer entflammbarem Polyäthylen.
 Quelle Kont <https://www.isover.ch/de/produkte/flammex-n-0> (11.01.18).
 Notiz Siehe [Dampfsperre](#).

Italianisch

barriera al vapore

Quelle <http://www.riwega.com/Prodotti/Membrane-traspiranti-USB/Barriera-al-vapore/DS-46-PE-retinato.aspx> (11.01.18).
 Notiz Le barriere al vapore hanno un valore Sd compreso tra 100 e 1500 m.
 Quelle Secondo <http://www.impresabruschetta.it/traspirabilita-un-dato-semplce-da-capire/> (11.01.18).
 Notiz
 Kontext PROMINENT viene usato come barriera al vapore dei pannelli isolanti o degli isolanti accoppiati in doghe tipo THERMOBASE che vi possono essere incollati sopra per rinvenimento a fiamma della faccia superiore della membrana.
 Quelle http://www.edilportale.com/prodotti/index/barriera-al-vapore/prominent_2852.html (11.01.18).
 Kont

freno al vapore

Quelle <http://www.riwega.com/Prodotti/Membrane-traspiranti-USB/Schermi-USB-freno-al-vapore.aspx> (11.01.18).
 Definition Strato di materiale poco traspirante, che ha la funzione di ridurre le infiltrazioni di vapore acqueo nell'isolante termico.
 Quelle Secondo <https://www.ediltecnico.it/52032/barriera-al-vapore-cose-perche-evita-condensa-muffa-in-casa/> + <https://www.professionearchitetto.it/wiki/barriera-al-vapore/> (20.02.18).
 Def I freni al vapore hanno un valore Sd compreso tra 0,5 m e 100 m.
 Notiz Secondo <http://www.impresabruschetta.it/traspirabilita-un-dato-semplce-da-capire/> (11.01.18).
 Quelle
 Kontext USB Micro Strong è il freno al vapore idoneo alla posa su tetti in legno o laterocemento grazie alla particolare resistenza meccanica del tessuto-non-tessuto inferiore in doppio strato "grip".
 Quelle http://www.edilportale.com/prodotti/riwega/freno-al-vapore/usb-micro-strong_64496.html (11.01.18).
 Kont

Fig. 8: Scheda relativa agli strati con valori Sd compresi tra 0,5 e 1500 m

Nel settore degli isolamenti, il valore Sd esprime la traspirabilità al vapore di uno strato di materiale: in tedesco sono chiamati *Dampfbremse* gli strati caratterizzati da un valore Sd compreso tra 0,5 e 1500 m e *Dampfsperre* quelli con un valore Sd superiore a 1500 m; in italiano, invece, si parla di freni al vapore per valori Sd tra 0,2 e 0,5 m e di barriere al vapore per valori Sd superiori a 100 m. Di conseguenza, il termine italiano “barriera al vapore” include il significato del termine tedesco “Dampfsperre” e parte dell’estensione di significato del termine “Dampfbremse”, mentre la parte restante di tale estensione è coperta in italiano dal termine “freno vapore”.

Deutsch

Dampfsperre

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen+-renovieren/bodenbel%C3%A4ge+-wandbel%C3%A4ge/zubeh%C3%B6r-bodenbel%C3%A4ge+-teppich/trittschall/C06010501/de> (11.01.18).
Definition Schicht unterhalb der Wärmedämmung, die das Eindringen von Wasserdampf, also die Durchfeuchtung und Minderung des Wärmedämmwertes, verhindert.
Quelle Def <https://www.baunetzwissen.de/glossar/d/dampfsperre-49057> (11.01.18).
Notiz Als Dampfsperre werden nur diffusionsdichte Bauteilschichten bezeichnet. Sie müssen einen sd-Wert von mehr als 1.500 m aufweisen.
Quelle Notiz <https://www.massivhaus.de/ratgeber/dampfsperre.html> (11.01.18).
Notiz Siehe [Dampfbremse](#).

Italianisch

barriera al vapore

Quelle <http://www.rivvega.com/Prodotti/Membrane-traspiranti-USB/Barriere-al-vapore/DS-46-PE-retinato.aspx> (11.01.18).
Definition Strato di materiale non traspirante, che ha la funzione di impedire al vapore acqueo di attraversare l'isolante termico.
Quelle Def <https://www.ediltecnico.it/52032/barriera-al-vapore-cose-perche-evita-condensa-muffa-in-casa/> (11.01.17).
Notiz Le barriere al vapore hanno un valore Sd uguale o superiore a 1500 m.
Quelle Notiz Secondo <http://www.impresabruschetta.it/traspirabilita-un-dato-semplce-da-capire/> (11.01.18).
Kontext PROMINENT viene usato come barriera al vapore dei pannelli isolanti o degli isolanti accoppiati in doghe tipo THERMOBASE che vi possono essere incollati sopra per rinvenimento a fiamma della faccia superiore della membrana.
Quelle Kont http://www.edilportale.com/prodotti/index/barriera-al-vapore/prominent_2852.html (11.01.18).

Fig. 9: Scheda relativa agli strati con valori Sd superiori a 1500 m

Questo scenario evidenzia l'esistenza di quattro concetti diversi: due per quanto riguarda la lingua tedesca e due per l'italiano. Considerata l'unidirezionalità linguistica del *termbase*, che parte sempre dal tedesco per offrire gli equivalenti linguistici italiani, durante la compilazione della risorsa sono stati presi in considerazione solo i due concetti denominati dai termini tedeschi e sono state quindi create due schede terminologiche. In entrambe è presente il termine italiano “barriera al vapore”, ma con una differenza nell'estensione del suo significato: se in qualità di equivalente di *Dampfbremse* la barriera al vapore può assumere valori Sd compresi tra 100 e 1500 m, quando è intesa come equivalente italiano di *Dampfsperre* presenta valori Sd superiori a 100 m. Tali limitazioni cui è sottoposta l'estensione del significato del termine “barriera al vapore” sono rese esplicite da apposite note informative all'interno delle due schede terminologiche.

Ai veri sinonimi e ai quasi sinonimi si affiancano le varianti grafiche (fig. 10), le forme ellittiche (fig. 11) e le abbreviazioni (fig. 12), utili soprattutto riguardo alla lingua tedesca per permettere il riconoscimento automatico della terminologia all'interno dei software di traduzione assistita. Per quanto riguarda i sinonimi è opportuno infine precisare che in più di un caso la loro presentazione all'interno di una stessa scheda è solo successiva all'elaborazione delle schede stesse

all'interno del presente progetto: in precedenza le varianti erano state registrate singolarmente, una per scheda terminologica, in tempi molto diversi tra loro. Ciò può essere frutto di scarsa attenzione nella consultazione del *termbase* o di ricerche poco approfondite, che non sono state in grado di evidenziare la corrispondenza dei significati dei vari termini. A tale condizione contribuisce inoltre la tendenza a redigere le schede gradualmente che, se non seguita con diligenza, finisce per lasciare un gran numero di schede incomplete e prive dei sinonimi del termine registrato.

Tapeten-Nahtroller

Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/farbe-%2B-holzbehandlung/malerhilfsstoffe-%2B-zubeh%C3%B6r/malerzubeh%C3%B6r/colodur-tapeten-nahtroller-gerillt/C06060606/P4920914/de> (13.02.18).
 Kontext: Tapeten-Nahtroller glatt und konisch, Breite: 3 cm, aus hartem Kunststoff.
 Quelle: <https://color24.de/Werkzeuge/Sonstige-Werkzeuge/Tapeten-Nahtroller-glatt-und-konisch-218400::410.html> (13.02.18).
 Kontext: konisch-218400::410.html (13.02.18).

Tapetennahtröller

Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/farbe-%2B-holzbehandlung/malerhilfsstoffe-%2B-zubeh%C3%B6r/malerzubeh%C3%B6r/colodur-tapetennahtröller-4.5cm-petrol/C06060606/P4920859/de> (13.02.18).

Fig. 10: Esempio di variante grafica inserita come sinonimo

Lasur

Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/holz/holzbehandlung/universal-aussen/alpina-premium-lasur-teak-750ml/C06020605/P4167957/de> (13.02.18).
 Definition: Durchsichtiges Überzugsmittel zur Oberflächenbehandlung von Holz.
 Quelle: https://www.hse24.de/lexicon/heimwerkerlexikon.html#panel_19995_20477_3
 Def: (13.02.18).
 Kontext: Leistungsstärke und umweltschonende, wasserbasierte Premium Lasur für maßhaltige und begrenzt maß haltige Hölzer im Außenbereich wie z.B. Gartenmöbel, Holzhäuser, Fenster & Türen (auch im Innenbereich), Pergolen, Verbräuerungen, Zäune, Balkonbrüstungen.
 Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/holz/holzbehandlung/universal-aussen/alpina-premium-lasur-teak-750ml/C06020605/P4167957/de> (13.02.18).
 Kontext: universal-aussen/alpina-premium-lasur-teak-750ml/C06020605/P4167957/de (13.02.18).

Holzlasur

Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/holz/holzbehandlung/universal-innen/oecoplan-holzlasur%C3%A4rche-7.5dl/C06020602/P4020252/de> (13.02.18).
 Kontext: Emissionsärmer und gesundheitlich weniger riskant sind wasserbasierte Holzlasuren, die ebenfalls im Baumarkt erhältlich sind.
 Quelle: http://www.t-online.de/heim-garten/bauen/id_44229790/holzlasur-oder-holzschutzmittel-holz-im-aussenbereich-schuetzen.html (13.02.18).
 Kontext: holz-im-aussenbereich-schuetzen.html (13.02.18).

Fig. 11: Esempio di forma ellittica inserita come sinonimo

Kalksandstein

Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/baustoffe/bausteine/kalksandstein-25x12x14cm/C060404/P3428452/de> (13.02.18).
 Definition: Mauerstein aus Quarzsand und gebranntem Kalk, gepresst und unter Dampfdruck gehärtet, der im Baugewerbe verwendet wird.
 Quelle Def: DUDEN, 2001.
 Notiz: Kalksandsteine werden seit über 100 Jahren erfolgreich als Baustoff im Innen- und Aussenbereich, bei tragenden und nichttragenden Mauerwerken sowie im Wohnungs-, Gewerbe-, Industrie- und Schulhausbau verputzt und unverputzt eingesetzt. Kalksandstein bietet eine Fülle von gestalterischen Möglichkeiten, auch in Kombination mit anderen Baustoffen.
 Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/baustoffe/bausteine/kalksandstein-25x12x14cm/C060404/P3428452/de> (13.02.18).
 Notiz: KS-QUADRO E ist der Kalksandstein für wirtschaftliches und rationelles Mauern im Baukastenprinzip. Die guten physikalischen Eigenschaften des Kalksandsteines bezüglich Schallschutz werden durch das KS-QUADRO E System mit Grossformaten und Dünnbettmörtel-Vermauerung noch verbessert.
 Quelle Kont: <https://www.kalksandstein.ch/sortiment/> (13.02.18).

KS

Quelle: M. Haldimann, Coop Total Store Trading, Tel. 062 885 93 65 (03.04.03).

Fig. 12: Esempio di abbreviazione inserita come sinonimo

Per quanto riguarda le fonti dei termini tedeschi, dei 73 totali ben 54 presentano una fonte interna a *Coop Svizzera*: essa è costituita nella maggior parte dei casi da una pagina del sito internet del formato *Edile+Hobby*, ma non sono rari i casi in cui i termini sono tratti da pubblicazioni cartacee dello stesso formato o in cui la fonte sia rappresentata da uno specialista interno all'azienda. Ciò è dovuto principalmente al fatto che, come più volte affermato, l'attività terminologica del servizio linguistico di *Coop Svizzera* assume in primo luogo una funzione di supporto alla traduzione di testi tedeschi nelle altre due lingue ufficiali del Paese. La maggior parte dei termini contenuti nella banca dati proviene quindi da testi originali redatti dall'azienda. Nei casi in cui i termini riportino una fonte esterna, ciò è riconducibile a due motivazioni:

- 1) la fonte interna a *Coop* presente al momento dell'elaborazione della scheda risultava troppo datata o non più disponibile, nonostante il termine sia ancora comunemente utilizzato;
- 2) si tratta di varianti sinonimiche di termini con una fonte interna a *Coop* o di altri termini a essi collegati, inclusi nella risorsa in nome di una maggiore completezza.

Ove possibile, le fonti indicate a proposito del termine e agli altri campi delle schede al momento della loro analisi sono state mantenute, aggiornandone la data se necessario. Tuttavia, considerata la longevità del *termbase*, molti dei documenti e dei siti internet indicati nel campo relativo alla fonte non erano più disponibili. In tali casi, dopo aver accertato la validità delle informazioni, è stato necessario sostituire la fonte. Costituiscono un'eccezione alla procedura appena descritta i contatti con gli specialisti, la cui citazione è stata mantenuta nonostante fosse datata, comunque dopo aver verificato che le informazioni riportate risultassero tuttora valide. A proposito delle fonti occorre notare, inoltre, che non di rado è stato necessario adeguare la modalità con cui erano citate ai criteri descritti nel paragrafo 3.2.2, poiché le indicazioni presenti evidenziavano difetti formali.

cinghia di ancoraggio

Quelle <http://www.teci.it/imbraghi/imbraghi-in-poliestere/sistemi-di-ancoraggio-con-cricchetti/> (06.02.18).
Notiz Le cinghie di ancoraggio servono in primo luogo a eseguire un fissaggio del carico adattato alla forma e con accoppiamento di forza.
Quelle <http://www.lkw-walter.ch/it/cliente/sapevate-che/sicurezza-fissaggio-del-carico> (06.02.18).
Notiz
Kontext Cinghia di ancoraggio in nastro poliester con cricchetto e ganci uncino.
Quelle <http://www.tecnofuni.com/wp/dati-tecnic/sistemi-ancoraggio/poliestere/ganci-uncino/> (06.02.18).
Kont

Fig. 13: Esempio di informazioni tratte da un sito internet tradotto

In linea di massima, per garantire un buon livello di affidabilità delle informazioni riportate nelle schede, si è cercato di fare riferimento a fonti autorevoli redatte in lingua originale. Tuttavia, in alcuni casi è stato ritenuto opportuno ricorrere a traduzioni ufficiali in italiano di testi originariamente redatti in lingua tedesca: è il caso, per esempio, dei siti internet di istituti e organizzazioni e aziende svizzere, le cui versioni nelle tre lingue ufficiali sono solitamente affidabili dal punto di vista linguistico (cfr. fig. 13). Il ricorso a fonti tradotte è stato comunque limitato alle situazioni in cui risultasse necessario o particolarmente utile a riportare informazioni importanti o a mostrare un particolare uso dei termini. È il caso, quest'ultimo, delle schede che contengono varianti geografiche tipiche dell'italiano parlato in Svizzera, contrassegnate tramite un'apposita nota d'uso e affiancate dai termini utilizzati in Italia. Alcune di tali varianti evidenziano l'utilizzo preferenziale di un termine utilizzato allo stesso modo anche in Italia, ma con meno frequenza (fig. 14); altre costituiscono invece termini che in Italia sono utilizzati con un altro significato o non sono utilizzati affatto (fig. 15). Ciò è generalmente valido anche per i termini tipici del tedesco parlato in Svizzera, nonostante la ricerca svolta abbia evidenziato solo un caso appartenente alla seconda tipologia (fig. 16).

mattone silico-calcareo

Quelle <http://www.unixservice.it/wp-content/uploads/2017/06/Scheda-tecnica-resina-poliestere-Multianchor-Green-Plus.pdf> (13.02.18).
Grammatik Pl.: mattoni silico-calcarei.
Quelle <http://www.siliconi.it/ita/prodotti/produzione-additivi-antischiama-emulsioni/idrorepellenti/esasil-silicone-impiegato-per-la-protezione-idror> (13.02.18).
Gram
Definition Laterizio ottenuto da sabbia silicia impastata con latte di calce, pressata in forme idonee e cotta in autoclave.
Quelle Def Treccani, 2015 + <http://www.sapere.it/enciclopedia/aren%C3%B2lito.html> (13.02.18).

mattone silico-calcare

Verwendung: Schweiz

Quelle https://www.isover.ch/sites/isover.ch/files/assets/documents/22-300_it_0.pdf (13.02.18).
Grammatik Pl.: mattoni silico-calcarei.
Quelle Gram <http://www.rigips.ch/alba/rigips~1.ch/site/inde~107.htm> (13.02.18).
Kontext Costruzione di un edificio industriale in calcestruzzo armato con pareti non portanti in mattoni silico-calcarei alla testa della discenderia di Faido/Polmenigo [...].
Quelle <http://www.csc-sa.ch/progetti/civile/Centrale-di-Ventilazione-ATG-Lotto-407-Faido> (20.02.18).
Kont

Fig. 14: Esempio di variante geografica con utilizzo preferenziale

plafoncino

Quelle http://www.pennellicinghiale.com/p1_plafoncini_Serie_013 (30.01.18).
Definition Grande pennello a sezione rettangolare, con manico, avente spessore da 3 a 5 cm, impiegato per imbiancare pareti e soffitti, incollare manifesti e carta da parati.
Quelle Def Treccani, 2015.

pennellesa

Verwendung: Schweiz

Quelle La professione del pittore, Associazione Svizzera Imprenditori Pittori - Sezione Ticino, SMGV, Wallisellen, 1990 [520 SMG].
Notiz Pennellesa è il nome dato correntemente nella Svizzera italiana al grosso pennello, sempre a sezione rettangolare, usato per imbiancare pareti, incollare manifesti, ecc.
Quelle Notiz Secondo Treccani, 2015.
Kontext Una volta che anche la pittura è pronta si può passare alla prima fase del lavoro, che consiste molto semplicemente nello stendere con la pennellesa, su una porzione limitata di superficie, un sottile strato di colore, attraverso passate prima verticali e poi orizzontali.
Quelle <https://www.guidaconsumatore.com/casa/dipingere-le-pareti-tecnica-del-dragging-e-decorazione-a-pettine.html> (30.01.18).
Kont

Fig. 15: Esempio di variante geografica con significato diverso

Täfer

Verwendung: Schweiz

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen+-renovieren/holz/bauholz+-profilholz/täfer/täfer-fase-a-240-cm-2.30-m2/C06020226/P3466539/de> (09.01.18).
Definition Holzbrett, das für die Wand- und Deckenverkleidung geeignet ist.
Quelle Def Nach DUDEN, 2001.
Kontext Täfer aus Massivholz oder Dekorpaneele eignen sich als Wand- und Deckenverkleidung.
Quelle Kont <http://www.doebeli.ch/index.asp?page=produkte-wohnen-taefer-paneele> (09.01.18).

Fig. 16: Esempio di variante geografica in lingua tedesca

Ove ritenuto utile e possibile, le schede sono state corredate di una definizione per ogni lingua. Essa è stata talvolta citata in originale da fonti autorevoli, anche se più spesso è stato necessario redigere la definizione seguendo le regole previste dalle linee guida, sulla base delle informazioni raccolte da una o più fonti. In nessun caso la definizione è stata redatta senza fare riferimento a libri e siti internet considerati autorevoli: piuttosto, se le informazioni reperite sulle fonti a disposizione non risultavano sufficienti a formare una definizione, essa è stata omessa. In alcuni casi un'illustrazione o un contesto definitorio hanno sostituito la definizione, mentre in altri l'hanno solo affiancata e integrata rendendola più chiara.

I campi dedicati alle note e al contesto all'interno delle schede elaborate durante il progetto hanno perlopiù carattere informativo: mentre le note forniscono nozioni aggiuntive sul termine, il contesto ne mostra l'uso nella lingua reale. Tuttavia, non mancano eccezioni a questa tendenza. In diversi casi, infatti, tali campi sono stati utilizzati per evidenziare ulteriori restrizioni del dominio d'utilizzo del termine rispetto a quelle espresse dal campo *Kategorie* (cfr. fig. 17). Inoltre, il contesto si è talvolta avvicinato ad assumere un carattere definitorio,

esprimendo alcune caratteristiche del concetto rappresentato dal termine (fig. 18). Altre volte, invece, la *Notiz* è stata impiegata per rendere esplicite sigle presenti all'interno dei termini o per inserire nelle schede riferimenti incrociati, come mostra la fig. 19.

Deutsch

frostsicher

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/gartenbau-%2B-technik/terrassenbau/terassendielen-%2B-fliesen/wpc-terassendielen/resysta-terrassen-bodendiele-14x240cm/C02060102/P5717814/de> (30.01.18).
 Notiz 50 Mal werden die Materialien einer Temperaturschwankung von -15 bis +15 Grad Celsius ausgesetzt. Überstehen die Fliesen eine derartige Beanspruchung, so gelten sie als frostsicher.
 Quelle Nach <https://www.baunetzwissen.de/fliesen-und-platten/fachwissen/anforderungen/frostbestaendigkeit-156829> (20.02.18).
 Notiz Wer sich für schöne Terrassenfliesen entscheidet sollte dennoch sicher gehen, dass es sich bei der Auslegung um frostsichere Fliesen handelt. Denn frostsichere Fliesen bilden die Basis eines jeden gefliesten Außenbereichs.
 Kontext
 Quelle Kont <https://www.fliesenmax.de/frostsichere-fliesen.html> (30.01.18).

Italianisch

resistente al gelo

Quelle <https://www.cerproject.it/blog/pavimenti-per-esterni-quali-scegliere/> (30.01.18).
 Notiz Dopo l'impregnazione in acqua, le piastrelle vengono sottoposte a 50 cicli di gelo-disgelo (-15 °C / +15 °C). Se non si riscontrano danneggiamenti, le piastrelle sono considerate resistenti al gelo.
 Quelle Secondo <https://www.marcacorona.it/faq/dettagli-tecnici-piastrelle/resistenza-gelo-piastrelle.html> + https://books.google.ch/books?id=ETaJ0bL7oQ0C&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_atb#v=onepage&q&f=false (20.02.18).
 Notiz
 Kontext L'assorbimento d'acqua molto esiguo (inferiore allo 0,5 %) rende il gres porcellanato anche resistente al gelo.
 Quelle Kont <http://www.hqc.ch/it/1164/L-ABC-delle-piastrelle.htm?Article=67920> (30.01.18).

Fig. 17: Esempio di restrizione del dominio al settore delle piastrelle tramite l'utilizzo dei campi *Notiz* e *Kontext*

scala retrattile

Quelle <http://www.estfeller.com/it/scale-retrattili/> (11.01.18).
 Notiz Una volta chiusa, la scala retrattile scompare completamente: non modifica quindi l'estetica dello spazio circostante e non occupa spazio.
 Quelle https://www.6in.it/dimes-scale-per-interno_milano_649/in-evidenza/scale-retrattili-scomparsa-milano (11.01.18).
 Notiz
 Kontext Le scale retrattili rappresentano la scelta ideale per accedere a spazi ridotti della casa: non solo soffitte e sottotetti ma anche piccoli vani che richiedono un accesso da pareti laterali, tetti o terrazzi.
 Quelle Kont <http://www.rintal.com/scale/scale-retrattili/> (11.01.18).

Fig. 18: Esempio di contesto che fornisce informazioni sul significato del termine piuttosto che mostrarne l'uso nella lingua reale

FL-Handlampe

Quelle Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 26/03.
 Notiz FL = Fluoreszens.
 Quelle Notiz Herr Principalli, Geschäftsführer B+H Grancia, Tel. 091 986 49 80 (29.11.07).
 Kontext WORKLIGHT FL Handlampe 11W (65W) IP44 5m, Schalter.
 Quelle [https://www.steffen.ch/de/artikel/19%209042%20E/WORKLIGHT%20FL%20Handlampe%2011W%20\(65W\)%20IP44%205m,%20Schalter](https://www.steffen.ch/de/artikel/19%209042%20E/WORKLIGHT%20FL%20Handlampe%2011W%20(65W)%20IP44%205m,%20Schalter) (30.01.18).
 Kont
 Notiz Siehe [Handlampe](#).

Fig. 19: Esempi del campo *Notiz* utilizzato per esplicitare sigle e inserire riferimenti incrociati.

In termini generali, la ricerca ha messo in luce una crescente attenzione del servizio linguistico verso l'attività terminologica, espressa dal più elevato livello qualitativo delle schede realizzate in tempi più recenti. Tale valutazione è espressa prendendo in considerazione crite-

ri formali, linguistici e contenutistici. Tuttavia, non sono mancati nel corso del lavoro casi in cui il contenuto delle schede presentasse errori gravi o fosse completamente sbagliato o inaccettabile. Tali casi, insieme a quelli riguardanti i concetti più tecnici, sono stati quelli che hanno comportato una maggior mole di lavoro durante lo svolgimento del progetto.

4.2. Prospettive future

Le schede contenute nell'appendice del presente documento mostrano un livello qualitativo molto superiore alla maggior parte delle altre schede del termbase di *Coop Svizzera*. Ciò è il risultato di un accurato lavoro che, a partire dalla sua progettazione e dalle sue peculiarità, si differenzia considerevolmente dall'usuale attività terminologica del servizio. Quest'ultima, che dispone di risorse più limitate ed è costretta a operare in tempistiche molto strette, non è in grado di offrire con costanza una risorsa terminologica di elevata qualità che rispetti i precetti teorici esposti nei precedenti capitoli. Ciò è reso evidente dalla sostanziale variazione dal punto di vista della qualità tra le diverse schede, dipendente dalle risorse e dal tempo a disposizione al momento della loro redazione. Il presente lavoro, invece, ha concentrato la propria attenzione proprio sull'aspetto qualitativo, prediligendo nei limiti del possibile il rispetto delle buone pratiche enunciate dalla teoria della terminologia con l'obiettivo di realizzare schede complete e ricche di informazioni, che risultassero utili per i loro destinatari.

Se il livello qualitativo si può quindi considerare medio-alto, lo stesso non si può dire in termini di quantità. L'arco di tempo a disposizione per lo svolgimento della fase operativa del progetto, che ha incluso l'attività di documentazione e la compilazione della banca dati terminologica, non ha permesso infatti di ottenere risultati soddisfacenti da questo punto di vista. Delle 781 schede filtrate in base al campo *Kategorie*, infatti, ne sono state analizzate solo un centinaio, delle quali solo 43 sono state oggetto di integrazione, modifica o aggiornamento. Tale risultato si discosta sostanzialmente dagli obiettivi

prefissati, che prevedevano di analizzare tutte le schede appartenenti alla *Kategorie* “Heimwerkerbedarf”.

Tuttavia, ciò non significa che il progetto si concluda a questo punto: come già affermato, il presente lavoro descrive un’attività destinata a protrarsi nell’immediato futuro per il tempo necessario a completare la ricerca riguardante i termini contenuti nelle schede elencate dalla lista. Il lavoro deve essere quindi considerato un’introduzione teorica all’attività di ricerca, corredata di alcuni esempi che mostrano l’aspetto del potenziale prodotto finale e offrono una panoramica delle possibili difficoltà che si presenteranno lungo il percorso e degli approcci da adottare per superarle.

Le schede sono state realizzate, modificate e integrate operando sempre all’interno del *termbase* del servizio linguistico e pertanto la loro versione aggiornata è già a disposizione per la consultazione da parte dei traduttori del team italiano. Lo stesso accadrà in relazione alle restanti schede contenute nella lista, che saranno gradualmente integrate per offrire all’ufficio e all’intera azienda una risorsa completa e affidabile, dalla quale reperire tutte le informazioni necessarie alla redazione, alla comprensione e alla traduzione dei testi tecnici riguardanti l’edilizia e il bricolage. A trarre vantaggio da tale attività saranno, in via definitiva, la qualità della documentazione e della comunicazione aziendale e, di conseguenza, tutto il sistema informativo dell’azienda stessa.

Al raggiungimento di tale obiettivo concorrerà anche un futuro aggiornamento delle informazioni contenute nella sezione delle schede relativa alla lingua francese. Già durante l’elaborazione delle schede riportate nell’appendice del presente elaborato è infatti emersa una forte necessità di verificare la validità e l’attualità delle informazioni, integrarle e modificarle ove necessario e aggiornare le relative fonti. Ciò è reso ora evidente dalla sostanziale differenza tra la quantità e la qualità delle informazioni riportate a proposito della lingua tedesca e italiana rispetto a quelle presenti nella sezione francese delle schede. Tale differenza è destinata ad accentuarsi ulteriormente parallelamente

all'avanzamento del progetto, che coinvolge solo le prime due lingue. Per questo motivo, in accordo con la terminologa e con il team francese del servizio linguistico, nei prossimi mesi saranno destinate maggiori risorse allo svolgimento dello stesso tipo di attività in relazione alla terza lingua ufficiale del Paese, che per l'azienda riveste un ruolo ancora più importante di quello dell'italiano.

Mentre il presente lavoro introduce le basi teoriche su cui la ricerca si basa e offre una fotografia della fase iniziale della ricerca stessa, quindi, i prossimi mesi vedranno ulteriori progressi nell'avanzamento del progetto non solo per quanto riguarda le lingue affrontate nella sua prima fase, bensì coinvolgendo anche il francese in un lavoro che, a quel punto, vedrà operare in sincronia i responsabili per la terminologia delle due lingue. Il fine ultimo di tale lavoro consisterà nell'offrire all'intero servizio linguistico una risorsa completa, che descriva lo stato della terminologia impiegata dall'azienda per le comunicazioni legate al dominio dell'edilizia e del bricolage e sia pronta ad accogliere e presentare con gli stessi standard qualitativi i nuovi termini contenuti nei testi che saranno tradotti in futuro dal servizio linguistico.

Bibliografia

- Aiolfi, S. (2015). *Warten auf den Wachstumsschub*. Tratto da Neue Zürcher Zeitung: <https://www.nzz.ch/wirtschaft/warten-auf-den-wachstumsschub-1.18490811>
- Arntz, R. (1993). Terminological Equivalence and Translation. In H. B. Sonneveld, & K. L. Loening (A cura di), *Terminology: applications in interdisciplinary communication* (p. 5-20). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Arntz, R., Picht, H., & Mayer, F. (2002). *Einführung in die Terminologearbeit*. Hildesheim, Zurigo, New York: Georg Olms Verlag.
- Auger, P. (1988). La terminologie au Québec et dans le monde, de la naissance à la maturité. *Acts du sixième colloque OLF-STQ de terminologie. L'ère nouvelle de la terminologie*, (p. 27-59).
- Balboni, P. (2000). *Le microlingue scientifico-professionali: natura e insegnamento*. Torino: UTET Università.
- Baldini, M. (1989). *Parlar chiaro, parlare oscuro*. Roma, Bari: Editori Laterza.
- Berruto, G. (1987). *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: Carocci editore.
- Bertaccini, F., & Lecci, C. (2009). Conoscenze e competenze nell'attività terminologica e terminografica. *Terminologia, ricerca e formazione, Publifarum n. 9*.
- Bertaccini, F., & Lecci, C. (2010). La variazione in traduzione e in redazione tecnica: verso una tipologia differenziata delle schede terminologiche. *Atti Convegno Assiterm 2009, Publifarum n. 12*.
- Bertaccini, F., Castagnoli, S., & La Forgia, F. (A cura di). (2010). *Terminologia a colori*. Bologna: Bononia University Press.

- Bertaccini, F., Prandi, M., Sintuzzi, S., & Togni, S. (2006). Tra lessico naturale e lessici di specialità: la sinonimia. In R. Bombi, G. Cifoletti, F. Fusco, L. Innocente, & V. Orioles, *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani* (p. 171-192). Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Bessé, B. d. (1997). Terminological Definitions. In S. E. Wright, & G. Budin (A cura di), *Handbook of terminology management* (Vol. 1, p. 63-74). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Borello, E. (A cura di). (1994). *L'incomunicabilità di massa. Linguaggi settoriali: funzionamento e apprendimento*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Budin, G. (2001). A critical evaluation of the state-of-the-art of terminology theory. *ITTF Journal* 12 (1-2), p. 7-23.
- Cabré, M. T. (1999). *Terminology: theory, methods and applications*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Cabré, M. T. (2003). Theories of terminology: their description, prescription and explanation. *Terminology* 9 (2), p. 163-199.
- Coop Società Cooperativa. (2016). *Rapporto di gestione 2015 del Gruppo Coop*. Basilea: Coop Società Cooperativa.
- Coop Società Cooperativa. (2017). *Rapporto di gestione 2016 del Gruppo Coop*. Basilea: Coop Società Cooperativa.
- Cortelazzo, M. (1994). *Lingue speciali: la dimensione verticale*. Padova: Unipress.
- CST. (2003). *Raccomandazioni per l'attività terminologica*. Berna: Conferenza di servizi di traduzione degli Stati dell'Europa.
- Degen, B. (2005). *Coop*. Tratto da Dizionario storico della Svizzera: <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I41888.php>
- Dobrina, C. (2015). Getting to the core of a terminological project. In H. J. Kockaert, & F. Steurs (A cura di), *Handbook of*

- Terminology* (p. 180-199). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Dubuc, R. (1997). *Terminology: a practical approach*. Brossard: Linguattech.
- Dubuc, R., & Lauriston, A. (1997). Terms and Contexts. In S. E. Wright, & G. Budin (A cura di), *Handbook of terminology management* (Vol. 1, p. 80-88). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Dunne, K. J. (2007). Terminology: Ignore It at Your Peril. *MultiLingual* 18(3), 32–38.
- Felber, H. (1983). Basic Principles and Methods for the Preparation of Terminology Standards. In C. J. Interrante, & F. J. Heymann (A cura di), *Standardization of Technical Terminology: Principles and Practices* (p. 3-14). West Conshohocken: American Society for Testing and Materials.
- Fluck, H.-R. (1996). *Fachsprachen: Einführung und Bibliographie*. Tübingen, Basel: Francke Verlag.
- Galin, D. D., Garcia, Á. F., Meunier, V. C., & Delborge, M. (2010). In praise of effective export terminology. In M. Thelen, & F. Steurs (A cura di), *Terminology in everyday life* (p. 149-162). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Gotti, M. (1991). *I linguaggi specialistici: caratteristiche linguistiche e criteri pragmatici*. Scandicci: La Nuova Italia.
- Gualdo, R., & Telve, S. (2011). *Linguaggi specialistici dell'italiano*. Roma: Carocci editore.
- Hahn, W. v. (A cura di). (1981). *Fachsprachen*. Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- Hoffmann, L. (1985). *Kommunikationsmittel Fachsprache: eine Einführung*. Tübingen: Narr Verlag.

- Hohnhold, I. (1998). Übersetzungsorientierte Terminographie: Grundsätze und Methoden. In L. Hoffmann, H. Kalverkämper, & H. E. Wiegand (A cura di), *Fachsprachen : ein internationales Handbuch zur Fachsprachenforschung und Terminologiewissenschaft* (p. 2155-2163). Berlino, New York: de Gruyter.
- Ibekwe-SanJuan, F., Condamines, A., & Cabré, M. T. (A cura di). (2007). *Application-Driven Terminology Engineering*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- International Association of Terminology. (1982). *Termina News Bulletin 1 (1)*. Québec: International Association of Terminology.
- Ischreyt, H. (1965). *Studien zum Verhältnis von Sprache und Technik: Institutionelle Sprachlenkung in der Terminologie der Technik*. Düsseldorf: Schwann Verlag.
- ISO 12616. (2002). *Translation-oriented terminography*.
- ISO 704. (2009). *Terminology work: principles and methods*.
- Kellerhals, W. (1990). *Coop in der Schweiz*. Basilea: Coop Società Cooperativa.
- Lauriston, A. (1997). Terminology and the Computer. In R. Dubuc, *Terminology: A Practical Approach* (p. 179-192). Brossard: Linguattech.
- Ledrew, S. (1997). Terminology, Semantics and Lexicography. In R. Dubuc, *Terminology: A Practical Approach* (p. 23-36). Brossard: Linguattech.
- Loening, K. L., & Sonneveld, H. B. (A cura di). (1993). *Terminology: applications in interdisciplinary communication*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Maldussi, D. (2008). *La terminologia alla prova della traduzione specializzata*. Bologna: Bononia University Press.

- Mazzotta, P., & Salmon, L. (2007). *Tradurre le microlingue scientifico-professionali: riflessioni teoriche e proposte didattiche*. Torino: UTET Università.
- Müller, H. (1896). *Die Schweizerischen Konsumgenossenschaften: Ihre Entwicklung Und Ihre Resultate*. Basilea: Verbands Schweizer Konsumvereine.
- Murray, J. A. (1933). Term. In J. A. Murray, *The Oxford English Dictionary*. Oxford: Clarendon Press.
- Oeser, E. (1993). Terminologie als Voraussetzung der Wissenstechnik. In C. Laurén, & H. Picht (A cura di), *Ausgewählte Texte zur Terminologie* (p. 470-479). Vienna: Termnet.
- Pavel, S., & Nolet, D. (2001). *Handbook of Terminology*. Ottawa: Minister of Public Works and Government Services Canada.
- Pearson, J. (1998). *Terms in context*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Pulitano, D. (2010). Le varianti in una banca dati terminologica: come gestirle. *Atti Convegno Assiterm 2009, Publifarum n. 12*.
- Ray, A. (1995). *Essays on terminology*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Riolo, S. (2007). *Marchionimi e nomi commerciali nella lessicografia italiana del secondo Novecento*. Catania: Edizioni CUECM.
- Sager, J. C. (1990). *A practical course in terminology processing*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Sager, J., Dungworth, D., & McDonald, P. (1980). *English special languages: principles and practice in science and technology*. Wiesbaden: Brandstetter.
- Scarpa, F. (2002). Terminologia e lingue speciali. In M. Magris, M. T. Musacchio, L. Rega, & F. Scarpa (A cura di), *Manuale di*

terminologia: aspetti teorici, metodologici e applicativi (p. 27-48). Milano: Hoepli.

Schmitt, A., & Kaufmann, E. (A cura di). (2017). *Profilo aziendale del Gruppo Coop*. Basilea: Coop Società Cooperativa.

Sobrero, A. A. (A cura di). (1993). *Introduzione all'italiano contemporaneo: la variazione e gli usi*. Roma, Bari: Editori Laterza.

Soglia, S. (2002). Origine, sviluppo e tendenze della terminologia moderna. In M. Magris, M. T. Musacchio, L. Rega, & F. Scarpa (A cura di), *Manuale di terminologia: aspetti teorici, metodologici e applicativi* (p. 9-26). Milano: Hoepli.

Temmerman, R. (1997). The process of (neo-)lexicalization: the case of life sciences. In C. d. Schaetzen (A cura di), *Terminologie et interdisciplinarité: actes du colloque organisé en avril 1996 par le Centre de terminologie de Bruxelles (Institut Libre Marie Haps) et l'Association européenne des professeurs de langues vivantes (AEPLV)* (p. 47-62). Louvain-la-Neuve: Peeters.

Temmerman, R. (2000). *Towards New Ways of Terminology Description*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.

Thelen, M. (2005). The Interaction between Terminology and Translation. *trans-kom* 8, 347-381.

Ufficio federale di statistica. (2016). *Pratiche linguistiche in Svizzera: primi risultati dell'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura 2014*. Neuchâtel: Ufficio federale di statistica UST.

Warburton, K. (2015). Managing terminology in commercial environments. In H. J. Kockaert, & F. Steurs (A cura di), *Handbook of Terminology* (Vol. 1, p. 360-392). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.

- Wright, S. E. (1997). Term Selection: The Initial Phase of Terminology Management. In S. E. Wright, & G. Budin (A cura di), *Handbook of Terminology Management* (Vol. 1, p. 13-24). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Wright, S. E. (1997). Terminology Standardization: Management Strategies. In S. E. Wright, & G. Budin (A cura di), *Handbook of Terminology Management* (Vol. 1, p. 197-202). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Wright, S. E., & Wright, L. D. (1997). Terminology Management for Technical Translation. In S. E. Wright, & G. Budin (A cura di), *Handbook of terminology management* (Vol. 1, p. 147-159). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Wüster, E. (1991). *Einführung in die allgemeine Terminologielehre und terminologische Lexikographie*. Bonn: Romanistischer Verlag.

Appendice

Eintragsnummer **9**
Erstellt am: Freitag, 4. Februar 1994 01:56:04
Erstellt von: saecs
Bearbeitet am: Dienstag, 20. Februar 2018 11:32:37
Bearbeitet von: coop\pagn2
Eintragsklasse: 1
Kategorie: *Heimwerkerbedarf*

Deutsch

einflügelig

Quelle Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 33/2016.
Definition Aus einem Fensterrahmen und nur einem Fensterflügel bestehend.
Quelle Def Nach <https://deutscher-fenstershop.de/fluegelfenster/fenster-1fluegelig> (09.01.18).
Kontext PVC-Fenster Dyna 80.6, weiss, einflügelig, 2-fach-Isolierverglasung, inkl. Standardgriff weiss, Rahmenaussermasse (LxB): 850x850 mm.
Quelle Kont Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 33/2016.

1-flügelig

Quelle: <https://www.metallbauteile.ch/shop/fenster-1-fluegelig.html> (09.01.18).
Kontext: Ein weiterer Vorteil: Alle Modelle bekommt man als 1-flügeliges und 2-flügeliges Tor in den jeweiligen Standardbreiten.
Quelle <http://www.deutsche-zauntechnik.de/produkte/tor-systeme/aluminiumtore/>
Kont: (09.01.18).

Italienisch

a un'anta

Quelle <http://www.alexiasistemi.com/it/prodotto?id=9> (09.01.18).
Notiz Le misure standard delle finestre a un'anta sola sono comprese tra:
• 60 x 120 cm
• 70 x 120 cm - 70 x 140 cm - 70 x 220 cm.
Quelle <https://www.cfgserramenti.com/news/finestre-pvc-misure-standard-fuori-standard>
Notiz (09.01.18).
Kontext Zanzariere con rullo laterale: consigliate per porte finestre a un'anta.
Quelle Kont <http://www.infissitech.it/qfort---zanzariere.html> (09.01.18).

a 1 anta

Quelle <http://www.alexiasistemi.com/it/prodotto?id=9> (20.02.18).
Kontext Porta finestra a 1 anta con traverso con ribalta, ribaltamento graduale.
Quelle <http://www.porteshop.it/it/serramenti/serramenti-in-pvc/serramenti-prontaconsegna/332-porta-finestra-a-1-anta-con-traverso-pronta-consegna.html>
Kont (20.02.18).

Eintragsnummer **56**
Erstellt am: Montag, 19. Juni 1995 20:34:27
Erstellt von: **saecs**
Bearbeitet am: Mittwoch, 21. Februar 2018 16:41:53
Bearbeitet von: **coop\pagn2**
Eintragsklasse: **1**
Sachgebiet: **Technik**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Abriebgruppe

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen+-renovieren/bodenbeläge+-wandbeläge/bodenwandfliesen/C060106/de> (09.01.18).
Definition Einteilung von glasierten Fliesen nach ihrer jeweiligen Abriebfestigkeit.
Quelle Nach <https://www.bauundhobby.ch/bauen+-renovieren/bodenbeläge+-wandbeläge/bodenwandfliesen/C060106/de> (09.01.18).
Def wandbeläge/bodenwandfliesen/C060106/de (09.01.18).
Notiz Die Unterteilung der Abriebgruppen erfolgt in fünf Klassen (1 steht für die niedrigste, 5 für die höchste Abriebbeständigkeit).
Quelle Notiz <https://www.deutschefliese.de/tipps-zum-fliesenkauf/> (20.02.18).
Kontext Artikelnummer: 2005MR6M; Nennmaß: 3,7 x 3,7 cm; Material: Feinsteinzeug glasiert; Fabrikationsmaß: 35 x 35 x 10 mm; Farbe: deep pearl; Oberfläche: matt; Abriebgruppe: 3.
Quelle https://pro.villeroy-boch.com/de/de/fliesen/architekten-und-planer/produktsuche.html?tx_mmpdu_profportal%5Bfilter%5D%5Bserie%5D=Marmochic&tx_mmpdu_profportal%5Bfilter%5D%5Bartidnumber%5D=2005MR6M&tx_mmpdu_profportal%5Bfilter_colornumber%5D=MR6M&tx_mmpdu_profportal%5Bfilter_format%5D=3%2C7%20x%203%2C7%20cm&tx_mmpdu_profportal%5Btab%5D=color_format&tx_mmpdu_profportal%5Baction%5D=detail&tx_mmpdu_profportal%5Bcontroller%5D=ProfportalTiles&cHash=d5033d05974b031f501ad38388dfc489 (20.02.18).
Kont

Abriebklasse

Quelle: <https://www.fliesen-kemmler.de/beratung/gewusst-wie/was-bedeutet-eigentlich-abriebgruppe> (09.01.18).
Kontext: Abriebklasse 1 – sehr geringe Beanspruchung (z.B. für Schlaf- und Badezimmer).
Quelle Kont: <http://www.parkett-wohnwelt.de/blog/qualitatskriterien-fliesen/> (09.01.18).

Abriebklasse PEI

Quelle: https://www.natursteinpark-ruhr.de/images/download/NPR_Preisliste_2017.pdf (09.01.18).
Notiz: PEI = Porcelain Enamel Institute.
Quelle Notiz: <http://www.tegels.de/component/seo/glossary/glossary/53/PEI-Test> (20.02.18).
Kontext: Naturstein-Tapete
Eigenschaften:
[...]
• Abriebklasse PEI II: für normal beanspruchte Flächen und normal bis wenig Abrieb, z.B. Lernzimmer, Wohnzimmer.
Quelle https://www.natursteinpark-ruhr.de/images/download/NPR_Preisliste_2017.pdf (09.01.18).
Kont:

Beanspruchungsklasse

Quelle: <https://www.fliesen-kemmler.de/beratung/gewusst-wie/was-bedeutet-eigentlich-abriebgruppe> (09.01.18).
Notiz: Die Fliesenoberfläche wird in einem kreisenden Testsystem mit dem extrem harten Korund und Stahlkugeln bearbeitet und geprüft, nach wieviel Umdrehungen sichtbare Beeinträchtigungen der Oberfläche gegeben sind. Die Anzahl dieser Umdrehungen ergibt die Beanspruchungsklasse.
Quelle Notiz: <https://www.ceratrends.com/abrieb-erklart/> (09.01.18).

Italienisch

classe di resistenza all'abrasione

Quelle <http://buchtalitalia.it/specifiche-tecniche/> (09.01.18).
Definition Classificazione delle piastrelle smaltate in base alla loro capacità di resistere all'azione di usura provocata dal calpestio o dallo sfregamento di corpi metallici.
Quelle Secondo <https://www.refin.it/gres-porcellanato/#resistenza-all8217abrasione-uni-en-iso-10545-7-piastrelle-smaltate-ovvero-denominate-ql> (09.01.18).
Def 10545-7-piastrelle-smaltate-ovvero-denominate-ql (09.01.18).
Notiz La misura della resistenza alla abrasione viene fatta in laboratorio e per quanto concerne le piastrelle smaltate risulta in una loro assegnazione ad una classe di resistenza all'abrasione indicata dal valore crescente dell'indice PEI, da un minimo di 0 per le piastrelle meno resistenti ad un massimo di 5 per quelle più resistenti.
Quelle Notiz <http://www.iperceramica.it/ita/resistenza-abrasione-calpestio-piastrelle> (09.01.18).

classe PEI

Quelle https://plattenverband.ch/sektion-tessin/ti_mb-piastrelle.pdf (09.01.18).
Notiz PEI = Porcelain Enamel Institute.
Quelle Notiz <http://eplanetti.com/casa/criteri-per-la-scelta-di-un-piastrelle-garaqe.php> (20.02.18).
Kontext La resistenza all'usura è di classe PEI 4 mentre il coefficiente di scivolosità ha un valore di R9.
Quelle <https://www.bricoman.it/n/pavimenti/piastrelle/interni/semilucidi/pav-interno-lustro-335x335-cm-avorio/10023542/> (09.01.18).
Kont

Eintragsnummer **113**
Erstellt am: **Samstag, 31. August 1996 02:38:41**
Erstellt von: **saecs**
Bearbeitet am: **Dienstag, 20. Februar 2018 12:43:15**
Bearbeitet von: **coop\pagn2**
Eintragsklasse: **1**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Acrylspachtel

Quelle <https://www.ruco.ch/de/produkte/spachtel-dichtmassen-kitte/category/253-kh-nc-acrylspachtel-und-kitte> (30.01.18).
Notiz Acrylspachtel wird für Reparaturen und Dichten von Löchern, Spalten und Höhlungen auf Betonwänden, Verputz, Ziegelstein und Holz verwendet.
Quelle Notiz Nach http://www.bosny.eu/de/product_info.php?id=6 (20.02.18).
Kontext Wasserbasierender Acrylspachtel zum partiellen Beispachteln von kleinen Unebenheiten auf Holz, Putz und grundiertem Eisen.
Quelle Kont http://www.duefa.de/uploads/bx_duefa/Ac_Spachtel_04.pdf (30.01.18).

Italienisch

mastice acrilico

Quelle https://www.reguscireco.ch/fileadmin/CrhOneInternet/Media/ProOneProducts/Downloads/Acryl_29.01.18.
Notiz Il mastice acrilico può essere utilizzato su tutti i supporti porosi ed è indicato per l'impermeabilizzazione di fughe.
Quelle Secondo
Notiz https://www.reguscireco.ch/fileadmin/CrhOneInternet/Media/ProOneProducts/Downloads/Acryl_20.02.18.
Kontext Per chiudere le fessure nei pavimenti in legno potete usare mastice acrilico, disponibile in varie tonalità di colore: è disponibile sia in tubetti sia in barattoli.
Quelle Tutto casa: 1000 consigli di sopravvivenza, Patrizia Rognoni, Giunti, Firenze-Milano, 2011
Kont https://books.google.ch/books?id=wAXyGRdrchMC&printsec=frontcover&hl=it&source=qbs_qe_summary_r&cad=0#v=onepage

Eintragsnummer **305**
 Erstellt am: Freitag, 30. August 1996 23:14:54
 Erstellt von: saecs
 Bearbeitet am: Montag, 26. Februar 2018 15:56:40
 Bearbeitet von: coop\pagn2
 Eintragsklasse: 1
 Kategorie: **Heimwerkerbedarf**
 Graphic:



Deutsch

Anschlag

Quelle <https://eshop.wuerth.de/Produktkategorien/Seitenanschlag-mit-Skala/14015004150304.cqid/1401.cqid/de/DE/EUR/> (30.01.18).
 Definition Führungshilfe, mit der man das Werkstück exakt durch in einem immer gleichen Abstand durch das Sägeblatt führen kann.
 Quelle <http://tischkreissaeg-teste.de/ratgeber/was-ist-der-parallelanschlag-einer-tischkreissaeg/#> (20.02.18).
 Def Integrierter Schiebescchlitten mit Winkelanschlag für Gehrungen bis $\pm 60^\circ$ – für exaktes
 Kontext Sägen breiter Werkstücke.
 Quelle <https://www.bosch-do-it.com/ch/de/heimwerker/werkzeuge/pts-10-3165140654227-199900.jsp>
 Kont

Italianisch

battuta

Quelle <https://www.utensiliprofessionali.com/tablesawfence.html> (30.01.18).
 Notiz La battuta si può impiegare come guida per tagli paralleli, trasversali e obliqui.
 Quelle Notiz <https://www.metabo.com/it/it/macchine/segare/seghe-circolari-da-banco/> (20.02.18).
 Kontext Per seguire il tracciato prestabilito, occorre dotare la fresatrice del cosiddetto anello a copiare. Questo accessorio consente di far poggiare la macchina contro una battuta allineata lungo la linea di taglio.
 Quelle http://www.cmtutensili.com/media/files/143_1422_scuolalegno_fresatrici_cmt.pdf
 Kont (20.02.18).

Eintragsnummer **908**
Erstellt am: **Donnerstag, 3. August 1995 18:30:28**
Erstellt von: **mtecs**
Bearbeitet am: **Dienstag, 9. Januar 2018 16:27:29**
Bearbeitet von: **coop\pagn2**
Eintragsklasse: **1**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Beton

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen+-renovieren/baustoffe/pulver-baustoffe/prix-garantie-beton-estrich-40-kg/C060401/P3625733/de> (09.01.18).
Definition Als Baustoff verwendete Mischung aus Zement, Wasser und Sand, Kies oder Ähnliches, die im trockenen Zustand sehr hart und fest ist.
Quelle Def DUDEN, 2001.

Italienisch

calcestruzzo

Quelle <http://www.infobuild.it/prodotti/betoncini-per-edilizia-calcestruzzo/> (09.01.18).
Definition Materiale usato nelle costruzioni, detto anche conglomerato, ottenuto dall'indurimento di un impasto di pietrisco o ghiaia, sabbia o pozzolana ed eventuali additivi, legati con acqua e calce o cemento.
Quelle Def Treccani, 2015.

Eintragsnummer **1035**
 Erstellt am: Freitag, 21. Januar 1994 23:17:41
 Erstellt von: **saecs**
 Bearbeitet am: Freitag, 23. Februar 2018 16:25:40
 Bearbeitet von: **coop\pagn2**
 Eintragsklasse: **1**
 Sachgebiet: **Architektur**
 Kategorie: **Heimwerkerbedarf**
 Graphic:



Deutsch

Bitumenwellplatte

Quelle Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 19/2005.
 Notiz Bitumenwellplatte sind langlebig und wartungsfrei und eignen sich also bestens, um damit Nebengebäuden zu überdachen oder Vordächern zu bauen.
 Quelle Nach <https://www.bauredakteur.de/bitumenwellplatten-beim-gartenhaus-oder-carport-verlegen/> + <http://www.dachdecker.com/bitumen-201117465> (20.02.18).
 Notiz
 Kontext Wenn Sie sich für die Verwendung von Bitumenwellplatten entschieden haben, um Ihr Carport, Gartenhaus oder Ihren Unterstellplatz [...] zu decken, können Sie dies schnell und einfach selber durchführen.
 Quelle <https://www.obt.de/ratgeber/bauen/haus-und-dachbau/dach-decken-mit-bitumenwellplatten-in-7-schritten/> (30.01.18).
 Kont

Italianisch

lastra ondulata bitumata

Quelle <http://www.ridlikko.it/polimarkfr/prodotti/tekniglass/lastre-bitumate/> (30.01.18).
 Notiz Le lastre ondulate bitumate sono ideali per la realizzazione di opere fai da te quali la copertura di gazebo, pergolati o casette in legno.
 Quelle Secondo <http://www.faddalegnami.it/Coperture/> (20.02.18).
 Notiz
 Kontext E' la linea di prodotti Gutta, che offre una vasta gamma di lastre ondulate bitumate, lastre termoplastiche da copertura e di teli protettivi sottotegola per la costruzione e la protezione del vostro tetto.
 Quelle Kont <http://www.gutta.it/html/it/prodotti/> (30.01.18).

Eintragsnummer **1102**
Erstellt am: Freitag, 4. Februar 1994 01:43:32
Erstellt von: **saecs**
Bearbeitet am: Dienstag, 20. Februar 2018 11:21:09
Bearbeitet von: **coop\pagn2**
Eintragsklasse: **1**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Bodenfliese

Quelle: Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 42/2012.
Definition: Platte aus Steingut, Stein, Kunststoff oder Glas als wasserdichter und hygienischer Fußbodenbelag.
Quelle Def: Nach DUDEN, 2001.
Kontext: Bodenfliese Enduro Terrastone, LxB: 61x30,5 cm, Paketinhalt 1,3 m².
Quelle Kont: Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 42/2012.

Bodenplatte

Quelle: <http://www.naumann-natursteine.de/produkte/natursteinprogramm/bodenplatten> (23.01.18).
Kontext: Ein Blick in die Geschichte macht deutlich, dass die keramischen Bodenplatten zu den bedeutendsten Baumaterialien im Wohnbereich gehören.
Quelle: <http://www.plaetli-ganz.ch/keramik-fliesen/home-wohnkeramik/bodenplatten.html> (23.01.18).
Kont:

Bodenplättli

Verwendung: Schweiz

Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/wohnen-%2B-licht/reinigung/reinigungsmittel/bodenreiniger/allzweck/mellerud-grundreiniger-intensiv-1liter/C0715010201/P4887230/de> (23.01.18).

Italienisch

piastrella per pavimento

Quelle: <https://www.marazzi.it/collezioni/treververtime/> (20.02.18).
Kontext: In generale le piastrelle per pavimento, a seconda delle caratteristiche e dimensioni delle piastrelle scelte, possono essere usate sia per ambienti esterni sia per ambienti interni.
Quelle Kont: <https://www.refin.it/collezioni/> (23.01.18).

Eintragsnummer: **1530**
Erstellt am: Dienstag, 17. August 1993 01:44:18
Erstellt von: gmic
Bearbeitet am: Dienstag, 20. Februar 2018 11:32:07
Bearbeitet von: coop\pagn2
Eintragsklasse: 1
Sachgebiet: **Architektur**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**
Graphic:



Deutsch

Dachbodentreppe

Quelle: <http://www.estfeller.com/de/dachbodentreppe/> (11.01.18).

Kontext: Durch den Einbau einer Dachbodentreppe können Sie ohne viel Aufwand den Dachboden erreichen. Dazu werden die Dachbodentreppen nicht fest im Raum aufgestellt, sondern sie lassen sich bei Bedarf herunterfahren.

Quelle Kont: <https://www.josefsteiner.at/treppen/dachbodentreppen.html> (11.01.18).

Italienisch

scala retrattile

Quelle: <http://www.estfeller.com/it/scale-retrattili/> (11.01.18).

Notiz: Una volta chiusa, la scala retrattile scompare completamente: non modifica quindi l'estetica dello spazio circostante e non occupa spazio.

Quelle: https://www.6in.it/dimes-scale-per-interno_milano_649/in-evidenza/scale-retrattili-scomparsa-milano (11.01.18).

Kontext: Le scale retrattili rappresentano la scelta ideale per accedere a spazi ridotti della casa: non solo soffitte e sottotetti ma anche piccoli vani che richiedono un accesso da pareti laterali, tetti o terrazzi.

Quelle Kont: <http://www.rintal.com/scale/scale-retrattili/> (11.01.18).

Eintragsnummer **1536**
Erstellt am: Donnerstag, 3. August 1995 18:50:46
Erstellt von: mtecs
Bearbeitet am: Montag, 26. Februar 2018 15:51:14
Bearbeitet von: coop\pagn2
Eintragsklasse: 1
Sachgebiet: **Architektur**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**
Graphic:



Deutsch

Dachrinne

Quelle Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 21/2002.
Definition Am Rand eines Daches angebrachte Rinne zum Auffangen und Ableiten des Regenwassers.
Quelle Def DUDEN, 2001.
Kontext Kupferdachrinne, Abwicklung 330 mm, Länge 2 m.
Quelle Kont Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 21/2002.

Italienisch

grondaia

Verwendung: Coop

Quelle <http://www.artegronda.it/produzione-grondaie.php> (11.01.18).
Definition Canale che segue la linea di gronda della falda di un tetto, riceve le acque raccolte dalla falda stessa e le convoglia fino ai pluviali o alle bocche di scarico.
Quelle Def Secondo Treccani, 2015 + <http://www.grondaie.org/> (20.02.18).

canale di gronda

Quelle http://www.revolti.it/documenti/schede-tecniche-prodotto/revolti_canali.pdf (11.01.18).
Kontext Canale di gronda in PVC. Diametro: 125 mm. Colori: marrone - grigio.
Quelle Kont <http://www.einside.it/prodotto/canale-di-gronda/>

Eintragsnummer **1544**
Erstellt am: **Mittwoch, 24. August 1994 23:21:39**
Erstellt von: **bhuks**
Bearbeitet am: **Freitag, 23. Februar 2018 17:00:06**
Bearbeitet von: **coop\pagn2**
Eintragsklasse: **1**
Sachgebiet: **Architektur**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Dampfbremse

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-+-renovieren/bauzubeh%C3%B6r/plachen-+-folien/C060501/de> (11.01.18).
Definition Schicht unterhalb der Wärmedämmung, die das Eindringen von Wasserdampf, also die Durchfeuchtung und Minderung des Wärmedämmwertes, verringert.
Quelle Nach <https://www.baunetzwissen.de/glossar/d/dampfsperre-49057> +
Def <https://www.architektur-lexikon.de/cms/lexikon/37-lexikon-d/653-dampfbremse.html> (20.02.18).
Notiz Dampfbremsen haben einen Sd-Wert 0,5 m bis 1500 m.
Quelle Notiz <https://www.waermedaemmung-dach.info/%C3%BCber-dampfbremsen/> (11.01.18).
Kontext Widerstandsfähige Dampfbremse aus weissem, schwer entflammbarem Polyäthylen.
Quelle Kont <https://www.isover.ch/de/produkte/flammex-n-0> (11.01.18).
Notiz Siehe [Dampfsperre](#).

Italienisch

barriera al vapore

Quelle <http://www.riwega.com/Prodotti/Membrane-traspiranti-USB/Barriere-al-vapore/DS-46-PE-retinato.aspx> (11.01.18).
Notiz Le barriere al vapore hanno un valore Sd compreso tra 100 e 1500 m.
Quelle Secondo <http://www.impresabruschetta.it/traspirabilita-un-dato-semplce-da-capire/> (11.01.18).
Notiz
Kontext PROMINENT viene usato come barriera al vapore dei pannelli isolanti o degli isolanti accoppiati in doghe tipo THERMOBASE che vi possono essere incollati sopra per rinvenimento a fiamma della faccia superiore della membrana.
Quelle http://www.edilportale.com/prodotti/index/barriera-al-vapore/prominent_2852.html (11.01.18).
Kont

freno al vapore

Quelle <http://www.riwega.com/Prodotti/Membrane-traspiranti-USB/Schermi-USB-freno-al-vapore.aspx> (11.01.18).
Definition Strato di materiale poco traspirante, che ha la funzione di ridurre le infiltrazioni di vapore acqueo nell'isolante termico.
Quelle Secondo <https://www.ediltecnico.it/52032/barriera-al-vapore-cose-perche-evita-condensa-muffa-in-casa/> + <https://www.professionearchitetto.it/wiki/barriera-al-vapore/> (20.02.18).
Def
Notiz I freni al vapore hanno un valore Sd compreso tra 0.5 m e 100 m.
Quelle Secondo <http://www.impresabruschetta.it/traspirabilita-un-dato-semplce-da-capire/> (11.01.18).
Notiz
Kontext USB Micro Strong è il freno al vapore idoneo alla posa su tetti in legno o laterocemento grazie alla particolare resistenza meccanica del tessuto-non-tessuto inferiore in doppio strato "grip".
Quelle http://www.edilportale.com/prodotti/riwega/freno-al-vapore/usb-micro-strong_64496.html (11.01.18).
Kont

Eintragsnummer **1677**
Erstellt am: Montag, 19. Januar 1998 22:54:22
Erstellt von: saecs
Bearbeitet am: Dienstag, 20. Februar 2018 11:54:36
Bearbeitet von: coop\pagn2
Eintragsklasse: 1
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Fensterdichtung

Quelle https://helmutgoll.com/images/pdf/dic_FE_FF_AUSKL.100000.de.pdf (16.01.18).
Definition Elastische Dichtung zwischen Fensterbank und Fensterrahmen.
Quelle Def Nach <http://www.fachgebaerdenlexikon.de/index.php?id=44> (16.01.18).
Notiz Ein großer Teil der Wärme geht häufig über das Fenster verloren. Eine gute Fensterdichtung kann dies weitgehend verhindern, denn Fenster sollten absolut dicht sein.
Quelle Notiz <http://www.strelow-dichtungen.de/fensterdichtungen.html> (16.01.18).

Italienisch

guarnizione per finestre

Quelle <https://www.colfert.com/ita/ferramenta-porte-e-finestre/guarnizioni-per-legno/guarnizioni-per-finestre/guarnizione-epdm-espanso-serie-8000> (16.01.18).
Definition Porzione opportunamente sagomata di materiale comprimibile utilizzato per assicurare la tenuta stagna delle finestre ed evitare dispersioni di calore e sbalzi termici.
Quelle Secondo <http://www.prpguarnizioni.it/it/index.htm> +
Def <https://www.arredamento.it/quarnizioni-per-finestre.asp> (20.02.18).
Kontext Guarnizione per finestre in gomma siliconica monoestrusa compatibile con verniciatura ad acqua.
Quelle <https://www.colfert.com/ita/ferramenta-porte-e-finestre/guarnizioni-per-legno/guarnizioni-per-finestre/guarnizione-di-battuta-in-silicone-mod070271> (16.01.18).
Kont

Eintragsnummer **1854**
Erstellt am: Freitag, 19. März 1993 20:55:40
Erstellt von: ebmcs
Bearbeitet am: Dienstag, 20. Februar 2018 11:57:02
Bearbeitet von: coop\pagn2
Eintragsklasse: 1
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**
Graphic:



Deutsch

Dübel

Quelle https://www.bauundhobby.ch/ratgeber/haus/elektrohandwerkzeug/schrauben/welcher-duebel-passt-/_de (16.01.18).
Definition Zapfen, mit dessen Hilfe Schrauben, Nägel oder Haken in einer Wand oder Decke fest verankert werden können.
Quelle Def DUDEN, 2001.
Kontext Dübel mit Winkelhaken verzinkt 2 Stück.
Quelle <https://www.bauundhobby.ch/maschinen-+werkstatt/kleineisenwaren/dubel/dubel-mit-winkelhaken-verzinkt-2-stueck/C040403/P4083053/de> (16.01.18).
Kont

Italianisch

tassello

Quelle <https://www.selfitalia.it/come-fare-con-self/miniquida-alla-scelta-dei-tasselli/> (16.01.18).
Definition Elemento di fissaggio deformabile che viene inserito in un foro praticato nella parete per l'applicazione ganci e altri elementi metallici a vite.
Quelle Secondo Dizionario di bricolage, Michela Marini e Valerio Poggi, Mondadori, Milano, 1991 (510 MAR).
Def
Kontext Tassello in nylon 6.6 per fissaggi leggeri sui principali materiali edili.
Quelle Kont <https://it.reca.com/prodotti/power-products/tasselli.html> (16.01.18).

Eintragsnummer **2347**
Erstellt am: Freitag, 28. April 1995 01:12:42
Erstellt von: **saecs**
Bearbeitet am: Montag, 26. Februar 2018 14:05:37
Bearbeitet von: **coop\tsju**
Eintragsklasse: **1**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Asbestzement

Quelle <http://www.materialarchiv.ch/detail/1278#/detail/1278/asbestzement> (16.01.18).
Definition Gemisch aus Asbestfasern und Zement, das besonders als Dämm- oder Isolierstoff verwendet wird.
Quelle Def DUDEN, 2001.
Notiz Aufgrund der Gesundheitsgefährdung, die von der Armierungsfaser Asbest in Produktion und Entsorgung ausgeht, wird Asbestzement nicht mehr hergestellt.
Quelle Notiz <http://www.materialarchiv.ch/detail/1278#/detail/1278/asbestzement> (16.01.18).
Notiz Siehe [Faserzement](#).

Eternit

Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/bauen-+-renovieren/farbe-+-holzbehandlung/lacke/spray-lacke/loesemittelhaltig/dupli-color-aqua-grundierung-hellgrau-350-ml/C0606020402/P3892365/de> (16.01.18).
Grammatik: das oder der.
Quelle Gram: DUDEN, 2001.
Notiz: Eternit ist der Produktname des gleichnamigen Herstellers für Asbestzementprodukte.
Quelle Notiz: Nach <http://www.schadstoffberatung.de/faserzem.htm> (16.01.18).

Italienisch

Eternit

Quelle <https://www.dgeco.it/come-riconoscere-amianto/> (20.02.18).
Definition Fibrocemento contenente amianto fortemente agglomerato.
Quelle <https://www.4.ti.ch/generale/reteinfo-amianto/reteinfo-amianto/cosa-fare/fortemente-agglomerato/vecchio-eternit/> (16.01.18).
Def agglomerato/vecchio-eternit/
Notiz Eternit è un nome brevettato.
Quelle Notiz Secondo Treccani, 2015.

eternit

Verwendung: Coop

Quelle <http://www.aerecologia.it/amianto.htm> (20.02.18).
Notiz Dal 1992 è vietata in Italia l'estrazione, l'importazione, l'esportazione, la commercializzazione e la produzione di eternit.
Quelle <http://www.lastampa.it/2012/02/13/cultura/domande-e-risposte/che-cos-e-l-eternit-x6TfXW508HlwUvYQ07uyL/pagina.html> (16.01.18).
Notiz
Kontext Un esempio di amianto in matrice compatta può essere il classico pannello che tutti conosciamo, largamente usato in passato per le coperture di tetti, comunemente chiamato anche pannello in eternit, oppure piccole riserve di acqua, canne fumarie e tubazione di varie dimensioni.
Quelle Kont <http://www.costruzionierimozioni.it/2015/01/amianto-in-matrice-compatta/> (16.01.18).

Eintragsnummer **2453**
Erstellt am: Freitag, 22. April 1994 21:49:16
Erstellt von: jaccs
Bearbeitet am: Dienstag, 20. Februar 2018 11:59:45
Bearbeitet von: coop\pagn2
Eintragsklasse: 1
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Faserzement

Quelle Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 16/2017.
Definition Beständiger Verbundwerkstoff aus Zement und zugfesten Fasern.
Quelle Def <https://www.ziegler-metall.de/was-ist-faserzement> (16.01.18).
Notiz Die mechanischen Eigenschaften des Faserzements hängen von der Wechselwirkung zwischen Armierungsfaser und Zementmatrix ab. Die Platten aus Faserzement werden am Dach, für Fassadenbekleidungen und im Innenausbau angewendet.
Quelle Notiz Nach <http://www.materialarchiv.ch/detail/1259#/detail/1259/faserzement> (16.01.18).
Kontext Tischgestell aus Eukalyptus (FSC). Holzherkunft: Papua-Neuguinea, Tischplatte aus Faserzement, oval, LxBxH: 170x90x74 cm, 38 kg.
Quelle Kont Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 16/2017.
Notiz Siehe [Eternit](#).

Italienisch

fibrocemento

Quelle <http://www.fibrotubi.com/it/gea/gea-lastre-in-fibrocemento-ecologico.html> (20.02.18).
Definition Materiale costituito da un impasto di cemento e fibre che gli conferiscono buona resistenza a compressione, trazione e flessione, ma scarsa resistenza agli urti.
Quelle Def Enciclopedia Zanichelli, Zanichelli, 1995 [030 ZAN].
Notiz Gli elementi in fibrocemento sono molto usati in edilizia in quanto con questo materiale si realizzano lastre di copertura di varia foglia: condutture per canne fumarie, tubi di discesa per grondaie, camini, vasche, tubi di scarico.
Quelle Dizionario di bricolage, Michela Marini e Valerio Poggi, Mondadori, Milano, 1991 [510 MAR].
Notiz
Kontext Lastre di copertura in fibrocemento armate di produzione estera. Profilo 5 (177/51). Sormonta minima laterale delle lastre mm 37 e sovrapposizione minima mm 200 max mm 300.
Quelle Kont <http://www.taiana.ch/catalogo/index.cfm?insieme=58&set=19> (16.01.18).
Notiz Vedi [Eternit](#).

Eintragsnummer **2468**
 Erstellt am: **Mittwoch, 12. April 1995 21:25:42**
 Erstellt von: **saecs**
 Bearbeitet am: **Dienstag, 20. Februar 2018 12:30:18**
 Bearbeitet von: **coop\pagn2**
 Eintragsklasse: **1**
 Sachgebiet: **Technik**
 Kategorie: **Heimwerkerbedarf**
 Graphic:



Deutsch Feder

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/holz/holzplatten-holzzuschnitt/holzspanplatten/verlegeplatten/C0602011503/de> (16.01.18).
 Definition Spund, der aus einem Brett herausgearbeitet wird und in die rinnenförmige Vertiefung eines anderen Brettes eingepasst wird um eine Verbindung zwischen den zwei Brettern herzustellen.
 Quelle Nach DUDEN, 2001 + <http://www.heimwerker.de/holzwerken/holzverbindungen/nut-und-feder.html> (20.02.18).
 Def
 Kontext Die OSB-Verlegeplatte hat eine Nut und Feder Verbindung und eignet sich hervorragend als Untergrund für diverse Bodenbeläge wie bspw. Parkett, Laminat, Vinyl oder Teppich in Feuchträumen (Badezimmer).
 Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/holz/holzplatten-holzzuschnitt/holzspanplatten/verlegeplatten/oecoplan-osb-verlegeplatte-2050x675x22mm/C0602011503/P5822776/de> (16.01.18).
 Kont
 Notiz Siehe [Nut](#).

Italianisch

dente

Quelle <https://www.tooltarget.it/it/come-realizzare-un-incastro-maschio-femmina> (23.01.18).
 Definition Sporgenza ricavata sul lato di un asse, che si incastra perfettamente nella scanalatura presente su un altro asse per permettere il loro collegamento.
 Quelle Secondo <https://www.bosch-do-it.com/ch/it/hobbisti/informazioni/consigli-pratici/sistemi-di-incastro-a-maschio-e-femmina-98690.jsp> + <https://www.tooltarget.it/it/come-realizzare-un-incastro-maschio-femmina> (23.01.18).
 Def
 Kontext Tagliate la seconda perline e incastrate il suo lungo dente nella scanalatura femmina della prima.
 Quelle Kont <https://www.lavorincasa.it/posa-delle-perline-in-legno/> (23.01.18).
 Notiz Vedi [scanalatura](#).

Eintragsnummer **2608**
 Erstellt am: Mittwoch, 7. Februar 1996 01:37:40
 Erstellt von: **saecs**
 Bearbeitet am: Montag, 26. Februar 2018 15:58:02
 Bearbeitet von: **coop\pagn2**
 Eintragsklasse: **1**
 Kategorie: **Heimwerkerbedarf**
 Graphic:



Deutsch

Flächenstreicher

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/farbe-%2B-holzbehandlung/malerhilfsstoffe-%2B-zubeh%C3%B6r/pinsel/oecoplan-fl%C3%A4chenstreicher/C06060604/P4103548/de> (30.01.18).
 Definition Breiter Pinsel mit langen Borsten zum Grundieren von Flächen und Streichen von kleinen Flächen.
 Quelle Def Nach <http://www.fachgebaerdenlexikon.de/index.php?id=605> (30.01.18).
 Kontext Flächenstreicher kommen auf großen Flächen wie Fassaden zum Einsatz. Der Flächenstreicher WL 100X30 mm von ADLER eignet sich besonders zum Auftragen von Versiegelungslacken und wässrige Holzschutzlasuren, der Flächenstreicher LM für lösemittelhaltige Lacke und Lasuren.
 Quelle Kont <https://www.adler-farbenmeister.com/tipps/lackierpinsel-so-greifen-sie-zum-richtigen> (30.01.18).

Italienisch

plafoncino

Quelle http://www.pennellicinghiale.com/p1_plafoncini_Serie_013 (30.01.18).
 Definition Grande pennello a sezione rettangolare, con manico, avente spessore da 3 a 5 cm, impiegato per imbiancare pareti e soffitti, incollare manifesti e carta da parati.
 Quelle Def Treccani, 2015.

pennellessa

Verwendung: Schweiz

Quelle La professione del pittore, Associazione Svizzera Imprenditori Pittori - Sezione Ticino, SMGV, Wallisellen, 1990 [520 SMG].
 Notiz Pennellessa è il nome dato correntemente nella Svizzera italiana al grosso pennello, sempre a sezione rettangolare, usato per imbiancare pareti, incollare manifesti, ecc.
 Quelle Notiz Secondo Treccani, 2015.
 Kontext Una volta che anche la pittura è pronta si può passare alla prima fase del lavoro, che consiste molto semplicemente nello stendere con la pennellessa, su una porzione limitata di superficie, un sottile strato di colore, attraverso passate prima verticali e poi orizzontali.
 Quelle Kont <https://www.guidaconsumatore.com/casa/dipingere-le-pareti-tecnica-del-dragging-e-decorazione-a-pettine.html> (30.01.18).

Eintragsnummer **2784**
Erstellt am: Freitag, 4. Februar 1994 01:45:07
Erstellt von: saecs
Bearbeitet am: Dienstag, 20. Februar 2018 14:33:43
Bearbeitet von: coop\pagn2
Eintragsklasse: 1
Sachgebiet: **Technik**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

frostsicher

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/gartenbau-%2B-technik/terrassenbau/terassendielen-%2B-fliesen/wpc-terassendielen/resysta-terrassen-bodendiele-14x240cm/C02060102/P5717814/de> (30.01.18).
Notiz 50 Mal werden die Materialien einer Temperaturschwankung von -15 bis +15 Grad Celsius ausgesetzt. Überstehen die Fliesen eine derartige Beanspruchung, so gelten sie als frostsicher.
Quelle Nach <https://www.baunetzwissen.de/fliesen-und-platten/fachwissen/anforderungen/frostbestaendigkeit-156829> (20.02.18).
Notiz
Kontext Wer sich für schöne Terrassenfliesen entscheidet sollte dennoch sicher gehen, dass es sich bei der Auslegung um frostsichere Fliesen handelt. Denn frostsichere Fliesen bilden die Basis eines jeden gefliesten Außenbereichs.
Quelle Kont <https://www.fliesenmax.de/frostsichere-fliesen.html> (30.01.18).

Italienisch

resistente al gelo

Quelle <https://www.cerproject.it/blog/pavimenti-per-esterni-quali-scegliere/> (30.01.18).
Notiz Dopo l'impregnazione in acqua, le piastrelle vengono sottoposte a 50 cicli di gelo-disgelo (-15 °C / +15 °C). Se non si riscontrano danneggiamenti, le piastrelle sono considerate resistenti al gelo.
Quelle Secondo <https://www.marcacorona.it/faq/dettagli-tecnici-piastrelle/resistenza-gelo-piastrelle.html> + https://books.google.ch/books?id=ETaJ0bL7oQ0C&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_atb#v=onepage&q&f=false (20.02.18).
Notiz
Kontext L'assorbimento d'acqua molto esiguo (inferiore allo 0,5 %) rende il gres porcellanato anche resistente al gelo.
Quelle Kont <http://www.hqc.ch/it/1164/L-ABC-delle-piastrelle.htm?Article=67920> (30.01.18).

Eintragsnummer **2827**
Erstellt am: Freitag, 27. März 1998 20:56:30
Erstellt von: **saecs**
Bearbeitet am: Dienstag, 20. Februar 2018 14:34:39
Bearbeitet von: **coop\pagn2**
Eintragsklasse: **1**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Montageschaum

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/kleben-%2B-dichten/dichtungsmassen/prix-garantie-montageschaum-750ml/C060302/P3502912/de> (30.01.18).
Notiz Montageschaum dient zum Fixieren von Bauteilen wie Fenster und Türzarge und gleichzeitig zum Dämmen der Spalten. Bei der Montage wird der Schaum meist aus einer Sprühdose in die Zwischenräume von Wand und Bauteil gespritzt und dehnt sich dort um ein Vielfaches aus. Dabei verkeilt und verklebt es das Bauteil und dichtet die Zwischenräume ab. Üblich sind 1- und 2-Komponenten-Schäume.
Quelle <http://selbermachen.de/wohnen/bauen/material/30-fragen-rund-um-kleber-co> (30.01.18).
Notiz
Kontext Der Montageschaum ist ein feuchtigkeithärtender Einkomponenten-Montageschaum. Ausgezeichnete Wärme- und Schalldämmwerte zeichnen ihn aus. Gute Klebkraft. Haftet gut auf den meistverwendeten Baustoffen, mit Ausnahme von Teflon-, Polyethylen- und Silikonflächen. Der ausgehärtete Schaum reagiert empfindlich auf UV-Licht und direktes Sonnenlicht.
Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/kleben-%2B-dichten/dichtungsmassen/prix-garantie-montageschaum-750ml/C060302/P3502912/de> (30.01.18).
Kont

PU-Schaum

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/maschinen-+werkstatt/handwerkzeug/bau-+messwerkzeug/diverses-maurerwerkzeug/reibebrett-pu-schaum/C04010502/P3384112/de> (30.01.18).
Notiz Montageschaum und Füllschaum sind durchaus gängige Bezeichnungen für PU-Schaum.
Quelle Notiz: Nach <https://www.bauschaum24.de/fragen-und-antworten-zu-bauschaum> (30.01.18).

Füllschaum

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-+renovieren/kleben-+dichten/dichtungsmassen/sika-boom-2c-montageschaum-400-ml/C060302/P3958267/de> (30.01.18).
Kontext Expandierender 2-Komponenten Montage- und Füllschaum. Schnelle Aushärtung, gute Isoliereigenschaften. Brandkennziffer B2. Aushärtungszeit: ca. 6 - 10 Min.
Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-+renovieren/kleben-+dichten/dichtungsmassen/sika-boom-2c-montageschaum-400-ml/C060302/P3958267/de> (30.01.18).
Kont

Italienisch

schiuma poliuretana

Quelle <http://bostik.it/prodotti-fai-da-te/schiume/schiuma-poliuretana> (30.01.18).
Notiz Una bomboletta di schiuma poliuretana contiene una miscela liquida che aderisce alle superfici e, passando dallo stato liquido a quello gassoso, indurisce per reazione con l'umidità dell'aria.
Quelle <https://www.rifaidate.it/fai-da-te/materiali/poliuretano-espanso-schiuma.asp> (30.01.18).
Notiz
Kontext Schiuma poliuretana per iniezione a due componenti, altamente reattiva.
Quelle <https://www.master-builders-solutions.basf.it/it-it/products/masterrc/injections/282> (30.01.18).
Kont

schiuma PU

Quelle <https://www.posaqualificata.it/schiuma-poliuretana-per-serramento/> (30.01.18).
Kontext Pistole per schiuma PU e sigillanti.
Quelle <http://www.tkk.si/it/prodotti/prodotti-in-base-alle-caratteristiche/montaggio-e-sigillatura/altri-prodotti/pistole-per-schiuma-pu-e-sigillanti> (30.01.18).
Kont

Eintragsnummer **2858**
Erstellt am: **Samstag, 6. September 1997 02:35:11**
Erstellt von: **saecs**
Bearbeitet am: **Dienstag, 20. Februar 2018 12:33:15**
Bearbeitet von: **coop\pagn2**
Eintragsklasse: **1**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Fussleiste

Quelle <http://www.heimwerker.de/haus/baustoffe-und-bauelemente/fussleisten-sockelleisten-und-kabelkanal-im-ueberblick.html> (23.01.18).
Definition Leiste zum Verdecken der Fuge zwischen Fußboden und Wand und zum Schützen der Wand vor Verunreinigungen und Stößen.
Quelle Def Nach DUDEN, 2001 + <http://www.bembe.de/lexikon/abschlussleisten/> (23.01.18).
Kontext Damit sich für jeden Bodenbelag auch die passende Fussleiste findet, gibt es Sockelleisten in verschiedenen Formen und Materialien.
Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-+renovieren/bodenbel%C3%A4ge/zubeh%C3%B6r-bodenbel%C3%A4ge-+teppich/sockelleisten/C06010511/de> (23.01.18).
Kont

Sockelleiste

Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/bauen-+renovieren/bodenbel%C3%A4ge-+wandbel%C3%A4ge/zubeh%C3%B6r-bodenbel%C3%A4ge-+teppich/sockelleisten/sockelleisten-pvc-10-m-schwarz/C06010511/P3361820/de> (23.01.18).
Kontext: Die selbstklebende und flexible Weich-PVC-Sockelleiste können Sie in vielen Kategorien einsetzen, egal ob als Innenwinkel, als Kantenschutz oder als Abschlussprofil.
Quelle Kont: <https://www.poco.de/000026304/sockelleiste-weich-pvc-weiss-5-meter> (23.01.18).

Italienisch

battiscopa

Quelle <http://www.profilpas.com/it/prodotti/zoccolino-battiscopa> (23.01.18).
Definition Elemento di protezione posto al piede delle pareti.
Quelle Def Secondo Treccani, 2015.
Kontext Battiscopa in Resina Vinilica 70x10 Bianco.
Quelle <https://www.pavipro.it/battiscopa-in-pvc-o-polimeri-zoccolino-in-pvc-espanso-rigido-con-piedino-cm-200-btprb70> (23.01.18).
Kont

zoccolino

Quelle <http://www.profilpas.com/it/prodotti/zoccolino-battiscopa> (23.01.18).
Notiz Gli zoccolini hanno normalmente un'altezza di 6 o 8 centimetri, anche se ne esistono alcuni con altezza inferiore e superiore.
Quelle Secondo <http://www.bricoliamo.com/bricolage/come-applicare-uno-zoccolino-in-legno/#.WowHFOSWxaQ> (20.02.18).
Notiz
Kontext Zoccolino in PVC espanso rigido con piedino cm 200.
Quelle <https://www.pavipro.it/battiscopa-in-pvc-o-polimeri-zoccolino-in-pvc-espanso-rigido-con-piedino-cm-200-btprb70> (23.01.18).
Kont

Eintragsnummer **3142**
 Erstellt am: Freitag, 18. März 1994 20:18:05
 Erstellt von: saecs
 Bearbeitet am: Mittwoch, 21. Februar 2018 16:44:37
 Bearbeitet von: coop\pagn2
 Eintragsklasse: 1
 Kategorie: **Heimwerkerbedarf**
 Graphic:



Deutsch

Gipskartonplatte

Quelle: Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 05/2015.
 Definition: Aus Gips bestehende, mit Karton ummantelte Platte, die im Trockenbau eingesetzt wird und als Wandverkleidung oder nicht tragende Innenwand dient.
 Quelle: Nach <https://www.daemmen-und-sanieren.de/trockenbau/trockenbauplatten/gipskartonplatten> (20.02.18).
 Def: Die Gipskartonplatte von Knauf mit den Maßen 200 x 125 x 1,25 cm ist optimal geeignet für den Innenausbau.
 Kontext: <https://www.toom-baumarkt.de/baumarkt/knauf/gipskartonplatte-2000-x-1250-x-12-5-mm/3254141> (30.01.18).
 Quelle: <https://www.toom-baumarkt.de/baumarkt/knauf/gipskartonplatte-2000-x-1250-x-12-5-mm/3254141> (30.01.18).
 Kont:

Gipsplatte

Quelle: Coop Bau+Hobby-Newsletter Woche 15/2007.
 Notiz: Im Handel werden Gipskartonplatten bisweilen auch unter der Bezeichnung „Gipsplatten“ verkauft.
 Quelle: <https://www.daemmen-und-sanieren.de/trockenbau/trockenbauplatten/gipskartonplatten> (30.01.18).
 Notiz:

Italianisch

lastra in cartongesso

Quelle: <http://www.fassabortolo.it/it/prodotti/-/p/6/349/lastre-gypsotech/gypsotech-gypsohd-tipo-di-lastra-in-cartongesso> (30.01.18).
 Definition: Lastra costituita da un nucleo in gesso emidrato reidratato, rivestito su entrambe le facce da materiale cellulosico con funzione di armatura esterna.
 Quelle: <https://www.gyproc.it/lastre-in-gesso-rivestito/lastre-standard/gyproc-wallboard> (30.01.18).
 Def: <https://www.gyproc.it/lastre-in-gesso-rivestito/lastre-standard/gyproc-wallboard> (30.01.18).
 Notiz: Le lastre in cartongesso possono essere impiegate per la realizzazione di tramezzi, controsoffitti e contropareti e ovunque sia richiesta un'elevata resistenza meccanica agli urti.
 Quelle: Secondo <http://www.stspolistirol.it/catalogo-prodotti/lastra-in-cartongesso-mini/> (30.01.18).
 Notiz:

Eintragsnummer **3325**
Erstellt am: Freitag, 30. September 1994 21:14:51
Erstellt von: **bhuus**
Bearbeitet am: Freitag, 23. Februar 2018 17:31:57
Bearbeitet von: **coop\pagn2**
Eintragsklasse: **1**
Sachgebiet: **Technik**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Zurrgurt

Quelle Coop Bau+Hobby-Inserat Woche 02/2014.
Definition Gewebtes Gurtband aus Chemiefaser mit einem Verschluss zum Befestigen und Festzurren von Transportladungen.
Quelle Nach <http://www.ladungssicherung.de/zurrgurte> +
Def <http://www.spanset.de/ladungssicherung/spanngurt.html> (06.02.18).
Notiz Ein einteiliger Zurrgurt besteht aus einem langen Gurtband und einer Ratsche als Spannelement. Er wird ausschließlich zur Umfeifung eingesetzt und benötigt deshalb keine Endbeschläge. Ein zweiteiliger Zurrgurt besteht aus Festende (Endbeschlag, Band und Spannelement), sowie Losende (Band und Endbeschlag).
Quelle Nach <http://www.ladungssicherung.de/zurrgurte> +
Notiz <http://www.gurtsysteme.de/zurrgurte.html> (06.02.18).
Kontext Mamutec Zurrgurt: 2500 kg mit Ratsche und Spitzhaken, 35 mm, Länge 6 Meter.
Quelle Kont Coop Bau+Hobby-Inserat Woche 02/2014.

Spanngurt

Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/maschinen-%2B-werkstatt/beschl%C3%A4ge-%2B-briefk%C3%A4sten/ketten-%2B-seile/gurten/zurr-spanngurt-50mmx8m-7009034-017/C04050206/P3193940/de> (06.02.18).
Notiz: Spanngurten gibt es in zahlreichen Ausführungen, welche sich in Länge, Breite und den verschiedenen Belastungsklassen unterscheiden.
Quelle Notiz: <http://www.spanset.de/ladungssicherung/spanngurt.html> (06.02.18).

Umreifungsgurt

Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/maschinen-%2B-werkstatt/beschl%C3%A4ge-%2B-briefk%C3%A4sten/ketten-%2B-seile/gurten/umreifungsgurt-mit-ratsche25mm-5m-800kg/C04050206/P4212848/de> (06.02.18).

Italienisch

cinghia di ancoraggio

Quelle <http://www.teci.it/imbraghi/imbraghi-in-poliestere/sistemi-di-ancoraggio-con-cricchetti/> (06.02.18).
Notiz Le cinghie di ancoraggio servono in primo luogo a eseguire un fissaggio del carico adattato alla forma e con accoppiamento di forza.
Quelle <http://www.lkw-walter.ch/it/cliente/sapevate-che/sicurezza-fissaggio-del-carico> (06.02.18).
Notiz
Kontext Cinghia di ancoraggio in nastro poliestere con cricchetto e ganci uncino.
Quelle <http://www.tecnofuni.com/wp/dati-tecnici/sistemi-ancoraggio/poliestere/ganci-uncino/> (06.02.18).
Kont

cinghia di fissaggio

Quelle <http://www.bonezzi.it/flibbonezzi/travaso-gasolio-e-olio/serbatoi-per-gasolio-con-pompa-12-volt-ed-accessori/cinghia-di-fissaggio-p-875.html> (06.02.18).

Eintragsnummer **3553**
Erstellt am: **Samstag, 31. August 1996 02:23:51**
Erstellt von: **saecs**
Bearbeitet am: **Montag, 26. Februar 2018 17:05:07**
Bearbeitet von: **coop\pagn2**
Eintragsklasse: **1**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

hitzebeständig

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/farbe-%2B-holzbehandlung/lacke/lacke-spezial/l%C3%86semittelhaltig/alkyton-hitzebest-schwarz-750%C2%B0c-0.25l/C0606020302/P4439656/de> (06.02.18).
Kontext Hitzebeständige Beschichtung für die Anwendung auf neuem, blankem oder kugelgestrahltem Stahl oder auf gut vorbehandelten, beschichteten Oberflächen wie Barbecue, Heizanlagen, Abspuffrohren usw. Hitzebeständig bis 750°C (trocken).
Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/farbe-%2B-holzbehandlung/lacke/lacke-spezial/l%C3%86semittelhaltig/alkyton-hitzebest-schwarz-750%C2%B0c-0.25l/C0606020302/P4439656/de> (06.02.18).
Kontext

Italienisch

resistente al calore

Quelle http://www.macota.it/scheda_prodotto.jsp?cat=100&subcat=13&id=48 (06.02.18).
Kontext Alpina Smalto all'Acqua per Caloriferi è ideale per il rivestimento di elementi riscaldanti grazie alle sue proprietà di resistenza al calore.
Quelle Kont http://www.alpina-colori.it/uploads/bx_enetalpina/Smalto_Caloriferi.pdf (06.02.18).

Französisch

résistant à la chaleur

Quelle <http://www.rbc-sas.fr/nos-prestations/32-peinture-et-enduits/70-travaux-de-peintures-et-enduits.html> (12.08.14).
Kontext Laque radiateurs brillante Flamingo: blanche, brillante, résistante à la chaleur jusqu'à 120°, séchage rapide, pour intérieur.
Quelle Kont <http://www.meffert.fr/fileadmin/bilder/Catalogues/Flamingo.pdf> (12.08.14).
Kontext Laque à l'huile blanche satinée: résistante à la chaleur, elle est recommandée pour la décoration ou la rénovation des radiateurs, tuyaux de chauffage ou d'eau chaude.
Quelle <http://www.terradecor.fr/fr/produits/peintures-et-enduits-decoratifs/laques-et-peintures-a-l-huile.htm> (12.08.14).
Kontext

Eintragsnummer **3556**
Erstellt am: Donnerstag, 3. August 1995 23:14:50
Erstellt von: mtecs
Bearbeitet am: Montag, 26. Februar 2018 17:06:08
Bearbeitet von: coop\pagn2
Eintragsklasse: 1
Graphic:



Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Hobelbank

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/maschinen-+werkstatt/werkstatt-+keller/arbeitsstische/hobelbänke/hobelbank-1450-nordic-plus/C04030203/P3543489/de> (06.02.18).
Definition Großer Arbeitstisch, auf dem hölzerne Werkstücke beim Bearbeiten, besonders beim Hobeln, eingespannt werden.
Quelle Def DUDEN, 2001.
Kontext Um Haltungsschäden vorzubeugen bieten wir auch für die schweren Hobelbänke Höhenverstellungssysteme an.
Quelle Kont http://www.gropp.ch/_seiten/holz.html (06.02.18).

Schreinerhobelbank

Quelle: A. Stampfli, [HC 72](#), Tel. 062 206 33 15 (16.08.07).

Italienisch

banco da falegname

Quelle <https://www.legnolab.it/articoli/il-banco-da-falegname/> (06.02.18).
Definition Tavolo particolarmente robusto e pesante sul quale possono essere eseguite le più comuni lavorazioni a mano di pezzi di legno di non eccessiva grandezza.
Quelle <http://www.tuttolegno.eu/glossario-vocabolario-del-legno/76-banco-da-falegname.html> (06.02.18).
Def
Kontext Banco da falegname e liutaio professionale, adatto per laboratori, negozi, scuole, e amanti hobbistica esigenti.
Quelle Kont <http://www.bancodafalegname.com/> (06.02.18).

Eintragsnummer **3866**
Erstellt am: **Mittwoch, 6. November 1996 18:06:51**
Erstellt von: **dnacs**
Bearbeitet am: **Montag, 26. Februar 2018 17:07:36**
Bearbeitet von: **coop\pagn2**
Eintragsklasse: **1**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Kabelkanal

Quelle Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 46/2015.
Definition Aus Kunststoff oder Metall bestehender Kanal, der an Wänden oder Decken befestigt wird, um elektrische Leitungen vor mechanischer Beschädigung oder Staub zu schützen.
Quelle Nach <http://www.grosshandel-elektroinstallation.de/de/marken/ggk-kabelkanal.html>
Def (13.02.18).
Kontext Kabelkanal selbstklebend KAKA SK. Für eine schnelle, saubere und ausbaubare Kabelführung. Sehr einfach um neue Kabel einzufügen. Mit Schnappverschluss.
Quelle Kont <http://shop.plica.ch/de/produkt/03,30.026,30.026.010,ZZZZZ.htm> (13.02.18).

Italienisch

canale portacavi

Quelle http://www.scame.com/doc/ZP00620-I-20_44.pdf (13.02.18).
Definition Canale in plastica o metallo che protegge i cavi elettrici interrati e fuori muro da possibili danneggiamenti.
Quelle Def Secondo <http://www.materiali-elettrici.it/canale-portacavi-elettrico.html> (22.02.18).
Kontext Canale portacavi 120 x 40mm lunghezza 2 m completo di coperchio bianco RAL 9010.
Quelle Kont <http://www.catalogo.bticino.it/LEG-637330-IT> (13.02.18).

Eintragsnummer **3903**
Erstellt am: **Dienstag, 20. Februar 1996 23:14:43**
Erstellt von: **saecs**
Bearbeitet am: **Montag, 26. Februar 2018 17:08:09**
Bearbeitet von: **coop\pagn2**
Eintragsklasse: **1**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Kalksandstein

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%28-renovieren/baustoffe/bausteine/kalksandstein-25x12x14cm/C060404/P3428452/de> (13.02.18).
Definition Mauerstein aus Quarzsand und gebranntem Kalk, gepresst und unter Dampfdruck gehärtet, der im Baugewerbe verwendet wird.
Quelle Def DUDEN, 2001.
Notiz Kalksandsteine werden seit über 100 Jahren erfolgreich als Baustoff im Innen- und Aussenbereich, bei tragenden und nichttragenden Mauerwerken sowie im Wohnungs-, Gewerbe-, Industrie- und Schulhausbau verputzt und unverputzt eingesetzt. Kalksandstein bietet eine Fülle von gestalterischen Möglichkeiten, auch in Kombination mit anderen Baustoffen.
Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%28-renovieren/baustoffe/bausteine/kalksandstein-25x12x14cm/C060404/P3428452/de> (13.02.18).
Kontext KS-QUADRO E ist der Kalksandstein für wirtschaftliches und rationelles Mauern im Baukastenprinzip. Die guten physikalischen Eigenschaften des Kalksandsteines bezüglich Schallschutz werden durch das KS-QUADRO E System mit Grossformaten und Dünnbettmörtel-Vermauerung noch verbessert.
Quelle Kont <https://www.kalksandstein.ch/sortiment/> (13.02.18).

KS

Quelle: M. Haldimann, Coop Total Store Trading, Tel. 062 885 93 65 (03.04.03).

Italienisch

mattone silico-calcareo

Quelle <http://www.unixservice.it/wp-content/uploads/2017/06/Scheda-tecnica-resina-poliestere-Multianchor-Green-Plus.pdf> (13.02.18).
Grammatik Pl.: mattoni silico-calcarei.
Quelle <http://www.siliconi.it/ita/prodotti/produzione-additivi-antischiama-emulsioni/idrorepellenti/esasil-silicone-impiegato-per-la-protezione-idror> (13.02.18).
Definition Laterizio ottenuto da sabbia silicia impastata con latte di calce, pressata in forme idonee e cotta in autoclave.
Quelle Def Treccani, 2015 + <http://www.sapere.it/enciclopedia/aren%C3%B2lito.html> (13.02.18).

mattone silico-calcare

Verwendung: Schweiz

Quelle https://www.isover.ch/sites/isover.ch/files/assets/documents/22-300_it_0.pdf (13.02.18).
Grammatik Pl.: mattoni silico-calcarei.
Quelle Gram <http://www.rigips.ch/alba/rigips~1.ch/site/inde~107.htm> (13.02.18).
Kontext Costruzione di un edificio industriale in calcestruzzo armato con pareti non portanti in mattoni silico-calcarei alla testa della discenderia di Faido/Polmengo [...].
Quelle <http://www.csc-sa.ch/progetti/civile/Centrale-di-Ventilazione-ATG-Lotto-407-Faido> (20.02.18).
Kont

Eintragsnummer **3926**
 Erstellt am: **Mittwoch, 7. Februar 1996 19:11:01**
 Erstellt von: **saecs**
 Bearbeitet am: **Dienstag, 13. Februar 2018 16:08:40**
 Bearbeitet von: **coop\pagn2**
 Eintragsklasse: **1**
 Graphic:



Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Umleimer

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-+-renovieren/holz/holzplatten-holzzuschnitt/kantenumleimer/umleimer-noce-5m/C06020120/P3851793/de> (13.02.18).
 Notiz Die sägerauhe Schnittkante einer Massivholzplatte oder einer Sperrholzplatte sieht meist nicht sehr ansehnlich aus und ist zudem sehr empfindlich gegen Feuchtigkeit und Absplintern. Deshalb verdecken häufig Umleimer bzw. Kantenumleimer aus Vollholz, Furnier oder Kunststoff die Kanten.
 Quelle Notiz <http://www.baumarkt.de/lexikon/Kantenumleimer.htm> (13.02.18).

Kantenumleimer

Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/holz/holzplatten-holzzuschnitt/kantenumleimer/umleimer-weiss-20mm-5m/C06020120/P3851338/de> (13.02.18).
 Kontext: Der Kantenumleimer zur schnellen und einfachen Versiegelung von Schnittkanten.
 Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/holz/holzplatten-holzzuschnitt/kantenumleimer/umleimer-weiss-20mm-5m/C06020120/P3851338/de> (13.02.18).
 Kont:

Kantenband

Quelle: Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 17/2005.

Italienisch

bordo

Quelle https://www.ostermann.eu/it_IT/category/bordi-2 (13.02.18).
 Notiz Esistono bordi precollati e senza colla in laminato, legno, ABS e PVC.
 Quelle Secondo
 Notiz <http://www.navonecompensati.it/prodotti/bordi/cabf9b89c4ed7f64f8e091611f1f6592> (13.02.18).
 Kontext I bordi Ostermann offrono la soluzione perfetta per ogni tipo di pannello. Sono disponibili in molti materiali, colori, decori, superfici, spessori e misure diverse. Ostermann consegna bordi di regola in bobine. I bordi in vero legno o in alluminio vengono in parte consegnati in barre.
 Quelle Kont https://www.ostermann.eu/it_IT/category/bordi-2 (13.02.18).

Eintragsnummer **4533**
Erstellt am: **Donnerstag, 10. August 1995 20:13:01**
Erstellt von: **mtecs**
Bearbeitet am: **Montag, 26. Februar 2018 17:09:58**
Bearbeitet von: **coop\pagn2**
Eintragsklasse: **1**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Lasur

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/holz/holzbehandlung/universal-aussen/alpina-premium-lasur-teak-750ml/C06020605/P4167957/de> (13.02.18).
Definition Durchsichtiges Überzugsmittel zur Oberflächenbehandlung von Holz.
Quelle https://www.hse24.de/lexikon/heimwerkerlexikon.html#panel_19995_20477_3
Def (13.02.18).
Kontext Leistungsstarke und umweltschonende, wasserbasierte Premium Lasur für maßhaltige und begrenzt maß haltige Hölzer im Außenbereich wie z.B. Gartenmöbel, Holzhäuser, Fenster & Türen (auch im Innenbereich), Pergolen, Verbreterungen, Zäune, Balkonbrüstungen.
Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/holz/holzbehandlung/universal-aussen/alpina-premium-lasur-teak-750ml/C06020605/P4167957/de> (13.02.18).
Kont

Holzlasur

Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/holz/holzbehandlung/universal-innen/oecoplan-holzlasur%C3%A4rche-7.5dl/C06020602/P4020252/de> (13.02.18).
Kontext: Emissionsärmer und gesundheitlich weniger riskant sind wasserbasierte Holzlasuren, die ebenfalls im Baumarkt erhältlich sind.
Quelle http://www.t-online.de/heim-garten/bauen/id_44229790/holzlasur-oder-holzschutzmittel-holz-im-aussenbereich-schuetzen.html (13.02.18).
Kont:

Holzschutzlasur

Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/holz/holzbehandlung/universal-innen/oecoplan-holzlasur%C3%A4rche-7.5dl/C06020602/P4020252/de> (13.02.18).
Kontext: Universell einsetzbare PU-verstärkte Holzschutzlasur der neuesten Generation mit hohem Eindringvermögen. Durch hoch wirksame UV-Schutzfilter wird Holz im Aussenbereich bestmöglich vor Vergrauung geschützt.
Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/holz/holzbehandlung/universal-innen/oecoplan-holzlasur%C3%A4rche-7.5dl/C06020602/P4020252/de> (13.02.18).
Kont:

Italienisch

velatura per legno

Quelle <http://it.opitec.com/opitec-web/articleNumber/606239> (13.02.18).
Definition Vernice utilizzata per la tinteggiatura e la protezione di elementi costruttivi in legno per interni ed esterni.
Quelle <http://www.caparolmedia.it/articoli/come-pitturare-il-legno-per-rinnovare-linterno-di-casa> (13.02.18).
Def
Kontext Seconda mano: applicare una mano di velatura per legno AURO n. 160, sia per interni che per esterni.
Quelle Kont http://www.auroitalia.it/schede_tecniche/AURO_160.pdf (13.02.18).

Eintragsnummer **5236**
 Erstellt am: Mittwoch, 7. Februar 1996 18:46:03
 Erstellt von: saecs
 Bearbeitet am: Dienstag, 20. Februar 2018 16:30:49
 Bearbeitet von: coop\pagn2
 Eintragsklasse: 1
 Kategorie: **Heimwerkerbedarf**
 Graphic:



Deutsch

Roller

Quelle: Andreas Treichler, Kommunikation Warenhaus, Tel. 062 885 91 29 (16.10.12).
 Kontext: Mit genug Druck auf dem Roller kann ein Schneideplot problemlos aufgezogen werden.
 Quelle Kont: Andreas Treichler, Kommunikation Warenhaus, Tel. 062 885 91 29 (16.10.12).

Nahtroller

Quelle: https://www.bauundhobby.ch/bauen-+-renovieren/farbe-+-holzbehandlung/malerhilfsstoffe-+-zubehor/malerzubehor/colodur-nahtroller-glatt-weiss/C06060606/P4103735/de?template=productpage1_n&box=box1 (13.02.18).
 Definition: Kleiner Gummiroller zum Andrücken von Tapetenseitenkanten.
 Quelle: <http://www.heimwerker.de/wissen/heimwerker-lexikon/eintrag/nahtroller.html>
 Def: (13.02.18).
 Notiz: Beim Tapezieren von zwei Tapetenbahnen wird in der Regel auf Stoss gearbeitet. Das heißt Naht an Naht. Damit sich die Seitenränder perfekt anlegen und nach dem vollständigen Trocknen keine Nahtstellen mehr ins Auge fallen, ist der Nahtroller gefragt.
 Quelle: <https://www.tapetender70er.de/lookbook/blog/tapezierwerkzeuge-im-detail-der-nahtroller> (13.02.18).
 Notiz:

Tapeten-Nahtroller

Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/farbe-%2B-holzbehandlung/malerhilfsstoffe-%2B-zubeh%C3%B6r/malerzubeh%C3%B6r/colodur-tapeten-nahtroller-gerillt/C06060606/P4920914/de> (13.02.18).
 Kontext: Tapeten-Nahtroller glatt und konisch, Breite: 3 cm, aus hartem Kunststoff.
 Quelle: <https://color24.de/Werkzeuge/Sonstige-Werkzeuge/Tapeten-Nahtroller-glatt-und-konisch-218400::410.html> (13.02.18).
 Kont:

Tapetennahtroller

Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/farbe-%2B-holzbehandlung/malerhilfsstoffe-%2B-zubeh%C3%B6r/malerzubeh%C3%B6r/colodur-tapetennahtroller-4.5cm-petrol/C06060606/P4920859/de> (13.02.18).

Italienisch

rullo premigiunta

Quelle: http://www.ferramentazizzi.com/articolo_ferramenta/utensileria/utens.+a+mano/verniciatura/rullo-premigiunta-arancio-18_C138503 (13.02.18).
 Notiz: Il rullo premigiunta può essere conico, a forma di barile o cilindrico. Sia quello a forma di barile che quello conico sono variazioni della forma cilindrica e producono leggere differenze quando usati. Mentre quello a forma di barile espande uniformemente entrambi i lati, quello conico aumenta in maniera significativa il suo raggio d'azione da un solo lato.
 Quelle: Secondo <https://www.cartadaparatideglianni70.com/lookbook/blog/gli-strumenti-per-tappezzare-in-dettaglio-il-rullino-premigiunta> (13.02.18).
 Notiz: Rullo premigiunta in plastica bombato zigrinato.
 Kontext: <http://www.italisir.it/download/Rulli%20Italsir%20catalogo%202013%20LR-2.pdf>
 Quelle: (13.02.18).
 Kont:

Eintragsnummer **5424**
 Erstellt am: **Mittwoch, 12. April 1995 21:26:38**
 Erstellt von: **saecs**
 Bearbeitet am: **Montag, 26. Februar 2018 15:54:23**
 Bearbeitet von: **coop\pagn2**
 Eintragsklasse: **1**
 Sachgebiet: **Technik**
 Kategorie: **Heimwerkerbedarf**
 Graphic:



Deutsch Nut

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/holz/holzplatten-holzzuschnitt/holzspanplatten/verlegeplatten/C0602011503/de> (16.01.18).
 Definition Längliche Vertiefung in einem Werkstück zur Einpassung eines in der Form korrespondierenden Teils.
 Quelle Def DUDEN, 2001.
 Notiz Feder verbindet Paneele, indem sie in die Nuten eingeschoben wird.
 Quelle Notiz <http://www.hagebau.at/cdrom2005/handbuch/html/1610/seite3.htm> (27.07.07).
 Kontext Die OSB-Verlegeplatte hat eine Nut und Feder Verbindung und eignet sich hervorragend als Untergrund für diverse Bodenbeläge wie bspw. Parkett, Laminat, Vinyl oder Teppich in Feuchträumen (Badezimmer).
 Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%2B-renovieren/holz/holzplatten-holzzuschnitt/holzspanplatten/verlegeplatten/oecoplan-osb-verlegeplatte-2050x675x22mm/C0602011503/P5822776/de> (16.01.18).
 Kont Notiz Siehe [Feder](#).

Italianisch

scanalatura

Quelle <http://www.faidate360.com/incastro-maschio-femmina.html> (16.01.18).
 Definition Incavo di limitata profondità e larghezza, e di un certo sviluppo in lunghezza, eseguito su oggetti di vari materiali per necessità tecniche e funzionali.
 Quelle Def Secondo Treccani, 2015.
 Kontext Con il sistema Click Xpress® i listoni possono essere incastrati in due modi: inserendo la linquetta nella scanalatura o inserendo la scanalatura nella linquetta.
 Quelle https://www.bricoflor.it/media/lemundoPdfManagement/Instruzioni_di_installazione_IT.pdf (16.01.18).
 Kont Notiz Vedi [dente](#).

Eintragsnummer **7439**
Erstellt am: Donnerstag, 17. Juni 1993 21:58:46
Erstellt von: nfrcs
Bearbeitet am: Dienstag, 20. Februar 2018 16:27:04
Bearbeitet von: coop'nagn2
Eintragsklasse: **1**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**
Graphic:



Deutsch

Stichsägetisch

Quelle http://www.wolcraft.de/de/produkte/p/machine_tables-2/1_stichsaetetisch/s/p/index.html (13.02.18).
Notiz Am Tisch ist es möglich die Stichsäge einzuspannen, das sorgt dafür dass, das Sägeblatt immer auf derselben Stelle positioniert ist und man somit eine gerade Schnittlinie sägen kann. Auch ein wichtiger Bestandteil an einem Stichsägetisch ist der Anschlag der ermöglicht, dass das Werkstück immer gerade dran liegt.
Quelle Notiz <http://stichsaete-tests.de/stichsaetetisch/> (28.08.17).
Notiz Siehe [Stichsäge](#).

Italienisch

piastra per seghetto alternativo

Quelle http://www.wolcraft.it/it/prodotti/p/banchi_portamacchine-1/1_piastra_per_seghetto_alternativo/s/p/index.html (05.09.17).
Kontext Conformità d'uso
• La piastra per seghetto alternativo è un'integrazione per il seghetto alternativo.
• Per tagli paralleli con guida-arresto parallela.
• Per segchetti alternativi reperibili in commercio con lunghezza massima della lama di 100 mm.
• Per il fissaggio con 2 morse sui banchi da lavoro con uno spessore del piano massimo di 60 mm.
Quelle Kont http://www.wolcraft.it/uploads/tx_commerce/6197.PDF (05.09.17).
Notiz Vedi [seghetto alternativo](#).

Eintragsnummer **7603**
Erstellt am: **Dienstag, 15. März 1994 20:56:48**
Erstellt von: **saecs**
Bearbeitet am: **Dienstag, 20. Februar 2018 11:34:20**
Bearbeitet von: **coop\pagn2**
Eintragsklasse: **1**
Sachgebiet: **Architektur**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**
Graphic:



Deutsch

Täfer

Verwendung: **Schweiz**

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-+-renovieren/holz/bauholz-+-profilholz/taefer/taefer-fase-a-240-cm-2.30-m2/C06020226/P3466539/de> (09.01.18).

Definition Holzbrett, das für die Wand- und Deckenverkleidung geeignet ist.

Quelle Def Nach DUDEN, 2001.

Kontext Täfer aus Massivholz oder Dekorpaneele eignen sich als Wand- und Deckenverkleidung.

Quelle Kont <http://www.doebeli.ch/index.asp?page=produkte-wohnen-taefer-paneelen> (09.01.18).

Italienisch

perlina

Quelle <https://www.bmseurolegno.com/perline> (09.01.18).

Definition Ognuna delle tavolette di legno che costituiscono il tavolato di rivestimento detto perlinato.

Quelle Def Treccani, 2015.

Kontext Il rivestimento con le perline di legno è un eccellente isolante termo-acustico oltre ad avere finalità decorative.

Quelle <http://www.faidatehobby.it/come-rivestire-una-parete-con-il-perlinato.html#sthash.9b1fkruD.dpuf> (09.01.18).

Eintragsnummer **8569**
Erstellt am: **Donnerstag, 3. August 1995 21:03:52**
Erstellt von: **mtecs**
Bearbeitet am: **Dienstag, 20. Februar 2018 11:24:12**
Bearbeitet von: **coop\pagn2**
Eintragsklasse: **1**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Wandfliese

Quelle <http://www.heimwerker.de/haus/bodenbelaege/fliesen.html> (23.01.18).
Definition Platte aus Steingut, Stein, Kunststoff oder Glas als wasserdichter und hygienischer Wandbelag.
Quelle Def Nach DUDEN, 2001.
Kontext Die schöne Wandfliese Djerba in der Farbe weiß ist eine sehr moderne und zeitlose Fliese für Ihre Wand in Ihren eigenen vier Wänden.
Quelle Kont <https://hansa-fliesen-depot.de/Wandfliese-Djerba-weiss-rustikal-30x60cm> (23.01.18).

Wandplatte

Quelle: <http://www.plaettli-ganz.ch/keramik-fliesen/home-wohnkeramik/wandplatten.html> (23.01.18).
Kontext: Wandplatte Steingut, glasiert, 200x500x9 mm, creme lüster.
Quelle Kont: <http://www.plaettli-ganz.ch/naturstein-optik-wandplatten.html> (23.01.18).

Wandplättli

Verwendung: *Schweiz*

Quelle: Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 42/2012.

Italienisch

piastrella per pareti

Quelle https://www.reguscireco.ch/fileadmin/CrhOneInternet/Media/Catalogs/RR/ProCasa_Piastrelle (20.02.18).
Kontext I materiali delle piastrelle per pareti possono essere gli stessi di quelli usati per la pavimentazione, ma con un lavoro di ricerca si può anche optare per collezioni dedicate: sempre più aziende presentano linee di prodotto pensate per il rivestimento di aree verticali.
Quelle Kont <http://www.digiacomopavimentisas.it/rivestire-le-pareti-con-le-piastrelle/> (23.01.18).

Eintragsnummer **9504**
Erstellt am: **Dienstag, 29. Oktober 1996 18:23:19**
Erstellt von: **saecs**
Bearbeitet am: **Dienstag, 20. Februar 2018 15:27:21**
Bearbeitet von: **coop\pagn2**
Eintragsklasse: **1**
Graphic:



Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Handlampe

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/wohnen-+-licht/licht/lampen/arbeitslicht/handlampe-27-+-7led-20-w-ip20-akku/C07030210/P4083249/de> (30.01.18).
Definition Lampe, die in der Hand zu halten ist und bei bestimmten Arbeiten zum Ausleuchten verwendet wird.
Quelle Def DUDEN, 2001.

Stableuchte

Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/wohnen-+-licht/licht/lampen/arbeitslicht/prix-garantie-fl-stableuchte-8-w-5-m-td/C07030210/P3190298/de> (30.01.18).
Kontext: LED Stableuchten bieten eine flackerfreie Helligkeit, sie kommen mit Temperaturschwankungen klar, sie sind robust und sie reagieren unempfindlich auf Feuchtigkeit und Erschütterungen.
Quelle Kont: <http://ledbaustrahler.de/led-stableuchte/> (30.01.18).

Italianisch

lampada portatile

Quelle Sig. Principali, gerente Coop Edile+Hobby Grancia, tel. 091 986 49 80 (29.11.07).
Notiz Le lampade portatili da lavoro funzionano a elettricità e necessitano spesso di una prolunga, anche se il loro cavo è lungo diversi metri.
Quelle Notiz <https://consigli.manomano.it/come-scegliere-una-lampada-portatile-2750> (20.02.18).
Kontext Lampada portatile in gomma resistente all'olio, con vetro di protezione e cestello in metallo con gancio integrato, cavo luce 5m H05RR-F 2 x 1,00 millimetri² per lampade ad incandescenza 100W 250V E27.
Quelle <https://www.gmv.it/TECAREA/Imp/NFO/DOC/IT-06-100601-Lampada%20Portatile.pdf>
Kont (30.01.18).

Eintragsnummer: **16751**
 Erstellt am: Donnerstag, 6. Februar 2003 10:07:16
 Erstellt von: **saecs**
 Bearbeitet am: Montag, 19. Februar 2018 14:12:14
 Bearbeitet von: **coop\stfcs**
 Eintragsklasse: **1**
 Kategorie: **Heimwerkerbedarf**
 Graphic:



Deutsch

Treppen-Sackkarre

Quelle: Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 12/2003.
 Kontext: Die Treppen-Sackkarre ist der ideale Helfer beim Einkauf/ Getränkeeinkauf, Camping, Umzug oder für den Werkzeugkoffer. Mit den sternenförmig angebrachten Rädern fahren Sie locker Treppen, Hauseingänge und Bordsteine hinauf und hinunter.
 Quelle: <https://www.westfalia-versand.ch/shops/werkzeug/werkstatt/transportloesungen/schubkarren/1386316-westfalia-treppen-sackkarre-klappbar-tragkraft-35-kg.htm> (13.02.18).
 Kont:

Treppensteiger

Quelle: <https://powerclimber.ch/elektrische-Treppensteiger/Junior-RD-Basis/> (13.02.18).
 Kontext: Elektrische Treppensteiger sind ein unverzichtbares Hilfsmittel beim Lastentransport über Treppen. Der Treppenroboter schont die Gesundheit des Anwenders und minimiert die Risiken von Rückenschäden.
 Quelle Kont: <https://trans-cycle.ch/treppensteiger.html> (13.02.18).

Italienisch

carrello saliscale

Quelle: <http://mariocarrelli.com/saliscale/carrello-saliscale-mario-super-rd-158-qv/> (13.02.18).
 Kontext: Carrello saliscale a spalla larga, supporto rotante a 6 ruote.
 Quelle Kont: <https://www.carrelli.it/it/crm020.html> (13.02.18).

Eintragsnummer **17054**
Erstellt am: **Mittwoch, 14. Mai 2003 13:46:39**
Erstellt von: **saecs**
Bearbeitet am: **Dienstag, 20. Februar 2018 15:24:25**
Bearbeitet von: **coop\pagn2**
Eintragsklasse: **1**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

FL-Handlampe

Quelle: Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 26/03.
Notiz: FL = Fluoreszens.
Quelle Notiz: Herr Principalli, Geschäftsführer B+H Grancia, Tel. 091 986 49 80 (29.11.07).
Kontext: WORKLIGHT FL Handlampe 11W (65W) IP44 5m, Schalter.
Quelle: [https://www.steffen.ch/de/artikel/19%209042%20E/WORKLIGHT%20FL%20Handlampe%2011W%20\(65W\)%20IP44%205m,%20Schalter](https://www.steffen.ch/de/artikel/19%209042%20E/WORKLIGHT%20FL%20Handlampe%2011W%20(65W)%20IP44%205m,%20Schalter) (30.01.18).
Kont: [Handlampe](#).
Notiz: Siehe [Handlampe](#).

FL-Stableuchte

Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/wohnen-+licht/licht/lampen/arbeitslicht/prix-garantie-fl-stableuchte-8-w-5-m-td/C07030210/P3190298/de> (30.01.18).
Kontext: Prix Garantie FL-Stableuchte 8 W 5 m TD.
Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/wohnen-+licht/licht/lampen/arbeitslicht/prix-garantie-fl-stableuchte-8-w-5-m-td/C07030210/P3190298/de> (30.01.18).
Kont: [Stableuchte](#).

Italienisch

lampada portatile fluorescente

Quelle: Sig. Principalli, gerente Coop Edile+Hobby Grancia, tel. 091 986 49 80 (29.11.07).
Kontext: Lampada portatile fluorescente EX 230-24VAC, trasformatore separazione rete 8W, IP68, con raccordo 5m senza spina.
Quelle Kont: https://www.gifas.ch/it_CH/lampada-portatile-fluorescente-ex/item/143719 (30.01.18).
Notiz: Vedi [lampada portatile](#).

Eintragsnummer **17797**
Erstellt am: **Dienstag, 12. August 2003 12:10:38**
Erstellt von: **saecs**
Bearbeitet am: **Montag, 26. Februar 2018 17:16:03**
Bearbeitet von: **coop\pagn2**
Eintragsklasse: **1**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Schnell-Klappautomatik

Quelle **Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 39/2003.**
Notiz **Terminologie Wolfcraft.**
Quelle http://www.wolfcraft.de/de/produkte/p/transportkarren/1_ts_850_transportsystem/s/p/index.html
Notiz **(13.02.18).**
Kontext **Die Sackkarre für alle Fälle – komfortabel und platzsparend. Dank der raffinierten Schnell-Klappautomatik immer zur Hand.**
Quelle http://www.wolfcraft.de/de/produkte/p/transportkarren/1_ts_850_transportsystem/s/p/index.html
Kont **(13.02.18).**

Italienisch

dispositivo automatico di chiusura-apertura rapida

Quelle http://www.wolfcraft.it/it/prodotti/p/carrelli/1_ts_850_sistema_di_trasporto/s/p/index.html
(13.02.18).
Notiz **Terminologia Wolfcraft.**
Quelle http://www.wolfcraft.it/it/prodotti/p/carrelli/1_ts_850_sistema_di_trasporto/s/p/index.html
Notiz **(13.02.18).**
Kontext **Carrello adatto per tutti gli usi, maneggevole e salvaspazio. Sempre pronto all'uso grazie al dispositivo automatico di chiusura-apertura rapida.**
Quelle http://www.wolfcraft.it/it/prodotti/p/carrelli/1_ts_850_sistema_di_trasporto/s/p/index.html
Kont **(13.02.18).**

Französisch

mécanisme de pliage rapide

Kontext [Système de transport](#) Wolfcraft TS 800 avec système de pliage rapide.
Quelle Kont <http://www.wolfcraft.fr> (12.08.03).

Eintragsnummer **17808**
 Erstellt am: **Samstag, 22. Januar 1994 00:21:25**
 Erstellt von: **saecs**
 Bearbeitet am: **Montag, 26. Februar 2018 16:03:38**
 Bearbeitet von: **coop/pagn2**
 Eintragsklasse: **1**
 Kategorie: **Heimwerkerbedarf**
 Graphic:



Deutsch

Sackkarre

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/maschinen-+werkstatt/werkstatt-+keller/transportgeraete/sackkarre/C04030601/de> (13.02.18).
 Definition Zweirädrige Karre zum Transportieren von vollen Säcken und anderen schweren Gegenständen über kurze Entfernungen.
 Quelle Def DUDEN, 2001.
 Kontext Die Sackkarre für alle Fälle – komfortabel und platzsparend. Dank der raffinierten **Schnell-Klappautomatik** immer zur Hand.
 Quelle http://www.wolfcraft.de/de/produkte/p/transportkarren/1_ts_850_transportsystem/s/p/index.html
 Kont (26.02.18).

Transportsystem

Quelle: Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 23/2017.
 Notiz: Terminologie Wolfcraft.
 Quelle http://www.wolfcraft.de/de/produkte/p/transportkarren/1_ts_850_transportsystem/s/p/index.html
 Notiz: (13.02.18).
 Kontext: Wolfcraft Transportsystem TS 600, Schnell-Klappautomatik, höhenverstellbar, Tragkraft: 70 kg, Gewicht: 3.9 kg.
 Quelle Kont: Coop Bau+Hobby-Prospekt Woche 23/2017.

Italianisch

carrello manuale

Quelle <https://www.nuovatecnica.com/carrelli-manuali.html> (13.02.18).
 Kontext Le applicazioni del carrello manuale possono essere molteplici grazie all'uso degli accessori. Si può, per esempio, montare l'estensione del telaio o della pala per il trasporto di carichi voluminosi.
 Quelle Kont https://www.carrellimanuali.it/carrelli_manuali/carrelli-consegne.html (13.02.18).

carrello portasacchi

Quelle <http://www.carmeccanica.eu/it/portasacchi.html> (13.02.18).
 Kontext Carrello portasacchi a spalla curva, portata 150 kg.
 Quelle https://www.fer-plast.com/index.php/prodotti?option=com_virtuemart&view=productdetails&virtuemart_product_id=3929 (13.02.18).
 Kont

sistema di trasporto

Quelle http://www.wolfcraft.it/it/prodotti/p/carrelli/1_ts_850_sistema_di_trasporto/s/p/index.html (13.02.18).
 Notiz Terminologia Wolfcraft.
 Quelle http://www.wolfcraft.it/it/prodotti/p/carrelli/1_ts_850_sistema_di_trasporto/s/p/index.html
 Notiz (13.02.18).

Eintragsnummer **23838**
Erstellt am: Donnerstag, 1. Januar 1970 01:00:00
Erstellt von: edpcs
Bearbeitet am: Montag, 26. Februar 2018 14:48:09
Bearbeitet von: coop\stfcs
Eintragsklasse: **1**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**
Graphic:



Deutsch

Spanngurt

Quelle: Coop Bau+Hobby-Sortimentskatalog 2006.
Notiz: Durch einen Materialfehler bei den Spanngurten kann die Benutzung der Hailo Kombileiter dreiteilig mit 3x8 Sprossen zu Unfällen führen.
Quelle Notiz: Fr. A. Pertermann, Coopération, Tel. 061 336 71 82 (09.03.06).
Kontext: Spanngurt für Aluminium-Sprossen-Stehleiter und Aluminium-Sprossen-Mehrzweckleiter.
Quelle Kont: <https://www.leiternprofi24.de/spanngurt-2-stueck.html> (06.02.18).

Sicherheitsgurtband

Quelle: <http://climbersteps.com/de/instructions> (06.02.18).
Kontext: Einseitig begehbare Stufen-Stehleiter aus Aluminium mit Sicherheitsgurtbändern und rutschfester Gußplattform.
Quelle Kont: <https://www.leitern.net/BULTO-Stufen-Stehleiter-verschiedene-Ausfuehrungen> (06.02.18).

Italianisch

cinghia di sicurezza

Quelle: <http://www.svelt.it/it/catalogo/topstep-426/scheda-tecnica> (06.02.18).
Kontext: Scala a libro in alluminio, con 2 cinghie di sicurezza, 10 gradini.
Quelle Kont: <https://www.denisos.it/shop/scala-a-libro-in-alluminio-con-2-cinghie-di-sicurezza-10-gradini/> (06.02.18).

Eintragsnummer: **49646**
 Erstellt am: Dienstag, 7. Mai 1996 00:29:40
 Erstellt von: saecs
 Bearbeitet am: Dienstag, 20. Februar 2018 16:08:14
 Bearbeitet von: coop\pagn2
 Eintragsklasse: 1
 Kategorie: **Heimwerkerbedarf**
 Graphic:



Deutsch

Ratsche

Quelle: Coop Bau+Hobby-Inserat Woche 02/2014.
 Definition: Aus einem Rahmenteil und einem Spannhel bestehendes Spannelement, das bei dem Aufwickeln von Zurrgurten zum Einsatz kommt.
 Quelle Def: Nach <https://patents.google.com/patent/DE202011051558U1/de> (20.02.18).
 Notiz: Die Druckratsche oder auch Kurzhebelratsche ist die am häufigsten verwendete Ratschenart.
 Quelle: <https://www.ladungssicherung.eu/ratgeber/zurrgurte-und-spanngurte/spanngurte-anleitung/> (06.02.18).
 Kontext: Mamutec Zurrgurt: 2500 kg mit Ratsche und Spitzhaken, 35 mm, Länge 6 Meter.
 Quelle Kont: Coop Bau+Hobby-Inserat Woche 02/2014.

Spannratsche

Quelle: <http://www.groenheit-weigel.de/produkte/spannratschen/> (20.02.18).
 Kontext: Der 2-teilige Verzurrgurt aus Polyester ist mit einer Spannratsche und Einfachhaken ausgestattet. Die Ratsche wirkt dank des extra langen Hebels sehr kraftsparend.
 Quelle Kont: <https://www.hauptner.ch/de/detail/index/sArticle/52940> (20.02.18).

Italienisch

cricchetto

Quelle: http://www.fervi.com/cgi-bin/download/063525_manuale_utente.pdf (06.02.18).
 Definition: Organo di arresto costituito da una leva e una ruota dentata utilizzato per mettere in tensione una cinghia di ancoraggio.
 Quelle Def: Secondo Treccani, 2015 + <https://news.wuerth.it/cargo/meccanico-cargo/cinghie-a-cricchetto-scopri-il-tenditore-giusto-e-quando-cambiarlo/> (20.02.18).
 Kontext: Sistema di fissaggio tessile per tutti i tipi di carichi, cinturino in tessuto di poliestere ad alta resistenza, in 2 parti, con cricchetto.
 Quelle: <http://www.sapros.ch/it-Cinghie-di-fissaggio.htm?cn=2908516&pn=100&pgid=12087&prodgrtype=detail> (05.02.18).
 Kont:

Eintragsnummer: **59649**
 Erstellt am: **Mittwoch, 28. Juni 2017 12:59:19**
 Erstellt von: **coop\bodl1**
 Bearbeitet am: **Montag, 19. Februar 2018 14:18:12**
 Bearbeitet von: **coop\stfcs**
 Eintragsklasse: **1**
 Kategorie: **Heimwerkerbedarf**
 Graphic:



Deutsch

Walze

Quelle: <https://www.bauundhobby.ch/bauen-+-renovieren/farbe-+-holzbehandlung/malerhilfsstoffe-+-zubehor/roller/colodur-walzen-micro-crater-2-stueck/C06060605/P4103653/de> (13.02.18).
 Notiz: Walze eines Farbrollers.
 Quelle: Nach <https://www.bauhaus.info/farbroller/swingcolor-farbroller-feste-farbe-p/15005316> (28.06.17).
 Notiz:
 Kontext: Walze mit robustem Polyamid-Bezug mit weichen, kurzen Fasern.
 Quelle: http://www.sto.de/de/produkte/produktprogramm/productdetail_201030122.html
 Kont: (28.06.17).

Italianisch

ruolo

Quelle: http://www.faidate360.com/Rulli_per_pittura.html (15.08.17).
 Notiz: Il comune ruolo manuale si compone di un'anima centrale, costituita da un cilindro di plastica rivestito con una spugna o con setole di diversa lunghezza o altro materiale equivalente, che ruota su di un'asse. Quest'ultimo con una struttura a forma di "L", quasi esclusivamente metallica, è collegato al manico, da cui riceve il movimento.
 Quelle Notiz: http://www.faidate360.com/Rulli_per_pittura.html (15.08.17).
 Kontext: Rullo professionale – finiture lisce completo di MANICO per ottenere una superficie liscia come quando si applica la pittura con la pistola a spruzzo.
 Quelle Kont: <http://www.recolor.it/prodotto/rullo-professionale-finiture-lisce/> (15.08.17).

Eintragsnummer **59651**
Erstellt am: Mittwoch, 28. Juni 2017 14:13:57
Erstellt von: coop\pod1
Bearbeitet am: Dienstag, 13. Februar 2018 14:35:01
Bearbeitet von: coop\pagn2
Eintragsklasse: **1**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**
Graphic:



Deutsch

Frästisch

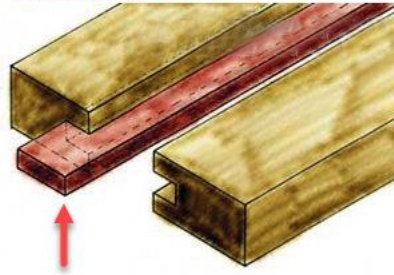
Quelle <http://www.holzwerken.net/HolzWerkenTV/Oberfraese/Fraestisch-kaufen-worauf-kommt-s-an> (13.02.18).
Notiz Ein Frästisch erlaubt das Fräsen von größeren und auch sehr kleinen Werkstücken und sorgt für mehr Sicherheit.
Quelle Notiz <https://www.sautershop.de/fraestische/> (28.06.17).
Kontext Das Material für diesen kompakten Frästisch zum Klemmen ist in jedem Baumarkt für wenig Geld erhältlich, und die Ausführung beansprucht noch nicht einmal einen halben Arbeitstag.
Quelle <http://www.selbst.de/moebel-holz-artikel/werkstatt/einrichtung/fraestisch-fuer-oberfraese-bauen-149149.html> (28.06.17).
Kont

Italienisch

tavolo di fresatura

Quelle <http://www.viceconti.it/prodotti/229-tavolo-di-fresatura-231> (15.08.17).
Kontext Inoltre la fresatrice a copiare è particolarmente adatta anche come utensile per uso stazionario in collegamento con un tavolo di fresatura.
Quelle Kont <http://www.bosch.it/stampa/comunicato.asp?idCom=701> (15.08.17).

Eintragsnummer **61683**
 Erstellt am: **Dienstag, 23. Januar 2018 09:22:17**
 Erstellt von: **coop\pagn2**
 Bearbeitet am: **Montag, 26. Februar 2018 17:22:07**
 Bearbeitet von: **coop\pagn2**
 Eintragsklasse: **1**
 Sachgebiet: **Technik**
 Kategorie: **Heimwerkerbedarf**
 Graphic:



Deutsch

Feder

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-%28-renovieren/holz/holzplatten-holzzuschnitt/holzspanplatten/verlegeplatten/C0602011503/de> (16.01.18).
 Definition Leiste, die in die rinnenförmigen Vertiefungen zweier benachbarter Bretter eingeschoben wird und so eine Verbindung herstellt.
 Quelle Def Nach DUDEN, 2001.
 Kontext Die Verbindung erfolgt durch lose Federn, die zwischen die Nute geschoben bzw. gedrückt werden.
 Quelle Kont <http://www.das-baulexikon.de/lexikon/Nut-Nut-Paneele.htm> (23.01.18).

Italianisch

linguetta

Quelle <https://manualefaidate.com/falegname/giuntare-e-assemblare-parti-in-legno/it/122> (16.01.18).
 Definition Strisciolina in legno o altro materiale che viene inserita nelle scanalature presenti sulle coste di due tavole vicine in modo da realizzare una stabile giunzione tra di esse.
 Quelle Def Secondo Dizionario del bricolage, Michela Marini e Valerio Poggi, Mondadori, Milano, 1991 [510 MAR].
 Kontext Sistemata la linguetta per metà in una delle due scanalature, si avvicina l'altro pezzo in modo che la seconda metà della linguetta alloggi perfettamente nella scanalatura del secondo pezzo.
 Quelle Kont <http://www.faidate360.com/incastro-maschio-femmina.html> (23.01.18).

Eintragsnummer **61698**
Erstellt am: **Dienstag, 23. Januar 2018 16:05:37**
Erstellt von: **coop\pagn2**
Bearbeitet am: **Freitag, 23. Februar 2018 16:24:36**
Bearbeitet von: **coop\pagn2**
Eintragsklasse: **1**
Sachgebiet: **Architektur**
Kategorie: **Heimwerkerbedarf**

Deutsch

Dampfsperre

Quelle <https://www.bauundhobby.ch/bauen-+-renovieren/bodenbel%C3%A4ge-+-wandbel%C3%A4ge/zubeh%C3%86r-bodenbel%C3%A4ge-+-teppich/trittschall/C06010501/de> (11.01.18).
Definition Schicht unterhalb der Wärmedämmung, die das Eindringen von Wasserdampf, also die Durchfeuchtung und Minderung des Wärmedämmwertes, verhindert.
Quelle Def <https://www.baunetzwissen.de/glossar/d/dampfsperre-49057> (11.01.18).
Notiz Als Dampfsperre werden nur diffusionsdichte Bauteilschichten bezeichnet. Sie müssen einen sd-Wert von mehr als 1.500 m aufweisen.
Quelle Notiz <https://www.massivhaus.de/ratgeber/dampfsperre.html> (11.01.18).
Notiz Siehe [Dampfbremse](#).

Italienisch

barriera al vapore

Quelle <http://www.rivvega.com/Prodotti/Membrane-traspiranti-USB/Barriere-al-vapore/DS-46-PE-retinato.aspx> (11.01.18).
Definition Strato di materiale non traspirante, che ha la funzione di impedire al vapore acqueo di attraversare l'isolante termico.
Quelle <https://www.ediltecnico.it/52032/barriera-al-vapore-cose-perche-evita-condensa-muffa-in-casa/> (11.01.17).
Def Le barriere al vapore hanno un valore Sd uguale o superiore a 1500 m.
Notiz Secondo <http://www.impresabruschetta.it/traspirabilita-un-dato-semplce-da-capire/> (11.01.18).
Notiz PROMINENT viene usato come barriera al vapore dei pannelli isolanti o degli isolanti accoppiati in doghe tipo THERMOBASE che vi possono essere incollati sopra per rinvenimento a fiamma della faccia superiore della membrana.
Kontext http://www.edilportale.com/prodotti/index/barriera-al-vapore/prominent_2852.html (11.01.18).
Quelle Kont